TORINO
Anno 72 - Num. 11
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)

LA STAMPA

— GIOVEDI' —
13 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Un sistema politico vitale

Identità di vedute italo-austro-magiara intorno a tutti i problemi europei

Una "dichiarazione comune" sull'asse Roma-Berlino, sul patto anti-Comintern, sul riconoscimento del governo nazionale spagnuolo, sull'atteggiamento nei confronti della Lega, sulla nuova Romenia e sul diritto ungherese al riarmo

Successo pieno e documentato

Budapest, 12 gennaio.

La **Dichiarazione Comune** firmata oggi a Budapest polverizza tutta la campagna insidiosa per indebolire e paralizzare il sistema dei protocolli di Roma. Ancora una volta un viaggio del nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, presentato dalla solita stampa a catena fra le prevenzioni scettiche e fra le previsioni fallimentari, si conclude con un successo assoluto documentato. Il pensiero ricorre a qualche altro viaggio recente, dove i motivi di soddisfazione dovevano essere ricercati al microscopio, stillati in qualche pallida formula. Nessuno di quei problemi, su cui si erano particolarmente soffermate le critiche in malafede, è lasciato oscuro; anzi c'è stata la volontà precisa di essere chiari fino all'estremo. Ciò può accadere sul terreno diplomatico solo quando si sa dove si vuole arrivare, quando la solidarietà e la collaborazione non sono alla mercè di manovre e di contingenze, ma respirano il rude clima della necessità storica.

Rapporti con la Germania. — L'asse Roma-Berlino, perno fondamentale della vita politica europea, è solennemente riconosciuto quale «una nuova e importante garanzia di pace e di ricostruzione» dai Governi di Austria e di Ungheria, che considerano Italia e Germania le *due grandi Potenze amiche*. La politica dell'Austria verso la Germania ha un documento base: l'accordo dell'11 luglio 1936. Tale politica verrà perseguita. E *questo fia suggel* a tutte le fandonie a ripetizione. Ritorneranno alla carica gli avversari; ma sarà opportuno, d'ora in poi, non dare il minimo di rilievo alle notiziole false e tendenziose, che di tempo in tempo pulluleranno. L'asse Roma-Berlino non può essere corroso e tanto meno sottoposto a tentativi di frattura. C'è qualcuno, anche fra i nostri tenaci nemici, che ne dubiti ancora?

Lotta contro il comunismo. — L'asse Roma-Berlino ha sviluppato una funzione mondiale col patto anti-Comintern stipulato da Italia e Germania insieme col Giappone. La difesa contro il bolscevismo è in atto sul terreno mondiale; i Governi di Austria e di Ungheria, che, in verità, non hanno mai peccato di debolezza, nella loro politica interna, nella lotta preventiva e repressiva contro il comunismo, sono in linea oggi che il problema è diventato internazionale. Dimostrazione più esplicita essi non potevano dare che procedendo al riconoscimento formale del Governo di Franco, Governo legittimo della Spagna e di tutti i suoi possedimenti e colonie. La posizione è netta; il compromesso del riconoscimento *de facto* non poteva bastare, poichè non si tratta di salvaguardare dei particolari interessi, ma di scendere sul terreno della tutela dei valori supremi della civiltà.

Relazioni con Ginevra. — L'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni non poteva lasciare indifferenti i due Stati amici, legati a Ginevra con gli obblighi di inferiorità e di minorazione sanciti dai trattati di pace. Essi riconoscono le giuste ragioni del nostro gesto non solo, ma si preoccupano delle conseguenze. Vorrà Ginevra insistere nelle direttive che l'hanno condotta ad assumere il carattere di un raggruppamento ideologico? In tal caso, l'Austria e l'Ungheria riesamineranno la loro posizione nei rapporti con la Lega. Noi crediamo che il caso in questione si presenterà a non lontana scadenza; Ginevra è stata, è e [illegible] una coalizione più o meno larvata a favore degli Stati massimamente privilegiati e beneficiati. Per chi non si accontenta di essere un vassallo o un cliente, sarà un peso, non un appoggio. Trovata la propria strada, spezzando le maglie di presunte concezioni universali, è bene liberarsene definitivamente. La Società delle Nazioni non è un organismo suscettibile di riforma.

Rapporti con la Rumania. — E' uno degli argomenti più vivi nella polemica internazionale; dei tre Stati dei Protocolli, interessata diretta è l'Ungheria. Sarà Budapest, quindi, a condurre dalla sua parte negoziati con Bucarest; ma gli altri due Stati contraenti, e particolarmente l'Italia, conforteranno del loro sincero appoggio il Governo amico, augurandosi, d'altra parte, che la nuova Rumania, che raccoglie tante simpatie nel suo sforzo di rinnovamento, sappia porsi i problemi vari dei rapporti con l'Ungheria, prima quello delle minoranze, con sano realismo costruttivo e con ampia visuale storica.

Uguaglianza dei diritti dell'Ungheria in materia di riarmo. — Il principio fu solennemente affermato a Vienna nella precedente riunione del novembre 1936. Non si è voluto precipitare la questione, per non sollevare complicazioni, dando prova della migliore volontà di conciliazione; ma il problema rimane sul tappeto e deve essere, sarà risolto.

Scambi commerciali. — Anche su questo problema si sono consumati rivoli d'inchiostro; ma anche qui le manovre sono fallite. Le statistiche provano un forte aumento di traffici fra i tre Paesi dal 1934 in poi; ma le situazioni economiche mutano. Degli adeguamenti e dei perfezionamenti pratici sono necessari di tanto in tanto; è un campo controllabile, in cui esistono larghi margini, perchè l'indirizzo di collaborazione dia dei frutti fecondi in un rapporto di equità.

La rassegna non poteva essere più completa. Il convegno di Budapest è una tappa fra le più felici e sicure nella vita dei Protocolli di Roma. Altre ne seguiranno. Come tutti i sistemi politici vitali, anche il sistema dei Protocolli è una creazione continua; ma essa possiede in sè la forza per affrontare le situazioni più diverse che possano nascere da quella grande improvvisatrice che è la storia.

Alfredo Signoretti

La firma della convenzione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 12 gennaio.

Alle 19,15 di questa sera ha avuto luogo nel Palazzo della Presidenza di Budapest, che è una delle grandi costruzioni che guardano la complessa mole del Castello Reale, la firma della nuova convenzione comune tra i tre Stati firmatari dei Protocolli di Roma, che viene così ad aggiungersi ai precedenti Protocolli del '34 e del 1936.

Nel parco di Visegrat

Il Ministro Ciano si può dire che abbia trascorso tutta la sua giornata nell'interessante partita di caccia organizzata in onore suo e del Cancelliere Schuschnigg dal Governo magiaro.

Nel selvaggio e suggestivo parco di Visegrat, a pochi chilometri dalla capitale, ove la ricchezza di selvaggina lo distingue come uno dei pochi in Europa, si è svolta la caccia al cinghiale, a cui, oltre agli Ospiti, hanno partecipato S. A. S. il Reggente Horty, il Presidente Daranyi e molte altre personalità politiche ungheresi.

Alle 12 una colazione venatoria ha riunito, nello stesso parco, i cacciatori che sono rientrati alla capitale nelle prime ore del pomeriggio, dopo la brillantissima battuta.

Già ieri sera, terminate le consultazioni, i partecipanti alla conferenza avevano, in uno spirito di franca collaborazione, di serena cordialità, raggiunto l'accordo su tutti i problemi esaminati e quindi non rimaneva che l'apposizione delle firme alla convenzione.

Già alle 18,30 i giornalisti e il pubblico si erano raccolti intorno alla porta principale d'ingresso del castello per attendere il Ministro Galeazzo Ciano e il Cancelliere Schuschnigg.

Nella sala degli Arazzi, ove avverrà la firma dell'atto, di fianco al tavolo, un Luigi XV di superbo stile, sono piazzati i fotografi. Attendono il nostro Ministro e il Cancelliere austriaco il Presidente Daranyi e il signor De Kanya. Sul tavolo sono aperti i protocolli redatti in italiano, tedesco e ungherese, raccolti in un fascicolo ricoperto di rosso marocchino.

Un bellissimo arazzo (ed è per caso che la sala prende il nome), un autentico François Boucher del 1749, copre quasi tutta la parete centrale. Il salone è sfarzosamente illuminato da ricchi lampadari di purissimo cristallo.

Dal vestibolo, per il salone di Maria Teresa, ove pendono ai quattro lati le grandi pitture di Maria Teresa, di Francesco di Lorena, e di Giuseppe e Leopoldo, i firmatari faranno il loro ingresso nella sala della firma.

Il conte Ciano, visibilmente soddisfatto per il proficuo lavoro svolto in questa giornata, giunge alle 19 accompagnato dal Ministro Vinci, dal conte Vitetti, dal Ministro Buti, dal capo della sua Segreteria gr. uff. Filippo Anfuso. Tutti vestono il frak, per la serata di gala che avrà luogo all'Opera alle 19,30.

Qualche minuto dopo fa il suo ingresso nella sala il Cancelliere Schuschnigg con il Segretario di Stato agli Esteri d'Austria Schmidt.

Il Presidente Daranyi e il signor De Kanya con viva cordialità ricevono i rappresentanti dei due Paesi amici. Con essi sono numerosi alti ufficiali ungheresi che assistono alla cerimonia.

Si procede così alla firma. I cinque uomini di Governo sono ora presi di mira dai fotografi e dalle macchine cinematografiche. Lampeggiano, nella luce fortissima che illumina la sala, i riflettori delle macchine da presa. Sui tre esemplari, in omaggio al Paese ospite, appone per primo la firma S. E. Daranyi, seguito dal signor De Kanya. E' la volta, ora del Ministro degli Esteri italiano e quindi del Cancelliere Schuschnigg e del signor Schmidt. Firmano con una penna d'oro che il Governo ungherese ha voluto offrire a ricordo dell'evento a ciascuno dei firmatari.

Quest'ultima significativa riunione si svolge con rapidità. Ora, accanto ai rossi sigilli che chiudono il documento, spiccano le cinque firme dei rappresentanti i tre Governi: italiano, austriaco e ungherese.

Prima di lasciare la sala i firmatari concedono qualche minuto per i fotografi e posano dinanzi alle macchine; Ciano in mezzo ai due capi di Governo austriaco e ungherese, che hanno ai loro lati i signori Schuschnigg e De Kanya.

Lasciata la sala, per lo scalone d'onore gli ospiti si congedano per recarsi al Teatro dell'Opera, ove alle 19,30, quando fanno il loro ingresso, il pubblico scatta in piedi applaudendo mentre l'orchestra suona gli inni nazionali austriaco, italiano e ungherese. Al suono di Giovinezza lo sceltissimo pubblico acclama insistentemente il conte Ciano, che risponde salutando romanamente.

La grande sala del Teatro lirico di Budapest splende questa sera di un'eleganza e di un'insolita ricchezza. Sfarzosi abiti da sera sono indossati dal pubblico elegantissimo delle signore che dànno un tono di superba signorilità e grazia al grande quadro di questa serata di gala.

Terminato lo spettacolo con una nuova manifestazione agli ospiti, alle 21 il Conte Vinci ha offerto alla nostra Legazione un pranzo.

L'ultima giornata si è poi conclusa con un grande ballo di beneficenza per la colonia austriaca di Budapest, nei saloni della Legazione d'Austria.

Non migliori potevano essere il lavoro e i risultati raggiunti in questa conferenza tra i tre Paesi.

L'ottimismo che fin dai giorni scorsi salutava nella stampa austriaca e ungherese e in questi ambienti politici le tre giornate di Budapest ha avuto forse anche un successo maggiore di quello che si poteva prevedere. Al solito rimangono ancora una volta clamorosamente smentiti tutti quelli, e non sono mancati, che si erano affrettati a considerare questo convegno come una riunione che [illegible] l'ordinaria amministrazione di una convenzione fra tre Governi e a ritenere che non si sarebbe oggi registrata quell'identità di vedute e quella cordialità che ha sempre caratterizzato questa intesa creata da Mussolini.

Il successo del conte Ciano

L'esame dei diversi punti che costituiscono la dichiarazione comune firmata stasera può dimostrare come da oggi l'unità italo-austro-magiara operi e si ponga sul piano della politica europea. Dal '34 il seme gettato dal Duce si è sviluppato in un potente organismo che agisce in profondità e con chiarezza su tutti i problemi e che costituisce un esempio di associazione tra diversi Governi, distinguendosi per la sua franca, ampia possibilità di collaborazione che offre a tutti.

Sul piano squisitamente politico il patto di Roma raggiunge, così, una sua più grande affermazione. Problemi di importanza europea sono stati affrontati dai firmatari con formule che non ammettono false interpretazioni. Italia, Austria e Ungheria hanno offerto un esempio di collaborazione che può essere studiato da coloro che si sforzano a voler trovare dei consensi attraverso formule che non aderiscono più alla verità degli avvenimenti e che sono smentite dalla loro inattitudine.

Galeazzo Ciano, negoziatore di primissimo ordine e fedele interprete della politica estera del Duce, aggiunge oggi un'altra vittoria a quel ciclo che dall'asse Roma-Berlino giunge oggi alla conclusione di questa nuova dichiarazione.

Qualche giorno fa la stampa straniera, e in special modo gli organi zelanti del Fronte popolare francese accreditavano la conferenza di Budapest come la causa di un sicuro insuccesso per la politica fascista e per il nostro Ministro degli Esteri.

Quello che per essi doveva essere «il battuto di Budapest (sic)» (così ha scritto un giornale francese) rientra domani mattina a Roma, recando al Duce la prova che anche in questo convegno l'Italia ha efficacemente operato secondo le Sue alte direttive e l'esempio della Sua più vasta azione di Governo che suscita l'entusiasmo dei Popoli.

Guido Baroni

Il testo del documento

Ecco il testo del documento firmato ieri a Budapest:

1. Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Ciano, il Cancelliere Federale d'Austria Schuschnigg, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria Schmidt, il Presidente del Consiglio d'Ungheria Daranyi, il Ministro degli Affari Esteri Kanya hanno proceduto a Budapest nei giorni 10, 11 e 12 gennaio 1938 a una consultazione comune in conformità dei Protocolli di Roma.

2. I rappresentanti dei tre Governi hanno constatato ancora una volta con soddisfazione i risultati positivi e il favorevole sviluppo dei Protocolli di Roma. Essi hanno riaffermato la loro comune volontà di intensificare, nello spirito di questi Protocolli, la loro attività politica ed economica e la loro cordiale cooperazione.

A questo proposito i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria hanno espresso la loro simpatia per la cooperazione intima esistente fra le due grandi Potenze amiche, Italia e Germania, cooperazione che è concretata dall'asse Roma-Berlino e che costituisce una nuova e importante garanzia di pace e di ricostruzione.

I rappresentanti dell'Austria hanno esposto la loro politica che essi fondano sull'armonia dei principii dei Protocolli di Roma e dell'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936.

I rappresentanti dell'Italia e dell'Ungheria hanno manifestato il loro vivo compiacimento per tale politica.

3. I rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria hanno riconfermato la loro netta opposizione al comunismo e hanno salutato con simpatia il patto anti-Comintern italo-tedesco-giapponese che si ispira a questi stessi principii. Essi hanno confermato la loro decisione di combattere con tutte le loro forze la propaganda comunista nei loro rispettivi Paesi.

4. I rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria hanno comunicato al rappresentante dell'Italia la loro decisione di procedere al riconoscimento formale del Governo del generalissimo Franco come Governo legittimo della Spagna e di tutti i suoi possedimenti e colonie. I rappresentanti dei tre Governi hanno espresso il concorde avviso che una tale decisione costituisce un contributo reale alla normalizzazione dei rapporti fra la Spagna e le altre nazioni e alla pacificazione dell'Europa.

5. I rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria, preso atto delle gravi e giuste ragioni che hanno indotto il Governo italiano a ritirarsi dalla Società delle Nazioni e constatate le profonde conseguenze che una tale decisione ha prodotto nella composizione, nelle finalità e nelle possibilità della Società delle Nazioni, dichiarano che la Società delle Nazioni non può e non deve assumere il carattere di un raggruppamento ideologico. In una tale eventualità l'Austria e l'Ungheria si riservano di sottomettere a un ulteriore esame le loro relazioni con la Società delle Nazioni.

6. I rappresentanti dell'Italia e dell'Austria hanno nuovamente confermato che i loro Governi riconoscono la completa uguaglianza dei diritti dell'Ungheria in materia di armamenti militari. I rappresentanti dei tre Governi considerano necessaria la pronta realizzazione di questo principio.

7. I rappresentanti dell'Italia e dell'Austria hanno dichiarato che i loro Governi seguono con grande interesse lo sviluppo delle relazioni fra l'Ungheria e la Romania. Essi sono d'avviso che un risultato soddisfacente dei negoziati ungaro-rumeni contribuirebbe considerevolmente al consolidamento della pace nell'Europa danubiana.

8. I rappresentanti dei tre Governi hanno esaminato la situazione economica e sono d'accordo di continuare con tutti i mezzi a intensificare gli scambi commerciali fra i tre Stati sulle basi recentemente stabilite.

9. I rappresentanti dei tre Governi hanno riconfermato il loro proposito comune di collaborare con tutti gli Stati la cui azione politica è diretta a fini reali di pace e di ricostruzione e a una migliore intesa fra le nazioni.

Budapest, il 12 gennaio 1938.

Un telegramma al Duce
dei firmatari della dichiarazione

Budapest, 12 gennaio.

Al Capo del Governo italiano è stato inviato il seguente telegramma:

«S. E. BENITO MUSSOLINI, Capo Governo italiano, ROMA. Al momento di firmare la comune dichiarazione che riassume i lavori della presente riunione dei firmatari dei Protocolli di Roma teniamo a salutare nel modo più caloroso nell'Eccellenza Vostra l'iniziatore di un'opera che continua non soltanto a tutelare gli interessi legittimi dei partecipanti e a sviluppare i loro cordiali rapporti, ma anche a servire la causa della giustizia e della pace. - F.ti: SCHUSCHNIGG, DARANYI, SCHMIDT, DE KANYA».

Stojadinovic parte per Berlino

Belgrado, 12 gennaio.

Il Presidente del Consiglio Stojadinovic partirà domani per Berlino dove sarà ospite del Führer. Egli si fermerà tre giorni nella capitale germanica, un giorno a Essen e qualche altro giorno a Monaco.

S. E. CIANO ALLA PARTITA DI CACCIA (Telefoto).

La pietra angolare della pace
Interviste con Schuschnigg, Ciano, Schmidt, Daranyi e De Kania

Budapest, 12 gennaio.

L'*Agenzia Ungherese dei film* ha intervistato i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria che partecipano alla conferenza tripartita.

Schuschnigg ha dichiarato:

«La seduta attuale degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma dà anche a noi austriaci l'occasione di visitare nuovamente la metropoli della vicina Ungheria diventata a noi così cara. Noi abbiamo salutato ogni volta con speciale gioia queste visite che si sono rinnovate nel corso degli anni e che ci hanno condotto a consolidare vieppiù l'amicizia solidarietà dei nostri popoli nell'interesse della collaborazione della pace e della cultura».

Il conte Ciano ha dichiarato:

«Mi è grato poter confermare la mia vivissima soddisfazione per il lavoro compiuto a Budapest, in perfetta solidarietà di intenti con gli eminenti uomini che guidano i destini dell'Ungheria e dell'Austria. Questo lavoro costituisce una pietra angolare dell'edificio di pacifica convivenza fra le nazioni di Europa, alla cui ricostruzione l'Italia di Mussolini ha dato con ferma volontà la sua opera. A questa soddisfazione si aggiunge la gioia sincera di aver potuto trascorrere alcune giornate indimenticabili in questa nobile terra alla quale ogni cuore d'italiano è legato da antica leale ed indissolubile amicizia».

Il Segretario di Stato austriaco per gli esteri Schmidt ha dichiarato:

«Esprimo la mia gioia e la soddisfazione per aver avuto l'occasione di venire all'inizio del 1938 per la quarta volta dal giorno della firma dei Protocolli romani, a Budapest, la città sorella di Vienna per incontrarmi con i nostri amici italiani e ungheresi in conversazioni che servono al bene dei nostri tre Paesi».

Il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ha dichiarato:

«La conferenza di Budapest degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma ha molta importanza dal punto di vista ungherese. Prima di tutto sono felice di salutare gli eminenti rappresentanti dell'Austria e dell'Italia che accogliamo sempre come graditi ospiti nella nostra capitale. Le trattative hanno innanzi tutto dato nuova e solida testimonianza della immutabile sicura esistenza delle relazioni tripartite tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria ed una testimonianza inoltre della provata amicizia reciproca fra le tre Nazioni».

Il Ministro ungherese degli affari esteri De Kanya ha dichiarato:

«L'osservazione degli avvenimenti internazionali degli ultimi tempi dimostra che ogni importante azione con essi collegata sta nel segno della pace e tende a servire gli alti fini della pacificazione internazionale. Ciò si può dire senz'altro delle conversazioni svoltesi nella più calda atmosfera di amicizia in questi giorni a Budapest tra i rappresentanti degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma. Queste conversazioni hanno nuovamente dimostrato le aspirazioni ad una pace vera e costruttiva dell'Austria, dell'Italia e dell'Ungheria. Si deve sperare che l'azione sostenuta da questi tre Stati avrà risultati notevoli e che avrà successo questo tentativo col quale si vuole porre la pace su basi più salde».

(Stefani)

Le impressioni tedesche
Una politica in cammino

Berlino, 12 gennaio.

I giornali tedeschi, che hanno seguito con attenzione e col più vivo interesse lo svolgimento della conferenza tripartita di Budapest, si astengono ancora questa sera dai commenti sul suo complessivo svolgimento, in attesa della pubblicazione del comunicato finale che le ultime edizioni della notte non recano ancora. Risultati veri e propri, del resto, di quelli che si sogliono caratterizzare con l'attributo della novità e, tanto meno, della sorpresa, la stampa ha dichiarato fin da principio che non erano da attendersi, trattandosi di una riunione normale di un sistema funzionante e non già di una riunione avente lo scopo di stringere accordi speciali. In attesa del comunicato, sulla base dei brindisi scambiati, i giornali osservano in genere come la cosa essenziale da rilevare sia quella che era da prevedere e cioè la parte preponderante avuta in tutto l'andamento della riunione dell'asse Roma-Berlino; parte che nemmeno la constatazione che da qualche parte si crede di fare della non uscita dell'Austria e della Ungheria dalla Società delle Nazioni vale a diminuire o anche minimamente a toccare.

La *Boersen Zeitung* rileva come i brindisi dimostrano che la riunione si è tutta svolta nello spirito della maggiore cordialità, nonchè la decisiva importanza che vi ha avuto l'asse Roma-Berlino; alla luce dell'asse la politica protocollare romana è rimasta confermata attiva e funzionante.

La *Berliner Zeitung* infine rileva come agli Stati del Danubio e dei Carpazi l'asse Roma-Berlino fornisca la formula «sì e avanti» di contro a quella «no e indietro» che solo può offrire la politica passatista delle Potenze occidentali.

Il conte Ciano
ripartirà questa mattina

Budapest, 12 gennaio.

Al pranzo che ha avuto luogo alla R. Legazione d'Italia in onore dei rappresentanti dei tre Stati firmatari dei Protocolli di Roma è seguito un ballo alla Legazione d'Austria cui hanno partecipato l'Arciduca Giuseppe, l'Arciduchessa Anna, il Presidente del Consiglio ungherese, il Cancelliere federale austriaco, il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano, il Segretario di Stato agli affari esteri d'Austria Schmidt, il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya, numerose personalità della politica, membri del Corpo diplomatico e varie personalità.

Il corpo di ballo dell'Opera di Vienna, venuto a Budapest per l'occasione, ha eseguito un fantasioso balletto. Quindi sono cominciate le danze.

Dalla Legazione il conte Ciano, come pure il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario di Stato Schmidt con i loro seguiti si sono recati alla stazione. Il vagone-salone del conte Ciano sarà agganciato al direttissimo di Trieste che partirà domani alle 7,30. Il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario agli Esteri Schmidt partiranno pure domani mattina alle 8.

LA FIRMA DELLA NUOVA DICHIARAZIONE ITALO-UNGARO-AUSTRIACA. (Telefoto).

Gli scambi italo-jugoslavi

La riunione a Belgrado del Comitato permanente

Belgrado, 12 gennaio.

Il comitato permanente economico italo-jugoslavo, composto da due speciali delegazioni nominate rispettivamente dall'Italia e dalla Jugoslavia — la delegazione italiana è capeggiata dal sen. Giannini — ha tenuto oggi, sotto la presidenza del Ministro aggiunto agli affari esteri dott. Pilya, due riunioni allo scopo di determinare i nuovi regolamenti del commercio di importazione e di esportazione. Il comitato si era già riunito a Roma durante l'estate; l'odierna riunione era prevista, come sapete, per il mese di dicembre, ma poichè la delegazione italiana era in quell'epoca impegnata in altre trattative, un rinvio si rese necessario, cosicchè le conversazioni sono state riprese soltanto oggi, in un'atmosfera assai favorevole alla conclusione di un accordo di notevole importanza per il commercio dei due Paesi. Domani e domani l'altro avranno luogo nuove riunioni e quindi si addiverrà alla firma dell'accordo.

Intanto un ostacolo che aveva provocato qualche ritardo nelle conversazioni è stato rimosso proprio in questi giorni, cioè durante la visita a Roma del dott. Ivo Belin, vice direttore della banca nazionale jugoslava; si trattava della questione dei pagamenti che gli esportatori jugoslavi desideravano venissero conteggiati in dinari invece che in lire. In seguito ai colloqui romani del dottor Belin, la soluzione di questa differenza di veduta è stata raggiunta, l'Istituto italiano dei cambi essendo venuto nella determinazione di concedere, a titolo di esperimento, la garanzia di cambio contro i rischi della oscillazione della lira e del dinaro.

In base a questa disposizione l'Istituto nazionale dei cambi garantisce agli esportatori italiani il pagamento del controvalore dell'importo in dinari versato dagli importatori jugoslavi calcolato in base al cambio tra la lira e il dinaro in vigore il giorno stesso della trasmissione da parte della banca nazionale jugoslava dell'ordine di pagamento. Nei riguardi degli importatori italiani l'Istituto nazionale dei cambi garantisce agli esportatori jugoslavi il pagamento del controvalore in dinari dell'importo in lire versato dagli importatori italiani calcolato in base al cambio della giornata in cui avviene la trasmissione dell'ordine di pagamento. Insomma il desiderio degli esportatori jugoslavi è stato soddisfatto; eliminata così una differenza di veduta che se non aveva una grande importanza impediva però un più profondo sviluppo degli scambi fra l'Italia e la Jugoslavia, le trattative odierne si svolgono su un terreno sgombro di difficoltà e in un'atmosfera cordialissima che provano la cordialità stessa delle realizzazioni politiche fra i due Paesi.

A dimostrazione del vivo interesse che gli ambienti industriali italiani manifestano nei riguardi della Jugoslavia, viene notato qui che una società italiana sarebbe disposta ad assumere i lavori della elettrificazione della linea ferroviaria Susak-Skrljevo, già decisa dal governo di Belgrado.

A. R.

Voci infondate sui negoziati italo-americani

Londra, 12 gennaio.

Nei giornali del pomeriggio è stata pubblicata in grande evidenza e con chiarissimo compiacimento, la notizia che gli Stati Uniti avevano interrotto le conversazioni per il trattato di commercio e navigazione con l'Italia, perchè l'Italia esigeva, e gli Stati Uniti rifiutavano, che nel preambolo i capi delle alte parti contraenti fossero designati come Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, e Presidente degli Stati Uniti del Nord America. La ragione del rifiuto era data dai giornali inglesi come dovuta al fatto che gli Stati Uniti non intendevano procedere ad alcun riconoscimento dell'Impero.

Questa notte il corrispondente da Washington del «Daily Telegraph» comunica che il Segretario di Stato Cordell Hull ha completamente smentito tale voce, ed ha aggiunto che le discussioni continuano e che il trattato attualmente in discussione, è inteso a sostituire l'accordo commerciale firmato nel 1871, a cui le parti hanno rinunciato dato che era stato superato dai tempi. Le discussioni sul nuovo strumento sono state iniziate circa un anno addietro, [illegible] dei particolari tecnici da chiarire e [illegible] nel dicembre scorso [illegible] un modus vivendi che comprende la clausola della nazione più favorita. Cordell Hull ha aggiunto che i negoziati per la conclusione di un trattato continuano, senza eccessiva fretta dato che il « modus vivendi » [illegible] sopra non ha limite di tempo.

Micescu atteso a Ginevra

Ginevra, 12 gennaio.

Secondo voci che corrono [illegible] negli ambienti ginevrini, si attende per domani in serata il ministro degli esteri del Governo di Bucarest, Micescu. L'arrivo del rappresentante romeno a quattro giorni dall'inizio della [illegible] del Consiglio ginevrino è da porsi in relazione, a quanto si dice, con l'intenzione che avrebbe il Governo di Bucarest di sollevare direttamente il problema degli ebrei senza attendere che il Consiglio sia investito della petizione inviata nei giorni scorsi al Segretariato della Lega da parte del comitato esecutivo dell'internazionale ebraica.

Frattanto si apprende che la commissione societaria che avrebbe dovuto partire proprio oggi per il Sangiaccato allo scopo di mettere in applicazione il piano a suo tempo elaborato per le elezioni [illegible] secondo i desiderata del governo francese, ha dovuto soprassedere al progettato viaggio.

I dinamitardi dell'Etoile

Il chimico ed uno dei complici rinchiusi alla Santé - Effervescenza agli Stabilimenti Michelin

Parigi, 12 gennaio.

Le rivelazioni dell'ingegnere chimico Pietro Locouty sul doppio attentato del quartiere dell'Etoile si trovano da 24 ore per quello che concerne almeno la parte sostanziale dell'inchiesta, pressochè confermate. Per essere più precisi, le sue dichiarazioni concernenti il convegno fallito di fissare telefonicamente a Parigi da Metenier sono corroborate da quelle di suoi due colleghi dello stabilimento Michelin che egli ha messo in causa. Questi anzi le hanno completate. Non soltanto è ormai stabilito che Locouty ricevette ordine di recarsi l'11 settembre a Parigi, ma una settimana dopo l'attentato Metenier fece pervenire al giovane ingegnere chimico per il tramite della sua domestica consigli di prudenza: «Bisogna restare assolutamente muti, gli fu detto: sarebbe gravissimo».

I due colleghi di Locouty sono l'ing. Enrico Vogel e l'ing. Gastone Vaucliard. Il primo è già stato arrestato e il secondo che dopo essersi rinchiuso in un silenzio ostinato si è deciso a parlare e continua a parlare alla sesta brigata di polizia mobile di Clermont Ferrand, sarà incolpato a sua volta tra breve. Per i tragici fatti dell'Etoile non si può ancora fermarlo, ma certamente per quello del C.S.A.R. (comitato segreto di azione rivoluzionaria) essendo stato accertato che verso la fine dello scorso luglio o al principio di agosto egli avrebbe effettuato in compagnia di Locouty, di Vogel e di parecchie altre persone fra cui un disegnatore degli stabilimenti Michelin un trasporto d'armi per un gruppo della regione di Chambéry.

Gl'ingegneri Locouty e Vogel sono giunti stamattina a Parigi alle 6,30 e siccome il loro arrivo era conosciuto, molta gente era accorsa. Grida ostili vennero lanciate contro i due incolpati che gli agenti di polizia dovettero proteggere dalle clamorose dimostrazioni della folla. Dopo aver subito l'interrogatorio di identità, i due sono stati incarcerati alla prigione della Santé.

La sicurezza nazionale trionfa intanto su tutta la linea. Infatti non soltanto le è stato attribuito il premio di 100 mila franchi promesso dal Ministro degli interni all'indomani del duplice attentato per chi avesse scoperto e identificato i colpevoli, ma i funzionari che hanno partecipato alle ricerche e alle operazioni di questi giorni sono stati oggetto di una promozione speciale nell'ordine della legion d'onore. I giornali annunciano che fra non molto sarà possibile conoscere le conseguenze concrete di questo importante affare del Csar e a questo riguardo il Petit Parisien informa che queste ripercussioni per quanto essenziali potrebbero essere [illegible] presto altri eventi.

Notizie sensazionali giungono dalla provincia, in particolare modo da Nancy e da Bagnoles de l'Orne, dove si torna a parlare dei fatti di cui a suo tempo i giornali si occuparono ampiamente. Un'inchiesta è aperta da 24 ore sulla morte sospetta e recente avvenuta a Neuilly di un personaggio di cui si sarebbe poi saputo che apparteneva al Csar. Una perquisizione ha permesso di scoprire documenti e una singolare corrispondenza che hanno provocato l'inchiesta accennata sopra. Un commissario della brigata mobile di Nancy è stato incaricato di questa nuova investigazione, a quanto pare affare del Csar [illegible] la sicurezza nazionale molto sul serio. Rimane poi da segnalare, sempre in merito a nuove rivelazioni, la ripresa dell'inchiesta sull'assassinio avvenuto la scorsa estate a Bagnoles de l'Orne dei due fratelli italiani Rosselli, assassinio che si ricollegherebbe all'attività dello Csar. Due commissari della sicurezza nazionale effettuano da 24 ore le investigazioni sulle quali si mantiene il massimo riserbo.

Intanto l'arresto dell'ing. Locouty ha provocato una viva effervescenza fra il personale degli stabilimenti Michelin. A due riprese gli operai hanno sospeso il lavoro per una mezz'ora onde protestare contro la presenza fra di loro di terroristi. Un gruppo di delegati della confederazione generale del lavoro ha fatto un passo vivacissimo presso la direzione per ottenere il licenziamento immediato di un certo numero di operai e di impiegati affiliati ai sindacati professionali dello stabilimento. Da parte sua l'unione dipartimentale dei sindacati operai ha pubblicato un manifesto violentissimo per reclamare lo scioglimento del «sindacato professionale Michelin» di cui Locouty Vogel e Vaucliard facevano parte. Per tale fatto sono da temere delle difficoltà.

Gli assassini dei Rosselli sarebbero stati arrestati

Parigi, 12 gennaio.

Confermando quanto vi abbiamo già trasmesso circa le ricerche effettuate dalla Sicurezza Nazionale sulla tragica morte dei fratelli Rosselli assassinati la scorsa estate a Bagnoles de l'Orne, il Petit Parisien annuncia nella sua ultima edizione che la Sicurezza Nazionale ha annunciato stasera che gli assassini dei due fuorusciti italiani sono stati arrestati. Essi sono quattro affiliati del C.S.A.R. Uno di essi, Giovanni Kubiez è detenuto da parecchie settimane alla prigione della Santé, essendo stato arrestato all'inizio dell'inchiesta sul C.S.A.R.; gli altri assassini sono stati arrestati oggi, uno a Orano, gli altri due a Marsiglia. Per il momento non si ha nessun particolare.

Ridotto comunista espugnato dalla polizia a Lisbona

Lisbona, 12 gennaio.

Un certo numero di comunisti sono stati arrestati dopo una battaglia a rivoltelle che ha avuto luogo in un quartiere popolare della città nel quale la polizia aveva scoperto una tipografia clandestina. In essa venivano stampati manifestini incitanti alla rivolta comunista. Il piano superiore dell'edificio sembra sia stato incendiato dai comunisti stessi per far scomparire documenti compromettenti. Gli agenti della polizia e i pompieri sono entrati nell'edificio dove gli stranieri si sono arresi dopo un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco. Nessuna vittima. Sono attese sensazionali rivelazioni riguardanti l'organizzazione terroristica.

DA ALESSANDRIA

[illegible]

LA CIRCOLARE DI LANTINI

La circolare diramata dal Ministro Lantini ai Prefetti sul problema dei prezzi ha una particolare importanza; stabilisce un principio che più d'una volta è stato sostenuto in questa rubrica. Secondo il Ministero delle Corporazioni i prezzi, salvo eccezioni dovute a fattori stagionali o contingenti, hanno ormai raggiunto i livelli massimi. Conferma questa ipotesi la tendenza dei mercati mondiali. Ulteriori rialzi avrebbero una sicura conseguenza: la restrizione dei consumi.

Una restrizione dei consumi significa per le masse lavoratrici una riduzione del tono di vita ed una diminuita possibilità di lavoro. Incomincerebbe allora il ciclo d'una curva discendente con serie ripercussioni su tutta la vita economica del Paese.

La stabilità dei prezzi è una garanzia per il produttore; gli dà la possibilità di prevedere e quindi di calcolare; è una garanzia per il consumatore, il quale può spendere con maggiore calma, confidando sulla capacità d'acquisto della moneta.

Quando i prezzi hanno sbalzi forti, il consumatore è incoraggiato a comprare molto e rapidamente. Questa tendenza affretta ancora il movimento al rialzo. Ma raggiunto un certo limite, soddisfatti non solo i bisogni immediati ma quelli del prossimo avvenire, il consumo ed il traffico ripiegano bruscamente, i prezzi precipitano ed incomincia il periodo di crisi.

Allora l'immobilità? Sarebbe un controsenso ritenerla possibile e neppure conveniente. Bisogna soltanto evitare ad ogni costo quegli sbalzi improvvisi, caratteristici nelle economie liberali.

Le conseguenze del disordine dei prezzi sono sempre le stesse: piccole furbe minoranze arricchiscono e l'enorme maggioranza dei cittadini ne paga le spese. Dalla vita economica non si può escludere il verbo «speculare» nel senso di prevedere il prossimo futuro in conformità alla logica ed ai calcoli, ma va escluso nel senso di arraffare. Spostamenti di prezzi sono inevitabili, ma bisogna evitare gli improvvisi rialzi e le fulminee cadute.

Il regime corporativo significa ordine e normalità del processo economico, e non la jungla dove dominano, come re della foresta, il più forte ed il più furbo.

Un discorso del Papa ai sacerdoti convenuti a Roma

Calorosa eco alle parole del Duce sui benefici della Conciliazione — Il pensiero ai 30 mila rurali che si recheranno in Germania: «Col nome di Dio, tenuto alto ovunque e sempre, anche il nome d'Italia splende più bello nella sua luce specifica e particolare»

Città del Vaticano, 12 gennaio.

Nell'Aula della Benedizione, Sua Santità Pio XI ha ricevuto oggi, alle ore 13, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i sacerdoti convenuti a Roma in occasione della premiazione della battaglia del grano per fare omaggio al Duce d'Italia ed assicurare la collaborazione del clero italiano al Governo fascista.

Presso il trono papale eretto in fondo all'aula hanno preso posto i presuli, mentre nelle bancate disposte nell'aula si affollavano i sacerdoti. All'apparire del Pontefice, tutti i convenuti, in piedi, lo hanno acclamato e gli applausi hanno accompagnato il Papa, che benediceva dall'alto della sedia gestatoria, sino al trono, ove egli si è assiso. Tra il silenzio dei presenti, il Papa ha pronunciato un discorso che è durato oltre tre quarti d'ora. Egli ha cominciato col dire che non tentava l'impossibile, e l'impossibile sarebbe per lui, in quel momento, dire tutta la sua consolazione e la gioia nel vederli così numerosi, così santamente e sacerdotalmente animati, condotti da una rappresentanza così numerosa e veneranda di Vescovi e dei carissimi confratelli nell'Episcopato.

Un cuore meritato

Quindi ha così continuato:

«*Noi siamo veramente grati a Dio, pensando che chissà se ancora altre circostanze, come questa, si potranno rinnovare queste gioie e queste consolazioni. Alla nostra età, e dopo questo quasi viaggio di andata e di ritorno, grazie a Dio e alle vostre preghiere, non si possono fare molti conti sull'avvenire, sebbene non facciamo limiti alla bontà, alla misericordia e alla pazienza di Dio. Questo ormai, come è sempre stato, è il nostro programma e la nostra luce.*

«*Noi vi ringraziamo di questa grande gioia che ci avete procurato e ringraziamo con voi tutti coloro che ve l'hanno preparata, e specialmente quelli che, con sì autorevole intervento e da così alto posto, vi hanno onorati. Noi siamo loro particolarmente grati perchè l'onore dei figli è l'onore del Padre. E voi siete particolarmente reputati cari e sapienti, o dilettissimi figli, nella nostra grande Famiglia. Vero è — e ciò accresce la nostra gioia e la nostra paterna consolazione, stavamo per dire fierezza — il pensare e constatare che voi, questo onore, l'avete ben meritato, come fu grande consolazione quel che fu lealmente e solennemente riconosciuto. E' stato infatti riconosciuto che avete fatto molta buona opera, che viene ad integrare quella sacerdotale, che voi svolgete sul terreno agricolo, per la battaglia del grano: bella parola e bella cosa.*

«*Così fu riconosciuta anche l'opera che voi esplicate presso le popolazioni rurali e che è di assistenza, di buoni consigli e di paterni aiuti: opera che è altresì importante per la conservazione di questa massa d'oro, che è la popolazione rurale in ogni paese, ma specialmente in Italia, e che noi abbiamo conosciuto così bene dai fertili piani alle ricche sponde, ai ridenti colli ed alle montagne sublimi. Quante volte abbiamo incontrato questa popolazione rurale, quante volte abbiamo constatato questa massa d'oro!*

«*E' gran merito per voi aver speso la vostra opera per quella che sarà sempre la spina dorsale del paese, verso questi buoni figliuoli della terra [illegible] al lavoro quotidiano e che si accontentano di poco riposo e di misurato alimento. Sono così i produttori di ogni grazia di Dio. E fu così riconosciuto il vostro lavoro anche nella battaglia del grano, dove avete mantenuto il posto di consiglieri e di maestri.*

«*Nessuna consolazione è per voi più grande e per noi più vero vederci al vostro posto sacerdotale anche nella battaglia del grano, poichè in essa avete insegnato ai vostri ed ai nostri cari figli della campagna la miglior maniera di recitare il Paternoster: Dateci, o Signore, il nostro pane quotidiano; avete insegnato che non bisogna soltanto domandare a Dio, ma che bisogna anche cooperare con Dio, per se questa cooperazione costi fatica. Avete insegnato quanto questo lavoro dei buoni figli entra in questa mirabile produzione del grano che ci dà il pane di ogni giorno.*

«*Noi ci congratuliamo con voi, o dilettissimi figli, perchè avete operato in un campo che, se pure sembra distante, è invece così corrispondente al vostro santo ministero.*

Il beneficio della Conciliazione

«*Ma noi vi dobbiamo riconoscenza per un'altra consolazione che ci avete dato, quella di udire, da così alti luoghi, delle parole così rassicuranti e così affidanti anche per questo avvenire, che Dio sembra voglia ancora concederci. Si è detto in verità, anche quando si è detto che noi abbiamo voluto la Conciliazione; questo grande beneficio che tutti ormai conoscono. Si è detto qualche cosa di supremamente consolante e rassicurante, quando si è detto che a questo grande atto e quegli altri che lo hanno accompagnato e coronato, si vuole veramente serbar fede. Noi non dubitiamo che su queste parole e su questi alti e veramente sovrani impegni, la benedizione di Dio discenderà copiosa. E questa consolazione voi ne l'avete procurata in un momento così marcato nella storia delle umane tribolazioni.*

«*Perchè, dilettissimi figli, quando noi, messi al timone della nave di Pietro, volgiamo lo sguardo oltre l'Alpe, purtroppo dobbiamo dire che non vediamo che minacciose nubi o, per lo meno, nebbie.*

«*Dio vede, Dio provvede. Abbiamo fede perchè abbiamo fiducia nelle promesse di Dio: abbiamo fede nella nostra missione ed in quella che è la vostra missione. La missione di questi presenti, sempre e dovunque, quando si tratta della gloria di Dio, della salvezza delle anime e del bene degli uomini. Per questo avete fatto opera ottima continuando il vostro lavoro, dedicando le vostre cure anche alle popolazioni rurali che sono le più meritevoli delle vostre fatiche, essendo esse la spina dorsale dei popoli, dove abbondano quei meno abbienti che sono gli amici di Gesù Cristo, e dei quali Egli è l'amico dichiarato. Questi poveri, umili e meno abbienti hanno maggior diritto alle vostre e alle nostre cure e alle nostre preghiere.*

Quelli che varcheranno le Alpi

«*Abbiamo parlato delle visioni che ci si aprivano oltre le Alpi, dove si direbbe che il presidio della Vergine — che domina nei Santuari degli sbocchi di tutte le valli e nella luce delle vette più eccelse — ha protetto, da queste posizioni, l'Italia dalle nefaste riforme che hanno devastato il resto del mondo. Non possiamo, in un incontro così bello, non dirvi ciò che il cuore ci suggerisce. Certo non tocca a noi — perchè non dobbiamo, non possiamo e non vogliamo — dare a chicchessia altre responsabilità che non siano le nostre (le responsabilità dell'ordine terreno, dell'ordine civico ed internazionale); non vogliamo dare neanche dei pareri, che potrebbero considerarsi di specifica competenza personale. Ma certo il nostro cuore paterno accompagna con palpito speciale e con speciali desideri quei nostri figli che si accingono a varcare le Alpi, e a portare, ovunque andranno, l'esempio della loro fede cattolica, innanzi tutto, della loro morigeratezza, forza insuperabile del paese, l'esempio delle loro virtù personali civiche e domestiche; soprattutto queste virtù che formano oggi, alla luce del grande sole, il tesoro ambito, ammirato ed invidiato d'Italia.*

«*Noi speriamo e confidiamo che non mancheranno le assistenze alle anime di questi nostri cari figli, e così, col nome e col buon esempio della vita cristiana, dell'amore di Dio, tenuto alto sempre e dovunque, anche il nome d'Italia splenda più bello in quella luce che è la sua luce specifica e particolare, specialmente in questi tempi quando intorno è una ridda di procelle, tutta una minaccia di tristi cose, di confusioni pericolosissime per la vita sociale ed individuale, e rimanga il valore della verità intatto e intangibile*».

Il Pontefice ha quindi impartito l'apostolica benedizione ai presenti, alle loro diocesi e a tutte le anime e a tutte le organizzazioni, e specialmente a quelle di Azione Cattolica. Alle 14, vivamente acclamato, il Pontefice ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

L'esumazione delle salme dei patrioti sepolti al Gianicolo

I resti gloriosi rimarranno al Verano finchè sarà eretto un monumentale Ossario sul colle del Pino

Roma, 12 gennaio.

Alla presenza dei rappresentanti del Governatorato e del Comitato romano del R. Istituto per la Storia del Risorgimento hanno avuto luogo stamane, sul Gianicolo, le esumazioni delle salme dei patrioti caduti per la liberazione di Roma, che il 12 ottobre 1879 erano state tumulate nella chiesa di San Pietro in Montorio a ridosso del muraglione, di fronte alla chiesa celebre per gli stupendi affreschi di Sebastiano del Piombo per il tempietto del Bramante e per il sepolcro di Beatrice Cenci.

In seguito a una legge approvata dal Parlamento — non senza forti contrasti che oggi, nel clima dell'Italia di Mussolini, ci appaiono addirittura inconcepibili — vennero allora deposte nell'Ossario gianicolense le salme di Angelo Brunetti, dei suoi due figli, del cappellano garibaldino Stefano Ramorino e degli altri quattro patrioti fucilati dagli austriaci a Cà Tiepolo durante l'epica ritirata garibaldina del 1849; e le urne contenenti i resti di Giacomo Venezian, caduto a Villa Barberini nel 1849; del sergente Bonezzi, ucciso dagli zuavi a S. Onofrio il 14 settembre 1870; e dell'artigliere Agostinelli caduto la mattina del 20 settembre nelle vicinanze di Porta San Giovanni. Altre cinque grandi casse contenevano, alla rinfusa, i resti di caduti del 1849 e del 1870.

L'Ossario gianicolense fu riaperto solo il 20 aprile 1894, per deporvi i resti del capitano Padulack e di altri valorosi ungheresi caduti per la difesa della Repubblica romana, già tumulati a Villa Borghese.

L'esumazione odierna ha avuto luogo per ordine del Governatore di Roma, in seguito a alcune pubblicazioni della rivista Camicia rossa e di un quotidiano romano, che chiedevano una degna sistemazione dell'Ossario stesso, nonchè a un voto della consulta romana del R. Istituto per la storia del Risorgimento. Le operazioni sono state dirette dall'ing. Pernier dell'Ufficio Belle Arti del Governatorato.

Le urne di Venezian, del capitano Padulack e dei legionari polacchi, del sergente Bonezzi e dell'artigliere Agostinelli, tutte rivestite di zinco, erano quasi intatte. In ben altre condizioni erano invece le casse di legno verniciato contenenti le ossa dei fucilati di Cà Tiepolo; perciò i resti gloriosi sono stati provvisoriamente raccolti in sette piccole cassette di legno. I presenti alla pietosa cerimonia hanno distintamente riconosciuto con viva commozione il teschio di Lorenzo Brunetti, il figlio tredicenne di Ciceruacchio.

Alle 12 l'esumazione è stata sospesa, e intorno alle casse ricoperte di fiori hanno montato guardia d'onore militi e metropolitani. Domani verranno estratte dall'Ossario le ultime cinque grandi e pesanti casse, che contengono le ossa dei 315 garibaldini caduti nel 1849, e quelle dei 26 soldati caduti sotto le mura di Roma il 20 settembre 1870. Nella giornata di domani, poi, tutte le salme saranno trasportate a Campo Verano, dove rimarranno fino a quando non sarà costruito, sullo storico colle del Pino — dove nel 1849 le batterie della Repubblica Romana spararono gli ultimi colpi contro i francesi invasori — il nuovo monumentale Ossario.

L'annuale del Gran Consiglio

Le sedi del Partito imbandierate

Roma, 12 gennaio.

Oggi in occasione dell'annuale della fondazione del Gran Consiglio del Fascismo, le sedi del Partito — per disposizione del Segretario del P. N. F. — sono state imbandierate.

Il contratto sui cottimi

Mancano le clausole di stipulazione e di durata - Il patto entrerà comunque in vigore il 15 corrente

Roma, 12 gennaio.

E' apparsa su alcuni giornali la notizia che il contratto collettivo per la disciplina del lavoro a cottimo sarebbe già stato depositato dalle due Confederazioni interessate. A tale riguardo, il Lavoro Fascista questa sera precisa che il deposito presso il Ministero delle Corporazioni del predetto contratto collettivo approvato dal Comitato Corporativo Centrale nella sua recente sessione è imminente, ma non è pertanto un fatto compiuto. Restano da aggiungere la clausola di stipulazione, e cioè la formula costitutiva delle parti che hanno trattato e stipulato il contratto stesso, e la clausola di durata.

E' da ritenere tuttavia che, espletate queste formalità, le due Confederazioni interessate, in seguito alle decisioni dettate dal Comitato Corporativo Centrale, impartiranno le necessarie disposizioni perchè il patto entri in vigore dal 15 corrente.

La imposta di ricchezza mobile e le indennità operaie

Roma, 12 gennaio.

Poichè persistono tuttora dei dubbi sull'applicabilità dell'imposta di ricchezza mobile categoria C2, sulle indennità di licenziamento corrisposte agli operai e particolarmente se siano esenti le indennità percepite da operai retribuiti con salari inferiori al minimo imponibile, viene autorevolmente richiamata l'attenzione degli interessati sulle norme tuttora pienamente in vigore, per le quali sono completamente esenti dall'applicazione dell'imposta le indennità di licenziamento degli operai, qualunque sia l'ammontare della retribuzione mensile, quindicinale o settimanale quando non superino le duemila lire.

Nel caso in cui venga corrisposta all'operaio a titolo di indennità di licenziamento una somma superiore a tale ammontare, l'imposta sarà applicata con lo scarto del 50 per cento.

Parto trigemino

Milano, 12 gennaio.

Stamane all'ospedale di Melzo la signora Maria Cossa in Cerea, di anni 28, ha dato alla luce due maschi ed una femmina. Puerpera e neonati sono in ottima salute. La Cossa, sposata da cinque anni, aveva già due figlioli.

La Cassazione accoglie il ricorso di un consorzio di cacciatori di Ulzio

Roma, 12 gennaio.

Allo scopo di costituire una riserva sociale di caccia comprendente i loro terreni, per affidarla in gestione alla locale sezione dell'Associazione provinciale cacciatori, numerosi proprietari del comune di Ulzio si riunivano in consorzio, demandando ad uno di essi di espletare le pratiche necessarie per ottenere il riconoscimento della riserva. Gli atti costitutivi vennero registrati applicando la tassa prevista dalla legge di registro. Senonchè, in sede di verifica fiscale, fu ritenuto che gli atti contenessero tanti mandati quante erano le persone che si erano riunite in consorzio, onde veniva applicata una tassa supplementare per ciascuno dei mandati.

Facevano opposizione gli interessati davanti al Tribunale di Torino, il quale accoglieva l'opposizione. Interponeva appello l'Amministrazione finanziaria, e la Corte d'Appello di Torino accoglieva le domande dell'Amministrazione.

Contro quest'ultima sentenza, i componenti della riserva di Ulzio con il patrocinio dell'avv. Provinciali, ricorrevano in Cassazione sostenendo che i consorzi formati per la costituzione delle riserve di caccia godono come tali della concessione della legge fiscale che stabilisce essere dovuta una sola tassa di registro in caso di pluralità di mandati, quando costoro siano riuniti in società.

La questione si presentava completamente nuova nella giurisprudenza del Supremo Collegio. La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dei cacciatori di Ulzio, pienamente consentendo sulle loro ragioni e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Milano.

L'ergastolo all'autore della strage dei parenti

Treviso, 12 gennaio.

Si è oggi concluso il processo contro Tullio Brianese, autore della strage di Casacorpa, commessa lo scorso marzo con l'uccisione a colpi di rivoltella del cognato Cello Sparisi, della sorella Emma Brianese e del nipote Bruno, e col ferimento grave dell'altra sorella Jole e del nipotino Giorgio, di 13 anni. Egli incolpava tutta la famiglia di averlo spogliato di tutto il suo capitale, accumulato lavorando molti anni in America. Come abbiamo ieri annunciato, il P. M. aveva chiesto la pena di morte. La Corte ha escluso la premeditazione e lo ha condannato all'ergastolo.

Due donne snaturate

Vicenza, 12 gennaio.

A Fara Vicentino è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato con la testa recisa. I carabinieri, dopo le indagini, hanno tratto in arresto la ventenne Rosa Scarfati e, per concorso nel delitto, la di lei madre Maria Baggio. La Rosa Scarfati è piantonata all'ospedale.

Due sorelle ferite in una sparatoria sulla strada

Napoli, 12 gennaio.

L'agricoltore Nicola Cangiano, residente ad Albanova, incontratosi con i fratelli Bernardo, Giuseppe e Nicola Napoletano, con i quali era in lite, temendo da essi qualche provocazione si metteva al sicuro estraendo la rivoltella e sparando un colpo, che per fortuna andava a vuoto. Ma i Napoletano, a loro volta armati, rispondevano al fuoco, senza però colpire il bersaglio. Due proiettili ferivano invece le sorelle Vittoria e Margherita Cangiano, che in quel momento attraversavano la via. Sono accorsi i carabinieri, i quali hanno arrestato il Cangiano, mentre i fratelli Napoletano riuscivano a darsi alla fuga.

Grave condanna di un contadino per pratiche contro la maternità

Trieste, 12 gennaio.

E' comparso in Corte di Assise il contadino Antonio Ulian, di 42 anni, da Ruda del Friuli, imputato di reato contro la maternità, e di pratiche illecite in danno di Angela Morsut. L'Ulian è stato condannato a cinque anni di carcere ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

17 anni per omicidio dopo una partita a carte

Genova, 12 gennaio.

Si è svolto in Corte di Assise il processo contro il calzolaio cinquantenne Antonio Bombica, che uccise il venditore ambulante di banane Angelo Ancacchi, una sera del gennaio scorso. Durante un alterco sorto in seguito a una partita a carte, il Bombica freddò l'Ancacchi con due colpi di trincetto. La Corte lo ha ritenuto responsabile di omicidio volontario ma gli ha accordato la diminuente della provocazione e lo ha condannato a 17 anni di reclusione per omicidio.

Mortale passeggiata di un pazzo sul tetto di una casa

Bologna, 12 gennaio.

Sul tetto dello stabile n. 15 di via delle Ruote, è salito, in preda ad accesso di squilibrio mentale, il sessantaduenne Pietro Magli, inquilino della casa. L'umidità del tetto non ha permesso all'infelice di reggersi a lungo in piedi, e ad un tratto è andato nel sottostante cortile. Soccorso e ricoverato all'ospedale, è deceduto poco dopo.

La morte a Trieste di un popolare pescatore

Trieste, 12 gennaio.

E' morto in questi giorni a Pirano il pescatore Andrea Viezzoli, detto «Bugoleta», caratteristica e popolare figura del luogo, cui si deve una gesta altamente simpatica e significativa di amor patrio. Alla vigilia della guerra, noncurante del pericolo, riuscì a portare sull'altra sponda quattro giovani irredenti che volevano raggiungere il suolo italiano, per combattere per la liberazione della terra irredenta. Il Viezzoli fu, per questo suo gesto, processato dal governo austriaco.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

170 studentesse dell'Accademia di Orvieto sono giunte a Cogne, per trascorrervi un mese di esercitazioni sciistiche, alloggiate in due alberghi attrezzati per la stagione invernale.

DA BOLOGNA

L'Accademico Marinetti ha parlato applauditissimo su «Gabriele D'Annunzio e il futurismo», rilevando nell'opera e nella vita del poeta quei motivi eroici e letterari che sono propri del movimento futurista.

DA SAN REMO

Una conferenza per stranieri promossa dall'Istituto nazionale di cultura fascista ha tenuto S. E. il sen. prof. Emilio Bodrero, che ha parlato in lingua francese sul tema: «Atene e Roma».

Teatri e Concerti

La Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese al Teatro Alfieri

La Compagnia Falconi-Besozzi riprende questa sera, in recita a prezzi popolari, la divertente Signorina mia madre di Verneuil; domani sera, recita di commiato della Compagnia, pure a prezzi popolari, si rappresenterà La signora è con me, di Weber.

Sabato — come abbiamo già annunciato — debutterà allo stesso Alfieri la nuova Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese. Essa si presenta con un'interessante riesumazione: Maman Colibrì di Bataille, che da più anni non si rappresentava a Torino e che fu una delle migliori e applaudite interpretazioni di Virginia Reiter. Maman Colibrì è stata allestita, con molta cura, da Maria Melato, in una elegante cornice scenica. E' da notare che la Melato interpreta per la prima volta questa piacevole commedia. Durante il suo breve corso di recite la Compagnia rappresenterà alcune tra le seguenti novità: Ghibli di Giuseppe Bevilacqua, Gente della terra di Guglielmo Zorzi, Una donna in bianco di Ladislao Fodor, e Il pellicano di Harwood e Jesse.

AL CARIGNANO questa sera la Compagnia di Ermete Zacconi riprende le recite interrotte per la temporanea assenza del suo illustre capocomico. Si rappresenta «Pane altrui» di Turgheneff, una delle più forti interpretazioni di Zacconi. Domani sera recita a prezzi popolari. Quanto prima, ripresa del «Don Buonaparte» di Forzano.

Il Sabato teatrale al Carignano

Dopodomani verrà ripreso al Carignano il «Sabato teatrale», sospeso durante le vacanze natalizie. La Compagnia di Ermete Zacconi rappresenterà l'applaudito Piccolo re di Giuseppe Romualdi. I biglietti sono in vendita, fino a sabato mattina, alla sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele, e, allo sportello del teatro, nel pomeriggio dello stesso giorno, sino all'inizio dello spettacolo (ore 16).

Vasa Prihoda al Conservatorio

Stasera al Conservatorio concerto del violinista Vasa Prihoda e del pianista O. Graef pel Gunn. Programma: la Sonata di Franck, due tempi della sonata in le magg. di Bach, la Fantasia scozzese di Bruch e altri pezzi brevi.

Conferenza internaz. ferroviaria a San Remo

San Remo, 12 gennaio.

Oggi si sono qui riunite nei locali dell'Azienda di soggiorno, le commissioni di studio dell'Unione internazionale delle Ferrovie, per l'esame di varie questioni interessanti il traffico internazionale dei viaggiatori e dei bagagli. La conferenza, cui hanno partecipato delegati di molte Nazioni, continuerà i suoi lavori fino al 16 corrente.

«Butterfly» alla Scala

Milano, 12 gennaio.

Diretta dal maestro Victor De Sabata, è ritornata questa sera alla Scala la Butterfly di Puccini, interpreti principali la soprano Iris Adami Corradetti, il tenore Giuseppe Lugo e il baritone De Franceschi. Molto successo ha avuto anche questa nuova edizione della popolare opera, che ha richiamato un pubblico foltissimo e il maestro De Sabata è stato ripetutamente festeggiato insieme agli esecutori.

L'Accademia di Santa Cecilia

L'assemblea generale - Le nuove cariche sociali

Roma, 12 gennaio.

Ha avuto luogo l'assemblea generale degli Accademici di Santa Cecilia sotto la presidenza del senatore conte di San Martino, assistito dal segretario generale dott. Boni. Sulla scorta della relazione del consiglio, che ha illustrato gli importanti risultati conseguiti dall'Accademia nei vari rami di attività statutaria, e in particolar modo nei concerti, l'assemblea ha rivolto il suo pensiero riconoscente e devoto al Duce, a cui si deve la costituzione dell'orchestra stabile, sicchè fu possibile quel giro trionfale di concerti in Germania e in Svizzera che, organizzato sotto gli auspici del Ministero della Cultura popolare, ha confermato brillantemente la superiorità dell'orchestra romana. L'assemblea ha inoltre approvato le iniziative annunciate dalla presidenza per una più stretta e cordiale collaborazione di tutti gli Accademici e fra l'altro l'inizio di conferenze per lo studio dell'attuale orientamento della musica italiana.

Nella rinnovazione statutaria delle cariche accademiche sono stati rieletti per acclamazione il presidente conte di San Martino e uno dei due vice-presidenti, il gr. uff. Paolo Blumenstihl. Nuovi accademici designati dall'assemblea alla nomina ministeriale, sono risultati i maestri Arturo Bonucci, Fernando Germani, Riccardo Storti e Guido Chigi Saracini di Siena; nuovi consiglieri nominati dalla presidenza, gli Accademici Alfredo Casella, Francesco Cilea, Giuseppe De Luca, Licinio Refice e Carlo Zecchi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Musica varia — 12,30-13 e 13,30-14: Dischi — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Concerto vocale — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Conversazione a cura della Confederazione F. degli industriali — 20,30: Musica varia — 21: «Liliom», leggenda del sobborgo in 7 quadri di Ferenc Molnar — 22,35: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,55: Circolo mandolinistico senese — 20: Giornale radio — 20,30 (v. TO I) — 20,50: «Poker di dame», operetta in 3 atti di E. Bellini, diretta dal M.o Malatesta - Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Marchesini — 22,10: Selezione di canzoni — Musica da ballo, sino alle 23,50 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: «Die Hausmeisterin vom Zehnerhaus», comm. di W. Hirmann — **Kalundborg, Copenaghen**: 20,10: Concerto diretto da Fritz Busch — **Parigi P.T.T.**: 21,30: «Dans l'ombre des statues», comm. di G. Duhamel — **Parigi T.E.**: 21,30: Musiche d'operetta — **Berlino**: 20: Serata danzante — **Deutschlandsender**: 20,10: «Il mondo di 100 anni fa», radiorecita musicale — **Francoforte**: 19,10: Musica del settecento — **Londra R., North R., Droitwich**: 20: Musiche di Bach — **Lussemburgo**: 21,15: Musica varia — **Varsavia I**: 19: «Alceste», dramma di Euripide.

Diciannovenne scoperto autore di un orribile delitto

Pordenone, 12 gennaio.

E' stato oggi arrestato l'autore dell'orribile assassinio compiuto l'antivigilia di Natale a Fagiano di Pordenone, in località Sant'Andrea, in persona del polivendolo Natale Fadelli, di anni 24, dimorante in quel comune. Autore del crimine è il giovane Edoardo Coral, di anni 19, bracciante, abitante a Corva di Azzano Decimo. Egli ha agito con premeditazione. Ha aggredito il Fadelli mentre rincasava, colpendolo a tradimento con tre pugnalate; poi, tolto alla vittima il portafogli contenente duecento lire, gettava il cadavere in un vicino corso d'acqua e si dileguava. Il delitto è stato scoperto all'alba da alcuni passanti. Il Coral, che è confesso, è stato tradotto alle nostre carceri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	8,0	—6	staz.	[illegible]	—
Genova	12,0	6,0	aum.	cop.	mosso
S. Remo	15,0	6,0	staz.	misto	[illegible]
Milano	4,0	—2	aum.	nebb.	—
Venezia	3,0	0,0	staz.	»	[illegible]
Trieste	4,5	2,0	»	—	[illegible]
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,0	—4	var.	nebb.	—
Firenze	5,0	0,0	aum.	»	—
Ancona	5,0	2,0	»	misto	[illegible]
Rimini	3,0	—3	»	nebb.	[illegible]
Roma	12,5	3,4	»	ser.	[illegible]
Napoli	11,0	7,0	»	»	[illegible]
Bari	11,0	7,0	»	»	[illegible]
Taranto	12,0	9,0	»	cop.	[illegible]
Catania	13,0	8,0	dim.	ser.	[illegible]
Messina	14,0	8,0	aum.	piov.	[illegible]
Cagliari	15,0	7,0	»	ser.	[illegible]
Tripoli	16,0	13,0	»	piov.	[illegible]
Bengasi	16,0	—	staz.	cop.	[illegible]
Rodi	17,0	13,0	»	»	[illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 12. — Benino Bernardo e Viotti Angelo, Società di fatto, autotrasporti, Collegno: sentenza 11-1-38 chiude le operazioni per interesse di pagamento del passivo, mandando cessare i nomi del Benino e Viotti dall'albo dei falliti. — Menzardi Agostino, chincaglierie, via Mazzini 27: sentenza 11-1-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale dott. Prandi Firmino. — Bruno Paolo, ambulante di calzature, via Parma 31: decr. 11-1-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Castellino G. — Roberti Emilio, rappresentanze librarie, via Regina 9: decreto 11-1-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Giulio [illegible]

Difficile ma non impossibile

Ci sono pregiudizi che è molto difficile vincere: tra gli altri quello che consiglia troppo spesso di preferire i prodotti esteri. Questo accade di frequente ai consumatori di articoli di lusso e di generi voluttuari. C'è molta gente che crede di darsi un tono di distinzione quando può mettere in vista il suo pacchetto di sigarette estere. Crediamo che non sia impossibile debellare il pregiudizio di questa preferenza. Qualunque persona bene informata sa che la nostra industria dei tabacchi ha una tradizione assai apprezzata anche all'estero, e qualunque persona di buon gusto sa che le nostre sigarette possono stare ottimamente al paragone delle più pregiate che produce l'industria straniera. Potremmo citare numerosi prodotti, ma basterà ricordare la sigaretta Macedonia extra, che è uno dei tipi più noti per la sua squisita combinazione di buon gusto e di grato aroma.

"Al Buonmercato,,

Di qua, gli scaffali a caselle aperte di legno laccato in bianco e celeste, il lungo banco da mostra di ferro verniciato, le vetrinette geometriche che parevano trasparenti blocchi di ghiaccio, e tutti quegli oggetti freddi aguzzi taglienti: il reparto coltelleria del grande magazzino «Al Buonmercato»; di là, gli alti armadi spaziosi e massicci di bel legno di noce bronzeo e lucente, il banco solenne pachidermico che era un vero basamento da statua equestre, i divani e le poltrone rivestiti di velluto verdecupo, e tutte quelle cose calde, molli, carezzevoli: il reparto pellicceria del magazzino «Al Buonmercato». Solo una parete di vetro li divideva: e sembravano due mondi assolutamente estranei l'uno all'altro, separati da immensi spazi astrali. «No — si diceva Gaspare, il capocommesso del reparto coltelleria — no, non potrò mai dirglielo, non saprò mai farmi avanti!». E pensava a Nerina, la prima commessa del reparto pellicceria.

S'era innamorato di lei fra la primavera e l'estate; ora il gelo invernale, invece di spegnere quell'incendio, comprimeva dentro di lui pericolosamente la passione. Il primo amore di Gaspare, a ventisette anni. Perchè, grande e grosso com'era, con quella sua testa potente e caparbia, con quella sua fisonomia sbozzata a tocchi decisi e vigorosi, era sempre stato timidissimo con le donne. Timido e focoso. S'era innamorato di Nerina solo a vederla, senza mai averle parlato. Aveva saputo il suo nome perchè glielo aveva detto Emilio, il secondo commesso della coltelleria, un antipatico chiacchierone che si dava delle grandi arie da conquistatore, e a sentir lui conosceva vita e miracoli di tutte le impiegate del magazzino.

— Quella lì, la bella Nerina, lo vuoi sapere a che cosa tira? Ai quattrini, caro mio, e poi basta. Se le mostri il portafogli pieno, ti fa la danza dei sette veli. Scommetto che ha un pezzo grosso che la mantiene. Di sicuro avrà accalappiato un idustriale o un banchiere. Bisogna che un giorno l'aspetti all'uscita e l'abbordi. Magari ha dei capricci e non le dispiacerebbe di avere un amico del cuore. Povera figliola, se le piacciono i denari, ne ha poi tanta colpa! E' una fatalità. Diventano tutte così, quelle che lavorano nei reparti moda. Servono le signore, s'innamorano del lusso, e ci cascano. Quando una ragazza qui dentro si mette nella biancheria personale o nella pellicceria, buona notte, è bell'andata! Io, se volessi sposarmi, una moglie andrei a cercarla al piano terreno, nel reparto casalinghi...

Se non entrava qualche cliente, quel pettegolo non la finiva più. Gaspare avrebbe voluto trafiggerlo con tutti i coltelli e le forbici del reparto, per farlo tacere. Che infame! Nerina era la più pura delle fanciulle, la più degna di essere adorata. Ne era certissimo. Ma purtroppo lui non avrebbe mai trovato il coraggio di dirglielo. Di là dalla parete di vetro, nel salone ombroso della pellicceria, la luce che veniva giù dal soffitto si adagiava nell'aria con calma signorilità, si riposava compiaciuta nei colori caldi e ricchi, toccava con riguardo le imbottiture soffici e sorde. E in quella luce quieta, morbida, la figuretta agile di Nerina si muoveva come in un'aria magica. I suoi passi scivolavano taciti e volanti sul tappeto. Il suo volto roseo, delicato, aveva un che d'irreale. Gaspare s'incantava a guardarla, ed era come se osservasse un angelo, lassù in Paradiso, attraverso un telescopio. Si voltava. Il contrasto lo colpiva brutalmente. Una luce cruda, sgraziata, che andava a sbattere di traverso contro le vernici a smalto degli scaffali, grandinava frantumata in schegge sulle vetrine, rimbalzava dispettosa e maligna a guizzar via e a disperdersi dalle punte dei coltelli. Qualche volta, mostrando a un cliente un oggetto nichelato, una forbice, una pinza, accadeva a Gaspare di vedervi specchiata la figura di Nerina, laggiù, laggiù, piccolissima, lontanissima, irraggiungibile, proprio come lui la sentiva. Si distraeva. Non udiva più la voce del cliente.

— Allora! Il prezzo! Vuol dirmelo, il prezzo, o no!

— Nove e cinquanta, signore, mi scusi!

Impossibile immaginare che mai potesse esservi nulla di comune fra i due reparti. Fra le pelliccie e i coltelli c'era lo stesso distacco, insuperabile, che esisteva tra la sua goffa timidezza e l'armoniosa disinvoltura di Nerina. La guardava, ma non era mai riuscito a incontrare il suo sguardo. Pareva che Nerina non si fosse mai accorta della sua presenza, di là dalla parete di vetro.

— Poverina! — esclamava Emilio. — Fa la ragazzina ingenua! Sempre con gli occhi bassi! Ma le donne, figurati, ti vedono anche quando ti voltano la schiena!

Per fortuna alla fine di marzo la Direzione trasferì Emilio in una succursale di provincia. Che liberazione! Gaspare, solo, potè assaporare più a fondo il dolce tormento dell'amore insoddisfatto. Ah, che cosa avrebbe dato per accarezzare una volta una di quelle pelliccie che le mani svelte e leggere di Nerina palpavano! Un pomeriggio d'aprile, prima dell'ora alla quale incominciava a venir gente, mentre guardava Nerina con tristezza, senza più speranza di potere attrarre la sua attenzione, Gaspare trasalì, ebbe un sussulto. Aveva allungato una mano distrattamente a prendere di sopra una sedia il cencio da spolverare, e le sue dita s'erano posate, affondate, in una cosa calda e cedevole, soffice e vellutata. Era il gatto che la Direzione teneva nel reparto pellicceria a fare la guardia contro i topi: un bel gattone nero che sotto la carezza della mano di Gaspare si mise a inarcare la schiena vibrante. Da dove era venuto? Per andare dal reparto pellicceria al reparto coltelleria, bisognava fare il giro di tutto il magazzino, fino agli ascensori. Evidentemente il gatto, arrampicatosi sugli armadi, era passato per la piccola apertura fra la divisione di vetro e il soffitto...

Gaspare lo prese in collo, lo accarezzò a lungo. Guardò di là dalla parete di vetro. Si sentì pulsare il sangue nelle tempie. Nerina lo fissava, sorridendo. E dall'espressione dei suoi occhi Gaspare capì che, senza parere, di sottecchi, l'aveva guardato chissà quante altre volte. Il sorriso di Nerina diceva: «Finalmente! Ma chi avrebbe mai detto che si potesse trovare un punto di contatto fra i nostri due reparti!». Gaspare posò il gatto sul banco. La bestia gli si strofinò contro le mani, per fargli sentire la viva elastica mollezza della sua pelliccia, poi rovesciandosi sulla schiena, stirando le zampe in un esagerato sbadiglio, gli mostrò le unghie, lucide e aguzze come punte di coltelli. Un guizzo, un balzo. Dal banco era saltato sopra una vetrinetta, e da lì era volato su uno scaffale. Si appiattì contro il soffitto; era già passato nel reparto attiguo. Dall'armadio piombò sulla testa di un manichino e poi rotolò in una poltrona. Nerina lo prese fra le braccia. Lo accarezzò teneramente. E sorrideva a Gaspare.

Ogni giorno il gatto ripetè, più e più volte, la sua manovra. Le carezze appassionate di Gaspare lo caricavano di una forza che lo proiettava nel reparto pellicceria; le carezze languide di Nerina gli mettevano addosso un'inquietudine che lo spingeva a evadere nel reparto coltelleria. Un ponte era gettato fra i due mondi lontani. Ma gli occhi di Nerina, se attraverso il vetro fissavano Gaspare, ormai dicevano, impazienti, irritati: «Bene. Benissimo. Ma quando ti decidi ad aspettarmi all'uscita? A dirmi che sei innamorato morto di me? E che posso presentarti in famiglia!». Gaspare pensava, si comandava: «Sarà questa sera, questa sera, questa sera». Ma al momento di agire esitava, paralizzato dalla timidezza. Per esser certo di non incontrare già Nerina, si fermava in reparto mezz'ora più dell'orario.

— Mi piaci, sì, mi piaci. Ma sai che ti aspetto in istrada da venti minuti! Dimmi, perchè sei così stupido!

Era entrata lei nel reparto coltelleria. E s'erano trovati subito abbracciati. Il magazzino era vuoto. Le lampade erano spente. Poca luce veniva dalla strada. Bocca a bocca, stretti da soffocarsi. Ma un brivido li scosse. Il gatto, dal banco, era balzato su una loro spalla. Piantava le unghie nella stoffa dei loro soprabiti. Fregava la pelliccia contro le loro teste. E, inarcando la schiena, diabolicamente nero, fissava nel vuoto le pupille di fosforo, con la punta della coda sensitiva tracciava nell'aria la formula misteriosa della felicità d'amore.

Bruno Corra

Gli attori ebrei licenziati dai teatri di Stato romeni

Abolizione della censura militare

Vienna, 12 gennaio.

A quanto si apprende dagli ambienti vicini al Ministero delle Belle Arti di Bucarest, tutti gli attori ebrei verranno licenziati dai teatri di Stato romeni. Una ordinanza in questo senso sarà emanata già nei prossimi giorni.

Si conferma che il ministro di Russia Ostrowski che è israelita ha chiesto, in considerazione dei nuovi orientamenti politici interni della Romania, al suo governo di essere richiamato a Mosca.

In tutta la Romania è stata abolita la censura militare e le attribuzioni delle autorità militari che finora vi provvedevano sono passate alla Presidenza del Consiglio. D'ora in poi la censura sarà esercitata da elementi borghesi.

Sandro Sandri racconta...

Siamo a bordo della "Panay,,

"E' una barchetta armata di un cannone e di quattro mitragliatrici. L'accoglienza è cordiale. Alloggiamo nel locale della mensa dei sottufficiali su brande smontabili. La sera si cena in due turni per mancanza di spazio. Poi c'è il cinematografo all'aperto. Lo spettacolo mi rimarrà indimenticabile...,,

Si continua oggi la serie delle ultime corrispondenze di Sandro Sandri, inviato, come è noto, a «La Stampa» dal collega Luigi Barzini junior che, dopo il tragico episodio dello Yang Tse, potè trovarne le copie dattiloscritte. Sandri si proponeva evidentemente di rivedere queste cartelle a bordo della «Panay» e forse di aggiungervi qualche periodo conclusivo. Il dattiloscritto non presenta, infatti, una sola cancellatura a mano della firma. Non ne ebbe il tempo. In fondo all'ultima cartella si leggono cinque parole e la sigla dell'inviato del «Corriere della Sera», che rimase vicino al morente sino alla fine: «Sandri non ha scritto altro». - L. B. j.

NANCHINO, dicembre.

8 Dicembre. - Gli avvenimenti incalzano e il ciclone nipponico avanza con lento ma irresistibile ritmo.

Due giorni fa, mattino del 6 dicembre, si è udito per la prima volta il cannone. Stavamo nel salone centrale dell'Ambasciata di Italia quando il lontano rombo dello scoppio ha fatto vibrare i vetri. Siamo corsi sulla terrazza credendo si trattasse del solito bombardamento aereo, invece il rombo continuava con una cadenza netta che non ammetteva dubbi: il cannone.

Nella «zona neutra»

Più tardi il brontolio della cannonata si è fatto più distinto e sulle lontane colline verso la strada di Sciangai, abbiamo potuto distinguere le vampe degli scoppi. La sera, sotto un cielo così stellato da rendere felice un astronomo, il rumore del temporale lontano è continuato; si è spento verso mezzanotte ed ha ripreso alle prime luci dell'alba: dura ancora.

Tuttavia la fisionomia della città non ha mutato. Tutti i Capi sono partiti, compreso Ciang Kai Scek e sua moglie. Un grosso quadrimotore americano ha atterrato sul campo d'aviazione sostando pochi minuti per imbarcare il Generalissimo, «madame» e il consigliere privato di quest'ultima, lo australiano Donald; poi ha ripreso il volo, verso Hankow, a quel che pare. Dopo di lui sono partiti tutti i capi in sottordine, i generali ministri, gli uomini politici, il sindaco. E' rimasto il Capo della Polizia, signor Fang, il quale proprio oggi è venuto in Ambasciata a informarsi della nostra salute, parlo italiano quasi correntemente, il signor Fang, avendo soggiornato tre mesi nel nostro Paese. La «zona neutra» è stata delimitata da bandiere internazionali nella giornata di ieri, e, da stamane qualche centinaio di miserabili cinesi, quelli talmente poveri da non possedere i pochi soldi per pagarsi la barca per traghettare sulla riva nord del Yang Tse, sono venuti a stabilircisi con i loro miserabili stracci. Dalle finestre della palazzina dell'Ambasciata si vede il loro accampamento. Cucinano all'aperto e dormono in una baracca di legno che sorge nelle vicinanze. Gli ultimi «risciò» di Nanchino giacciono con le stanghe in aria nella «zona neutra». Sulle colline attorno, nell'interno delle mura della città, i soldati stanno scavando trincee e alle porte si lavora giorno e notte ad ammassare sacchetti a terra per chiuderle con una barriera a prova di cannone. La resistenza, si dice, avverrà sulle mura che circondano interamente Nanchino e la cui circonferenza misura venticinque chilometri. Sono antiche mura merlate costruite con bastione a terrapieno verso l'interno e alte una decina di metri all'esterno dove strapiombano su un fossato allagabile. Da mane a sera crepitano le mitragliatrici per le prove della difesa. Soldati vanno e vengono, a gruppetti, con strane bandiere gialle, vestiti di tela e molti a gambe nude con quel terribile freddo notturno che abbassa il termometro a dieci gradi sotto zero. Tuttavia non c'è molta truppa nella cerchia delle mura; poche migliaia di uomini non si sa da chi comandati poichè non si vede mai un ufficiale in circolazione. Da ieri sera il cielo verso sud si è coperto di bagliori rossastri: gli incendi. Ritirandosi, i cinesi incendiano i villaggi lasciando il deserto. Stasera gli incendi si sono moltiplicati e tutto l'arco del cielo verso Sciangai rosseggia per una decina di chilometri. Lo spettacolo è impressionante, apocalittico.

Occorre imbarcarsi

La nostra sorte ha subìto curiosi mutamenti in questi ultimi giorni. La sera del 6 fummo avvertiti che occorreva imbarcarsi sulla cannoniera americana Panay alla fonda sul fiume. Siamo partiti con i nostri bagagli, le mie carte, un cuscino. Prima che la lancia accostasse alla cannoniera i cinematografisti [illegible] in postazione con le loro macchine ed hanno «girato» la scena dell'imbarco; non l'ufficiale americano che stringe la mano all'ultimo diplomatico del suo Paese che abbandona il territorio cinese per trovare asilo sulla nave della Patria: quadro.

Poi siamo saliti noialtri; una decina di persone in tutto, sempre sotto il fuoco dell'obbiettivo cinematografico, implacabile. La Panay è una barchetta armata di un cannone e quattro mitragliatrici costruita in America per la navigazione fluviale sullo Yang Tse e inviata smontata in Cina dove fu ricomposta e messa in condizioni di navigare. Il suo equipaggio di una ventina di persone ha usufruito, come avviene sulle navi del genere, di tutto lo spazio disponibile per crearsi una relativa comodità che il nostro arrivo scompiglia. Tuttavia l'accoglienza è cordiale e l'ospitalità confortevole. Alloggiamo nel locale della mensa dei sottufficiali su brande smontabili. La sera si cena prima delle diciannove nel quadrato ufficiali in due turni per mancanza di spazio. Poi c'è il cinematografo... all'aperto, con dieci gradi sotto zero, che alla fine ne usciamo tutti intirizziti. Tuttavia quello spettacolo cinematografico sulla piccola nave ancorata sul fiume di fronte alla città dove brillano i fuochi degli incendi dell'ultimo bombardamento aereo, mentre in lontananza tuona il cannone nella notte mi rimarrà indimenticabile.

Alle sei del mattino successivo ci hanno svegliati: regime di bordo. Alle otto siamo sbarcati per rimanere a terra sino al momento in cui il pericolo diverrà così grave da richiedere un'altra volta il nostro imbarco.

Eccoci perciò di nuovo all'Ambasciata d'Italia che lasceremo forse domani per la Panay un'altra volta o un'altra nave qualsiasi dove rimanere sino al momento in cui i giapponesi non saranno in possesso della città.

L'imbarco di ieri l'altro ha costituito la «prova generale» del vero imbarco in caso di «emergenza». Stasera, in ogni modo, tutti i diplomatici americani e molti dei giornalisti sono già a bordo della Panay, mentre noi due soli italiani, io e Barzini, siamo qui nei locali della nostra Ambasciata dove i «boys» ci guardano interrogativamente [illegible] se rimarremo o se ce n'andremo a nostra volta. Siamo gli unici due uomini bianchi rimasti a Nanchino da stasera. La città è calma e silenziosa come il solito e se la lontana cannonata non facesse vibrare i vetri di tanto in tanto, avremmo dimenticato la guerra.

Addio a Nanchino

9 Dicembre. — Si esce dalla porta sud, si percorre un vialone alberato le cui piante sono state tagliate e gettate in mezzo alla strada per... fermare i giapponesi, si lancia la macchina sulla strada di Sciangai e dopo qualche chilometro eccoci a contatto con le linee cinesi.

E' il pomeriggio. Giornata solatia, vento frizzante, gelido; secco. Incontriamo dapprima dei soldati che dormono sdraiati ai lati della strada. Confusione di uniformi: bleu e kaki, caschi d'acciaio cinesi, americani, tedeschi; uniformi imbottite e tela. Atmosfera di stanchezza mortale, fame, freddo, sonno. Gli uomini sembrano inebetiti e si muovono lenti, tardi, sfiniti. Gruppetti di coolies portano delle marmitte di riso; trotterellano con il carico scortato da uomini con la baionetta innestata sul fucile: il rancio va difeso dagli affamati della seconda linea.

Più avanti crepita la fucileria, martellano le mitragliatrici, ma con un ritmo lentissimo. Non c'è linea. Ci sono degli uomini sparsi con delle armi che non vogliono ritirarsi senza prima avere sparato, che si raggruppano attorno a un graduato. Discussioni tra soldati prima di appostare una mitragliatrice; fuoco all'invisibile che avanza, al niente che sta di fronte. Poi quattro granate che esplodono tutte assieme, dei feriti che gridano, degli uomini che fuggono. Il terreno, se sfruttato, si presterebbe a una difesa ad oltranza, ma qui non c'è ormai alcuna coesione tattica, non si vedono ufficiali, non esiste alcuna organizzazione militare. Dei soldati abbandonati a se stessi fanno fuoco e si ritirano di fronte ai giapponesi appena questi vengono a contatto. Attraverso l'interprete veniamo a sapere che soltanto su questa strada si trovano truppe di sei provincie frammischiati e confusi e che, salvo qualche sottufficiale, non si trovano ufficiali: sono fuggiti tutti.

Sandro Sandri

TRENT'ANNI ADDIETRO

IL 13 GENNAIO 1908 L'AVIATORE FARMAN EFFETTUAVA SUL CAMPO DI ISSY-LES-MOULINEAUX UN CIRCUITO CHIUSO DI UN CHILOMETRO, avvenimento clamoroso nella storia dell'aviazione ma che ebbe, come si vede, pochi testimoni.

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

Donne perdute

"Casa di lavoro,, e misure di sicurezza - Salutare bonifica nella fangosa palude del male e del vizio

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, gennaio.

Fondamenta delle Convertite, alla Giudecca. La «Casa di pena femminile» specchia la sua mole quadrata e vetusta nell'acqua verdigna della canaletta. Intorno, silenzio: il silenzio greve di cui grondano tutti i luoghi di pena; gelidi o terribili nel loro ermetismo, spettrali e paurosi nella loro immanenza. Due fanciulli si rincorrono sulla banchina ed han per mèta dei loro giochi l'androne del reclusorio. Ma si direbbe facciano in punta di piedi: vi entrano con levità, come di soppiatto; ne escono un attimo dopo, trepidi sbigottiti. Sulla loro innocenza pesa come una leggenda il triste fato del luogo. Ed ecco, la grigia porta ferrata cigola, si dischiude: il carcere riconsegna alla società uno dei poveri esseri che fra le tetre mura son rinserrati.

E' una donna non più giovane: il viso sbiadito, gli occhi rossi di pianto, l'aspetto dolente, il corpo incurvato, più che dagli anni, dalla soma insostenibile della vergogna e del dolore. Dovrà presentarsi in questura prima di riavere la libertà. Ma che cosa significa la libertà per costei, con quale animo e con quali certezze essa si accinge a rientrare nella società?

GIOVANI «INTERNATE» AL LAVORO. (Foto Zumaglino).

Nessun mestiere

La Superiora l'ha accompagnata sin sulla soglia: la rincuora, la esorta:

— Dove andrai stasera?

— Non so. Tenterò a casa di mio cognato. Se non mi si vorrà accogliere, busserò ad un dormitorio pubblico.

Il dormitorio pubblico: il primo e l'ultimo anello della tremenda catena: l'asilo per gli smarriti, i perduti; il piano inclinato che porta nella palude del vizio, del male. Se le necessità di ferro che stritolano la vita giorno per giorno la soffocheranno ancora, se l'atroce corpo a corpo con la vita in cui ella è impegnata, ormai da tant'anni, la vedrà ancora vinta soccombente perduta, il dormitorio pubblico la farà rimbalzare in carcere. E dopo il carcere, sarà ancora la «Casa di lavoro». Per quanto? Un anno, due anni, tutta la vita, forse. Ne esce adesso — dopo un anno e mezzo — rieducata, rigenerata: come comanda la legge, come ha attestato il «giudice di sorveglianza». Ma nessuna certezza alita intorno a lei, nessuna speranza la conforta la sorregge l'assiste: sull'orizzonte della sua squallida vita, già si proietta la tormentosa minaccia, inesorabile come il fato, spietata come una condanna.

Il dramma di costei è, all'incirca, il dramma di tutte le sciagurate che sono accolte attualmente nella Casa di lavoro. Non è mai stata a scuola, non si è mai applicata al lavoro: a 12 anni taccherellava già, la sera, per i marciapiedi delle strade buie, ammiccando ai passanti, cercando l'avventura.

— Il vostro mestiere? — le fu chiesto allorchè si compilò la cartella biografica intestata al suo nome e la si invitò, per l'ennesima volta, a lasciare su un foglio le proprie impronte papillari.

— Nessun mestiere — ha risposto. Anche le etère sentono la vergogna di quello che fanno. E la sua vita è tutta qui: inclusa documentata fotografata dal dossier che gonfia e materia la cartella biografica: proiettata, sinistramente ma compiutamente e lucidamente, come su di uno schermo, dalla teoria dei giudizi penali che ha collezionato e subìto: 21 a tutt'oggi. Esordì a 20 anni con una condanna a 2 mesi di reclusione per violenza e resistenza all'autorità, e da quel momento non ebbe più tregua: alle parentesi di libertà, alternò, con breve tragica periodicità, le parentesi carcerarie: venti in poco più di dieci anni.

I reati? Gli stessi, sempre: oltraggio agli agenti ed oltraggio al buon costume, ubriachezza, trasgressione al foglio di via. Dichiarata delinquente abituale, dopo la ventunesima condanna, fu assegnata alla Casa di lavoro per un anno: ma alla scadenza dell'anno, il processo della sua rieducazione non parve concluso e l'applicazione della misura di sicurezza fu prorogata per altri sei mesi. Ora è libera, rieducata rigenerata; i documenti che attestano il suo passaggio per l'istituto consacrano dei referti che conclamano questa realtà apparente. — Buona, rispettosa, lavoratrice —: tale, infatti, il giudizio che ha legittimato e sanzionato la sua liberazione. Nuova a qualsiasi occupazione, a qualsiasi lavoro, era stata assegnata, al suo giungere, al laboratorio delle maglieriste: si applicò al lavoro con volontà e con fede, cercò di districarsi fra le difficoltà del tirocinio, si studiò di trovare la lena per apprendere e perseverare. I suoi guadagni — indice, questi, del rendimento del suo lavoro — non furono mai lauti: dapprima 5, poi 7 poi 11 lire al mese. Oggi, tuttavia, ella potrebbe dire di avere un mestiere.

Tristezze e miserie

Organizzata nello stesso edificio della Casa di pena, la Casa di lavoro è separata da quella soltanto da una sottile parete. Un egual tetto per la criminalità femminile, ma nessun contatto fra condannate ed internate. Là è la criminalità occasionale, la follia delle donne che hanno delinquito per l'insorgere subitaneo dell'idea criminosa, che all'azione criminosa sono state spinte dalla violenza dello stimolo esterno, occasionale; qui è la criminalità abituale, la teoria delle sciagurate intorbidate dalla vita, contaminate dalle immanenze, immerse, dalle malattie sociali della prostituzione e dell'alcoolismo, nella fangosa palude del male e del vizio. Varco la soglia dell'edificio ed ecco, nel corridoio su cui si aprono gli uffici, schierate su una doppia fila, una teoria di queste sventurate mi si parano dinanzi. Allo scadere del termine fissato per l'applicazione della misura di sicurezza, la legge vuole si faccia il riesame della pericolosità del soggetto: un esame dalle cui sorti dipende la cessazione della «misura», con la conseguente liberazione dell'internata, o la determinazione di una proroga, in rapporto allo sviluppo che ancora può avere il processo di rieducazione.

Nella saletta della direzione, il direttore comm. Pinzaro ha riunito il medico, il cappellano e la superiora per questo esame collegiale. Non si tratta di formulare un giudizio definitivo, chè il giudizio definitivo spetta al giudice di sorveglianza, ma di raccogliere e coordinare gli elementi che potranno costituire per il giudice la base del suo verdetto. Una ad una, le internate che attendono fuori, sono introdotte nella saletta. Parlano, raccontano la loro vita, effondono le loro ansie, agranano la teoria delle loro pene. E sono miserie, tristezze infinite. Tutte sanno come dal proprio passato possa procedere l'avvenire: conoscono i pericoli, gli abissi di ieri, intuiscono quali saranno i pericoli di domani. Ma anelano, tutte, la libertà e tutte hanno tuttavia sgomento della libertà: avvertono l'orrore del domani: vuoto, per ognuna, come l'atmosfera, pauroso come una porta chiusa.

Sulla strada...

Costei che apre la sfilata è di Fontana Elice in provincia di Bologna ed ha 43 anni. Ha riportato 15 condanne; la prima, a pochi giorni, per oltraggio all'autorità; le successive, a pene via via crescenti, per oltraggio al pudore, contravvenzione al foglio di via, eccitamento al libertinaggio.

— Mi sono trovata sulla strada a 17 anni! — esclama la sventurata.

I precedenti familiari si intonano al triste quadro della sua personalità: il padre alcoolista, un fratello ricoverato al manicomio, due altri fratelli morti di tubercolosi. Ma come si contiene nella Casa di lavoro? Talvolta — dicono i rapporti — ha tenuto un contegno che potrebbe farla ritenere una squilibrata: ha dato in smanie, in gesta scomposte. Recentemente, ha cercato di allontanarsi, inosservata, dal laboratorio. La sua liberazione non è, comunque, consigliabile oggi ed il collegio propone al giudice che ne disponga la proroga.

Nessuna incertezza, invece, sussiste nella valutazione delle ragioni che porteranno alla liberazione della ventiseienne Olga N. da Vipacco. Venti condanne e tutte per gli stessi reati (prostituzione clandestina e trasgressione al foglio di via) ha collezionato questa ragazza in poco più di quattro anni: dal '29 al '33. La Casa di lavoro cui fu, infine, assegnata, l'ha disintossicata e l'ha guarita. Ottenendo la liberazione, ella non penserebbe affatto di ritornare al proprio paese: ricadrebbe ancora nel baratro e il sollievo di queste cure onde fu circondata andrebbe perduto. Per lei la superiora ha ottenuto un posto nell'«Istituto Maria Immacolata pro carcerate»: accetta con gioia di entrarvi. Dalla suburra in un ambiente conventuale: il passaggio è notevole, ma la superiora assicura che la ragazza vi è preparata.

Quando non c'è la mamma

— Avevo 12 anni quando mi morì la mamma — ha dichiarato l'internata nel dar inizio alla narrazione delle sue vicissitudini. E il suo dramma è qui: nel non avere quasi conosciuto il sorriso materno, nel non aver avuto la gioia di una casa (il padre, alcoolista e violento, se ne andò dopo la morte della moglie e abbandonò la piccina sulla strada), nel non avere una guida un sostegno un conforto.

Poco dissimile è l'odissea che ha portato alla Casa di lavoro la ventiduenne Giacomina D. nativa di Longarone (Belluno). Mortale la mamma, il padre si era risposato. Ma la vita con la matrigna si rivelò subito impossibile. Ai maltrattamenti, la ragazza preferì l'avventura. Aveva vent'anni e scese in città. A far che? La ragazza tace, ma i documenti contenuti nel fascicolo che reca il suo nome lo dicono senza riserve. Ed ecco iniziarsi subito la catena dei giudizi: l'11 luglio '35, per trasgressione al foglio di via è condannata ad un mese di arresto; il 24 dello stesso mese ad una pena uguale; il 9 ottobre a 2 mesi e 10 giorni, il 29 dicembre a 2 mesi e 10 giorni ed alla libertà vigilata. Trascorre un anno e la ragazza ventenne passa ad un'attività delittuosa specifica concreta: il furto. Arrestata, è condannata ad 8 mesi e 10 giorni di reclusione: la libertà vigilata cui è sottoposta, è trasformata nella «misura» dell'internamento. In poco più di un anno ha trascorso la paurosa parabola della perdizione: l'abisso!

Francesco Argenta

Goering e Rosenberg festeggiati nel loro 45.o anno di vita

Berlino, 12 gennaio.

Per il genetliaco così del ministro presidente Goering come di Alfredo Rosenberg incaricato del Führer per la direzione del movimento culturale del partito, che tutti e due compiono oggi 45 anni, i giornali recano lunghi articoli augurali e biografici dei due personaggi che l'uno e l'altro sono stati fra i primissimi compagni del Führer e accanto a lui nel sanguinoso episodio del colpo di Stato del novembre 1923. Il Führer ha fatto pervenire all'uno e all'altro personalmente i propri auguri.

L'esploratore Filchner è arrivato a Berlino

Berlino, 12 gennaio.

E' arrivato nel pomeriggio di oggi alle 16,30 a Berlino proveniente da Francoforte dove aveva ricevuto il primo saluto e i primi festeggiamenti al suo arrivo in patria l'esploratore tedesco Guglielmo Filchner reduce dal viaggio di esplorazione nel [illegible] asiatico durato cinque anni. Alla stazione è stato solennemente ricevuto da rappresentanze del Governo e del Partito e della città di Berlino. Il presidente di città Lippert offrirà domani all'esploratore un grande ricevimento al Rathaus durante il quale iscriverà il suo nome nel libro d'oro e gli offrirà solennemente la placca d'argento della città.

Due condanne a Praga per «tradimento militare»

Vienna, 12 gennaio.

La Sezione del Tribunale di Praga incaricata di svolgere i processi per tradimenti militari ha oggi condannato all'ergastolo il cinquantacinquenne cittadino germanico Giuseppe Ernst già negoziante a Berlino. Una pena di 12 anni di carcere è stata inflitta al ventisettenne Reginald Ernst che con l'altro imputato aveva — a quanto ha sostenuto l'accusa — contravvenuto alle leggi per la protezione dello Stato e cercato di convincere terze persone a tradire segreti militari.

LIBRI RICEVUTI

RICCARDO FANTINO: «L'incendio del Villar» (F.lli Treves Ed., Milano) L. 12.
ANTONIO PINCHERLE: «Scomparsa del mare e altre novelle» (Officina d'Arte Ed., Savona) L. 10.
FILIPPO PIEMONTESE: «Il pellegrino del mistero (Giovanni Pascoli)» (Guanda Ed., Modena) L. 12.
ANTONIO PESCAROLI: «La storia degli uomini» (Edizioni di «Circoli», Roma) L. 10.
MARGHERITA CATTANEO: «Viaggio con la mosca» (Bemporad Ed., Firenze) L. 18.
ORESTE FRECCHIANI: «Pensieri» (F.lli Parenti Ed., Firenze) L. 7.
VARO VARANINI: «Le nostre imprese coloniali narrate ai giovani» (G. B. Paravia e C. Ed.) L. 10.
CLEMENTE ASSUM: «Il conte Carmagnola» (G. B. Paravia e C. Ed.) L. 5,50.
GUIDO GOZZANO: «Le dolci rime - La fiaba di San Francesco» (F.lli Treves Editori, Milano) L. 10.

APPALTI E FORNITURE

La registrazione dei contratti

Dei recenti provvedimenti in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari, la parte relativa alle modificazioni in tema di applicazione di tassa di scambio ha attratto tutta l'attenzione del pubblico, anche per le incertezze ed i dubbi sollevati e per gli emendamenti e chiarimenti di cui è stato oggetto in sede di [illegible] in legge.

Così è passato quasi inosservato il punto riguardante il nuovo trattamento, agli effetti dell'imposta di registro, dei contratti di appalto e di concessione di pubblici servizi, il quale, per la sua estesissima portata, meritava la più larga diffusione, mentre ha avuto scarsa [illegible] negli ambienti commerciali ed industriali e nella stampa periodica.

A prescindere dal ritocco delle aliquote (elevate dal 2 al 3 % per gli appalti e per gli altri contratti a questi assimilati; dal 0,50 al 0,75 % per le concessioni di pubblici servizi in genere; dal 0,20 al 0,30 % per le concessioni di pubblici servizi concernenti acqua, gas ed energia elettrica), il provvedimento contiene una radicale innovazione in quanto assoggetta a tassa — mediante registrazione in termine fisso in base a denunzia — i contratti verbali di appalto di ogni specie, nonchè i contratti verbali di concessione di pubblici servizi, comprese le loro cessioni o proroghe verbali, anche se relative a contratti scritti, come pure i sub-appalti e sub-concessioni dei medesimi.

Poichè la legge si riferisce esplicitamente ai contratti di appalto di ogni specie, non sono ammesse esclusioni di sorta e non vale ad esimere dall'obbligo della denunzia nè la circostanza della più o meno lunga durata dell'appalto, nè quella della natura del corrispettivo, essendo ininfluente che questo sia stabilito in misura fissa, a cottimo, a misurazione od in qualsiasi altro modo.

Per tutti i suddetti contratti è prescritto che, entro venti giorni dalla data in cui fu conclusa la convenzione, deve essere presentata, all'Ufficio del Registro dal quale dipende il luogo di conclusione del contratto, una denunzia in doppio esemplare contenente la indicazione delle parti contraenti e del relativo domicilio, del luogo dove è stato concluso il contratto verbale, della specie della prestazione, della durata, del valore corrispettivo — tenuto calcolo, oltre che del prezzo, di ogni altro genere di controprestazione —. La denunzia, da sottoscriversi da una delle parti o da entrambe, può essere redatta sui moduli a stampa attualmente in uso per i contratti verbali di locazione di beni immobili.

Una seconda denunzia le parti sono tenute a presentare, allo stesso Ufficio del Registro e con le medesime modalità, per dichiarare la avvenuta esecuzione del contratto, entro venti giorni dal termine dell'esecuzione. Se il contratto fosse stato concluso a corrispettivo variabile, nè verrà in questa seconda denunzia dichiarato l'ammontare definitivo e ciò oltre che per la liquidazione di conguaglio dell'imposta di registro — liquidata in via provvisoria sul corrispettivo presunto dichiarato nella prima denunzia — per il controllo della congruità del valore dichiarato.

A quest'ultimo riguardo occorre avvertire che tale controllo di congruità dei prezzi e corrispettivi dichiarati nelle denunzie di contratto verbale di appalto costituisce pure un'innovazione, in quanto in passato codesta facoltà era data all'Amministrazione per i trasferimenti di beni immobili, di navi, di aziende industriali o commerciali, ecc. Per l'esercizio di detta facoltà, la Finanza avrà il diritto di ispezionare i libri di commercio delle parti contraenti, di attingere elementi dagli accertamenti compiuti per l'imposta di ricchezza mobile e per le altre imposte dirette e di avvalersi in genere di ogni altro dato utile eventualmente proveniente anche da indagini riservate compiute a mezzo della Polizia Tributaria.

Altra innovazione, intesa a dare la massima efficacia all'obbligatorietà della registrazione in termine fisso dei contratti verbali in discorso, è costituita dal potere conferito all'Amministrazione Finanziaria di procedere d'ufficio nei casi in cui, mancando tanto la prima quanto la seconda denunzia, essa sia venuta altrimenti a conoscenza della conclusione del contratto e dell'esaurimento della prestazione. L'obbligo della registrazione è inoltre rafforzato dall'applicabilità della soprattassa — pari alla tassa aumentata di un quinto — in caso di mancata o tardiva presentazione della denunzia originaria e dall'estensione ai contratti in parola del divieto fatto ai notai, ai cancellieri, agli ufficiali giudiziari ed uscieri, ai segretari di qualunque amministrazione pubblica ed a tutti i funzionari ed ufficiali governativi di inserire nei loro atti, di ricevere in deposito e di emettere provvedimenti su contratti della specie non sottoposti a registrazione, sotto pena di responsabilità in proprio per il pagamento delle tasse e delle soprattasse dovute, oltre all'applicazione di speciale pena pecuniaria.

L'esonero dall'obbligo della denunzia e del pagamento dell'imposta di registro è concesso soltanto per i contratti d'importo non superiore alle lire diecimila, a condizione però che l'appalto non sia stato convenuto a scopo di speculazione commerciale od industriale da parte dell'appaltante e non riguardi, altresì, il commercio o l'industria da esso esercitata; se l'oggetto della contrattazione ricade in tale abituale esercizio l'appalto sarà soggetto agli obblighi suesposti qualunque ne sia l'importo ed anche se difetti lo scopo di speculazione.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, fissata al 1° dicembre 1937, restano abolite le norme assoggettanti a tassa di scambio le forniture e costruzioni di impianti, di meccanismi e di opere industriali in genere eseguite per uso e per conto di ditte od aziende commerciali od industriali, nonchè le convenzioni per somministrazioni periodiche ed approvvigionamenti di merci tra commercianti, costituenti scambi ai sensi della legislazione anteriore. Dalla suddetta data, quindi, per le convenzioni verbali relative a tali prestazioni non v'è più obbligo di rilascio di fatture agli effetti della tassa di scambio, ma si deve presentare denunzia agli effetti del registro, entro venti giorni dalla conclusione della convenzione.

A questo punto conviene soffermarsi brevemente per porre in rilievo tutta la portata del nuovo regime tributario istituito per i contratti del genere.

Abolite tutte le norme che in passato disciplinavano la materia degli appalti nei rapporti con la tassa di scambio, tutti i contratti di appalto e le altre convenzioni ad essi assimilate — salvo il cennato esonero condizionato per quelli d'importo non superiore a L. 10.000 — sono soggetti a registrazione mediante presentazione nei 20 giorni al registro della scrittura, se esiste, o della denunzia di contratto verbale, e scontano l'imposta di registro con aliquota non inferiore al 3 % sull'importo definitivo del corrispettivo pattuito.

Ma poichè sotto il nuovo trattamento rientrano — oltre i veri e propri appalti e cioè le convenzioni aventi per oggetto una prestazione *di fare* e *di dare*, di cui il prezzo è il corrispettivo — tutti i contratti di fornitura per somministrazioni periodiche ed approvvigionamenti di merci tra commercianti, restandone esclusi soltanto quelli che l'Amministrazione Finanziaria considera semplici compravendite di merci — soggette alle ordinarie norme sulla tassa di scambio, se relative a merci tassate, ed all'ordinaria tassa di bollo, se relative a merci esenti — è necessario tener presente che si ha *compravendita*, nel senso precisato dalla Finanza con la Normale 141 del 1930, solo quando le merci oggetto del contratto costituiscano cose individuate e siano perciò pronte, presenti e definite nel genere, nella specie e nella quantità (quid, quale, quantum). Ne discende che tutte le convenzioni anche verbali nelle quali le merci non si trovino ancora nella disponibilità del venditore o sia lasciato all'acquirente il diritto di effettuare in prosieguo la scelta tra qualità e tipi diversi di uno stesso genere, o sia fissato un quantitativo massimo con facoltà ad entrambe o ad una delle parti di eseguire il contratto per quantitativo inferiore, non possono essere considerate compravendite, ma contratti di fornitura per somministrazioni periodiche od approvvigionamenti soggetti alle nuove norme circa la registrazione in termine fisso, in base a denunzia.

Tutte le categorie commerciali ed industriali devono pertanto portare su tali norme la massima attenzione per non esporsi involontariamente ed in buona fede alle sanzioni di omessa e tardiva registrazione delle convenzioni sottoposte al nuovo regime tributario.

Francesco Fretto

L'arrivo a Genova del generale Ziemgler

Genova, 12 gennaio.

Stamane sono giunti nella nostra città il generale tedesco Ziemgler ed il dott. Von Ray, i quali, ricevuti alla stazione Principe dalle autorità, dopo una breve sosta in albergo si sono recati a Cornigliano, alla sede della Società Ansaldo, ove si sono resi conto di quella colossale organizzazione industriale. Di ritorno dall'Ansaldo, si sono recati in piazza Corridoni, dove hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. Quindi sono stati ricevuti dal Federale, dott. Molfino, passando in rassegna gli uffici della Federazione e del Fascio Femminile dove venivano ricevuti dalla Segreteria provinciale.

Nel pomeriggio gli ospiti si recavano allo stabilimento meccanico Ansaldo, a Sampierdarena, per assistere al funzionamento del «servizio economie». La visita si completava alle officine allestimento navi e alla scuola apprendisti di Calcinara, salutati ovunque da manifestazioni di vivo entusiasmo. In serata i rappresentanti della nazione amica hanno lasciato la nostra città.

E' morto a 89 anni il giornalista Prinzivalli

Roma, 12 gennaio.

E' morto, a 89 anni, il giornalista Virginio Prinzivalli.

Giornalista, insegnante, scrittore di cose romane, di letteratura, di teatro, Prinzivalli, nella copiosa produzione editoriale ebbe sempre qualcosa di nuovo da dire, l'inedito da ricercare. Pur dedicando parecchie ore ogni giorno all'insegnamento, trovava modo di trascorrere altre ore negli archivi e nelle biblioteche, e quando da lui scritto sarebbe forse sufficiente per molte altre pubblicazioni. Scrisse monografie molto interessanti su Torquato Tasso e su Cristoforo Colombo. Del Tasso, era considerato uno specialista biografico, e, per una serie ininterrotta di anni, fu invitato a commemorarlo, il 25 aprile, sul Gianicolo presso la celebre quercia. Militò nelle file dell'Azione Cattolica fin dalla sua costituzione in Roma, poco prima del 1870. Il teatro era stata la sua passione predominante, quale autore e quale attore. Scrisse molto per il teatro cattolico, cioè rigorosamente morale. Era anche organizzatore di spettacoli filodrammatici, ed entusiasta della recitazione.

I ROMANZI VERI

Ritrova e investe con l'auto chi gli aveva salvata la vita

Dopo 20 anni - Un biglietto ingiallito
Ricerche - Cinquantamila lire di regalo

Milano, 12 gennaio.

Una vicenda che ha dell'incredibile, ma che corrisponde invece alla più esatta verità è quella di cui siamo oggi venuti a conoscenza: ieri sera, sul vialone di Monza, presso Sesto S. Giovanni, una grossa automobile investiva, causa la fitta nebbia, il ciclista cinquantenne Giuseppe Tonelli, dimorante nei pressi di Monza, ma per fortuna l'investimento non ebbe conseguenze. Tuttavia il proprietario della macchina, il milanese quarantottenne Enrico Lupelli, caricò nella vettura l'investito, lo accompagnò a casa, si fermò tra i figli del Tonelli e prima di congedarsi rilasciò a costui un assegno bancario per cinquantamila lire. Restare incolumi e avere in regalo una simile somma! Molti si farebbero investire...

Ma quel regalo ha precedenti quanto mai romanzeschi, pure avendo una logica del tutto umana. Ventitrè anni fa, il Lupelli, proprio nei pressi di Monza, bordeggiando in bicicletta la sponda del Lambro, precipitava nell'acqua e sarebbe affogato se in suo aiuto non fosse accorso un giovanotto: il Tonelli, da poco occupato in uno stabilimento [illegible]. Lo scampato fu portato in una osteria, premurosamente curato per qualche ora dallo stesso coraggioso salvatore il quale, prima di andarsene, gli lasciò scritto il proprio nome.

Venne la guerra, passarono gli anni; il Lupelli si stabilì in America, ove ereditò da uno zio due prosperosi stabilimenti di tessitura e dove si sposò ed ebbe due figli. E un anno fa ritornò in Italia, riaccasandosi a Milano. Un giorno, riordinando vecchie carte, gli capitò sotto gli occhi un biglietto ingiallito: recava una data, un nome e un cognome, e questo appunto vergato a matita: «Ricordati di Giuseppe Tonelli, colui che osò a repentaglio la vita per salvare la tua». Da quel giorno Lupelli fu assillato da un proposito: ritrovare il suo salvatore. Indagò a Milano senza risultato, e decise allora di portare le proprie indagini a Sesto e a Monza, dove si recò, ma inutilmente. Tre volte. Per nulla sfiduciato, insistette. Ieri, per la quarta volta, ripartì da Milano per quei luoghi. Doveva ottenere una risposta dall'ufficio anagrafico monzese. A causa della nebbia si verificava l'accennato slittamento della vettura e nell'investimento improvviso avveniva il sorprendente incontro.

Avventure d'un ex-combattente sposatosi sotto falso nome

Cuneo, 12 gennaio.

Certo Giuseppe Rovere, d'anni 46, da Mondovì, nel 1917 combattente sul fronte della Bainsizza, cadeva prigioniero e veniva internato a Sigmundsherberg, donde era rimpatriato nel dicembre 1918. Raggiunta, traverso mille peripezie, Mondovì, direttamente, senza essersi presentato al campo di concentramento dei prigionieri liberati, raggiungeva il padre stabilitosi a Chivasso. Intanto veniva a sapere che il Tribunale militare gli aveva inflitta una grave condanna per diserzione, e per eluderla approfittava di un foglio di convalescenza intestato a tale Giovanni Marziano residente a Torino, e assumeva le generalità di costui, sotto le quali impalmava poi una giovane di Chivasso.

Dopo 17 anni, nel giugno 1935, in seguito ad una contravvenzione inflittagli da un agente municipale a Torino, non avendo l'agente la ricevuta da rimettergli del pagamento dell'ammenda, egli gli lasciò, con le generalità del Marziano, pure l'indirizzo di Torino. Per cui dopo qualche giorno il vero Marziano veniva chiamato all'Ufficio di polizia urbana, dove cadeva dalle nuvole per la faccenda della contravvenzione. Così i due Marziano si sono trovati di fronte ed è scoppiata la bomba.

Il Rovere veniva arrestato e denunciato per false generalità e per avere assunto falso nome nei documenti. L'autorità militare avendo riconosciuto che la sua partita verso di essa era da tempo chiusa per l'amnistia ai disertori, egli era affidato all'autorità giudiziaria, alla Procura di Torino, prima, e poi a quella di Cuneo, dalla quale è stato ora, finalmente, rilasciato in libertà provvisoria. Se i suoi reati minori hanno in questo frattempo beneficiato dei vari induiti, egli dovrà tuttavia comparire dinanzi al pretore per liquidare la sua posizione matrimoniale, essendosi egli sposato come Giovanni Marziano. Pare certo però, che non si affaccerà nessuna questione di nullità di matrimonio, poichè la moglie è più che disposta a cambiare cognome.

La raccomandata manomessa

Piacenza, 12 gennaio.

Si è concluso in Tribunale il processo contro Giuseppe Rossi, di anni 44, sottocapo delle Regie Poste, qui residente, imputato di violazione di corrispondenza per avere preso cognizione del contenuto di una lettera raccomandata proveniente da Gallarate e diretta, fermo posta, a Piacenza. Egli è stato condannato a sei mesi di reclusione, e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici, sospendendo per 5 anni l'esecuzione della pena.

GLI SPORT

I Littoriali di guidoslitta

Il Guf Pavia in testa dopo le prime prove

Cortina d'Ampezzo, 12 gennaio.

Si sono iniziati oggi i Littoriali di guido-slitta, ai quali partecipano i Guf di Torino, Milano, Pavia, Padova con due equipaggi e Ferrara e Siena con un solo equipaggio. Tempo e ghiaccio erano nelle migliori condizioni quando i concorrenti si sono allineati per la partenza. Il Guf di Torino, con Civetta-Galli copre la serie delle discese in una corsa regolarissima, ma troppo prudente e segna 1'45" e 9/10; segue l'equipaggio milanese, con Della Beffa e Ronchetti che, dopo una bellissima partenza, esce di pista alla curva di Bandion. I giovani riescono a continuare fino al traguardo; ma ormai l'incidente ha pregiudicato definitivamente per loro la via del successo.

I «Littori» dello scorso anno: Nassano e Rotta, del Guf Pavia, compiono un'ottima gara, e segnano 1'40"6/10. I padovani si comportano abbastanza bene. Terzo, il Siena, che è disceso con molta sicurezza. Vaghi e Cavallieri cercano ed ottengono egual tempo: 1'42". Gli altri equipaggi sono piuttosto lenti, compreso il Torino B, con Civetta-De Stefanis, che segna 1'48"4/10. Nel secondo giro il Padova, il Torino ed il Siena migliorano i tempi precedenti. Il Milan B ripete pressochè il tempo già segnato, mentre scattano risolutamente, ottenendo una brillantissima affermazione, i «Littori» Nassano e Rotta, che segnano 1'37", cioè il miglior tempo della giornata.

Al termine della prima serie le posizioni sono le seguenti: 1. Pavia A (Nassano-Rotta) totalizzano nei due giri 3'17"6/10; 2. Milano B (Vaghi-Cavalliere), 3'24" e 4/10; 3. Padova B (Saccardo-Baccolini), 3'29"2/10; 4. Padova A (Ferro-Carraro), 3'30"9/10; 5. Torino A (Civetta-Galli), 3'31" e 3/10; 6. Siena (Goria-Monaci), 3'31"5/10; 7. Pavia B (Pini-Marini), 3'35"7/10; 8. Torino B (Civetta-De Stefanis), 3'38"7/10; 9. Ferrara (Ricciarelli-Durelli) 3'54" e 5/10; 10. Milano A (Della Beffa-Ronchetti), 5'47"6/10.

Fra il numeroso pubblico di sportivi era il Federale di Belluno, comm. Luigi Molino.

Un serio incidente a Chierroni

Wengen, 12 gennaio.

Un incidente di una certa gravità ha obbligato oggi il «numero uno» della squadra italiana di sci, Vittorio Chierroni, a sospendere l'allenamento iniziato da ieri sulla pista di Wengen. Sulla neve pesante della pista Chierroni è stato infatti vittima di una caduta nel corso della quale riportava uno strappo al tendine del tallone. Con tutta probabilità Chierroni non sarà in grado di rimettere gli sci per la gara. Tutti gli altri componenti della squadra si sono infatti allenati in pieno e malgrado numerose cadute non si hanno a lamentare fortunatamente altri incidenti.

Domenica si svolgeranno i campionati di zona

Con domenica prossima si chiude il primo periodo di attività della stagione sciatoria italiana. La F.I.S.I. ha disposto, infatti, che in tale giornata si svolgano in tutta Italia i Campionati di zona, vietando qualsiasi altra manifestazione in modo che la partecipazione ai Campionati stessi possa essere totalitaria. Otto giorni dopo, poi, i migliori attori dei Campionati di zona si raduneranno sulle nevi di Bormio per la disputa dei Campionati nazionali di 2.a e 3.a categoria.

La manifestazione che metterà a confronto gli sciatori del Piemonte avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 15 e 16 gennaio a Claviere, organizzata dal C. S. Torino e Claviere. Non è esagerato dire che fra le competizioni regionali, una delle più importanti sarà certamente questa piemontese inquantochè molti elementi che si sono messi in vista in questo primo scorcio di stagione appartengono precisamente alle nostre vallate. Tanto nel fondo che nelle gare di discesa (escludiamo il salto perchè coloro che in Piemonte si dedicano a questa specialità, con la pratica soppressione della scuola di salto di Claviere, sono tuttora pochini...) sarà dato di assistere, se l'adesione delle società sarà completa, a delle lotte emozionanti ed apertissime. Ricordiamo pertanto che i Campionati sono liberi agli sciatori di 2.a e 3.a categoria con esclusione degli azzurri e che, oltre alle classifiche per ciascuna delle quattro specialità, saranno fatte le consuete classifiche combinate di fondo-salto e di discesa-slalom. La gara di fondo serve inoltre come prova del Direttorio di Alessandria per la disputa della Coppa dei Direttori piemontesi. Contemporaneamente ai Campionati piemontesi saranno poi svolti i Campionati torinesi (maschili e femminili) e quelli sociali del C. S. Torino.

La caccia alla volpe
(... ma si parla del campionato di calcio)

Il campionato è giunto a mezzo del cammin di sua vita. Ha impiegato quattro mesi per compiere la prima tappa, e ne impiegherà altri quattro per giungere al termine; chè, a fine aprile, al massimo alla prima domenica di maggio, dovrà aver reso definitivamente i suoi conti dando risposta precisa a tutti i quesiti di vittoria, di ammissione alla Coppa Europa, di retrocessione, di promozione. La ragione dell'acceleramento della marcia e dell'anticipo della data di chiusura, è nota: la necessità di preparare dovutamente la squadra nazionale italiana alla difesa, in terra di Francia nella prima metà di giugno, di quel titolo di cui essa è detentrice, il titolo che sta al di sopra di tutte le aspirazioni, il Campionato del mondo. La posta giustifica la misura.

Otto cacciatori per una volpe

Il giro di boa trova le squadre scaglionate in un ordine, che è ben definito. In testa, una concorrente sola, staccata netta da tutte le altre, l'Ambrosiana. A distanza di quattro e di cinque punti dai milanesi, un lotto serrato di ben sette contendenti: Juventus, Genova, Bologna, Lazio, Roma, Milan, Torino. Ad una lunghezza, ma sempre nel gruppo, un ottavo interessato: la Triestina. Nessuna di queste otto squadre scaluta il distacco che la separa dalla capolista, ma ognuna ha in cuore la tacita e ferma speranza di poter riuscire lo svantaggio, di arrivare in tempo — abbondantemente in tempo, ritiene anzi qualcuno — a dire una parola sua nella questione del primato.

Dopo questo gruppo, un salto che è un piccolo abisso. Un abisso più morale che materiale, un indice di limitate capacità più che una constatazione di assoluta incapacità. Bari, Napoli, Liguria, Fiorentina, Lucchese, Livorno ed Atalanta, sette unità comprese nello spazio di cinque punti, stanno ai piedi di questo piccolo abisso. Livorno ed Atalanta, proprio le due squadre promosse dalla stagione scorsa, si trovano nella posizione peggiore, ma per tutte sette l'aspetto della situazione è unico: lotta disperata per sfuggire alla retrocessione.

Il girone d'andata è riuscito, quindi, a scindere le squadre in due netti raggruppamenti: uno, forte di nove unità, che vede nella competizione la possibilità di trionfare e di piazzarsi ai posti di onore, l'altro, composto di sette concorrenti, che ha per incentivo principale, se non esclusivo, quello di non decadere di categoria. Nel girone di ritorno si giocherà, in altre parole, nell'un gruppo essenzialmente per vincere, nell'altro essenzialmente per non perdere.

Vincere. L'Ambrosiana merita il posto di privilegio che occupa. Lo merita grazie ad una condotta di giuoco che differisce alquanto da quella solita alla squadra dai colori nero-azzurri. S'era fatta una fama di capricciosa, di strambe, di incostante questa squadra che giuocava meglio di tutte, ma peggio di tutte combatteva. Ora, ha cambiato metro: è meno scintillante e più positiva. E', essenzialmente, più coerente. Basta guardare alle cifre: in casa, otto partite, otto vittorie; fuori casa, cinque risultati pari, una vittoria, una sconfitta. Un comportamento che dimostra linea. Dimostra che, in casa altrui, i nero-azzurri danno la precedenza assoluta alla prudenza, alla cura di non scoprirsi, al calcolo, e che, sul terreno proprio, danno battaglia aperta. A giudicarla così, superficialmente, la squadra giuoca meno bene di una volta; ad esaminarne il contegno su elementi che non siano di sola apparenza, bisogna riconoscere che il suo giuoco si è fatto più quadrato, più serio, più maschio. Nel giuocatore nero-azzurro, l'artista ha fatto un passo indietro, ed uno in avanti ne ha fatto il soldato. E l'unità si è [illegible] ferita — coi ritocchi apportati alla linea mediana — un equilibrio che non aveva. Merita il posto che occupa.

Quattro lunghezze di vantaggio

Inizia il girone di ritorno con un vantaggio di quattro punti, la Ambrosiana. Quattro punti, con trenta ancora in palio. Non è poco, e, nello stesso tempo, non è molto. Di sotto, l'attacco verrà sferrato con decisione, con insistenza, con violenza.

Otto squadre, si è detto, hanno possibilità di portarlo a compimento con successo, questo attacco. Ad esaminarle dal punto di vista tecnico, ognuna di queste otto squadre presenta doti che possono giustificare l'aspirazione. La Juventus dispone di una difesa di primo ordine e di un centromediano che è la volontà, la serietà personificata. Il Milan è in grado di dare lezioni ad ogni concorrente in fatto di giuoco veloce, volitivo, travolgente. La Lazio può mettere in campo uomini, la grande maggioranza dei quali ha una cifra di giuoco elevata. La Triestina ha una squadra, che, al completo, non fa grinze, specie in fatto di energia e forza penetrativa.

Il Torino, superata la crisi provocata da ferite e da cattive condizioni di forma, è pur sempre la unità italiana dal giuoco più semplice, più spiccio, più efficace. E la Roma, cogli uomini di calibro internazionale su cui conta, può portare il suo lavoro ad un elevato grado di rendimento.

Ognuno dei concorrenti a cui si è fatto cenno, ha possibilità materiali che il valore [illegible] corroboro. Ma, a voler mettere sulla bilancia doti e difetti, a voler sondare in profondità la situazione di ogni singola squadra dando il dovuto peso al temperamento degli uomini che la compongono, da una impressione non ci si può esimere: quella, che le unità che meglio possono fare, in questo assalto per spodestare colei che detiene il primato, siano proprio le due che non sono state citate, il Bologna ed il Genova. Una impressione, intendiamoci, che non ha pretesa alcuna di pronostico e che tanto meno vuol suonare offesa a nessuno, ma una impressione cui quale autorizzano quelle inconfondibili stigmate, quella profonde impronte che i giocatori, nei momenti difficili, scavano sul volto della compagine nella quale militano.

La tempra dei «campioni»

Il Bologna. La possiede una fisionomia propria, questa squadra. Gli anni hanno conferito uomini che sanno cosa sia esperienza. A nessun giuocatore italiano il titolo militaresco francese di «grognard» meglio si addice che al rossoblu petroniano; e nessuno ha più tempra agonistica di lui, nessuno sa meglio di lui innalzarsi all'altezza delle situazioni difficili. E' il vero soldato della vecchia guardia. A sentirlo parlare, pare uno scettico, un critico, un malcontento, a vederlo operare, sono proprio le qualità dell'uomo che non titubea e che sa quello che vuole, quelle che compaiono in campo: calma, scaltrezza, fermezza d'animo, forza di volontà.

Il Bologna ha fatto in questa prima parte del Campionato delle partite scadenti — come tutti, del resto — ma ne ha svolte parecchie di ottime. Non esiste alcun vero punto debole nell'estrema difesa e nella linea mediana: qualche posizione non è guarnita in modo ideale nel settore d'attacco, invece. Ma la squadra, nel suo complesso, non vale di meno dell'edizione della scorsa stagione. Essa ha una capacità di controllare lo svolgimento di un incontro, senza che nulla, nè di grande nè di piccolo, le sfugga, come nessun'altra squadra italiana possiede: la capacità che possedeva la Juventus dei tempi d'oro quando tutto ciò che avveniva in campo pareva fosse stato previsto dagli uomini in maglia bianco-nera.

Diversa è la situazione interna del Genova. Qui ci si trova davanti, invece che ad una squadra dall'esperienza fatta, ad una compagine in avanzato stato di formazione. Ma la sostanza, il substrato c'è. Anche qui alcune posizioni non hanno ancora trovato il titolare adatto, ma anche qui gli uomini di valore sono parecchi. Anche qui si sono fatti in questa prima parte della stagione dei passi falsi; ma di cose egregie ne sono state fatte parecchie. Nelle giornate in cui è in forma ed in vena, la squadra sa distendersi e combattere adattandosi ad ogni situazione, in modo da costituire una promessa ed una rivelazione. Se il Genova sa conferirsi fermezza e linearità di contegno, la situazione per un posto al sommo della classifica gli è quest'anno favorevole.

Questo campionato che nello svolgimento del girone di ritorno ha un po' l'apparenza di una caccia alla volpe — la preda da inseguire reca il nome dell'Ambrosiana — si presenta quindi come sommamente interessante. Vi si giuoca non più in modo smagliante da parte di pochi ed in modo scadente da parte di tanti, come una volta, ma in modo positivo da parte di quasi tutti. Vi si giuoca, nei giorni migliori, secondo quello specialissimo stile italiano, che si è venuto gradatamente formando — stile nato dalla lotta e dal vivere pericolosamente — e della cui esistenza ed efficienza molti solo s'accorgono al momento dei grandi confronti con lo straniero.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

Le condizioni di Borel II - Buone prove di Buscaglia e Allasio

JUVENTUS. — Una partita di allenamento è stata ieri giocata sul terreno dello Stadio Mussolini, ma non dalla 1.a squadra juventina bensì dalle riserve, opposte alla rappresentativa del 92° Regg. Fanteria. Nella prima linea della formazione bianconera si notavano Gabetto, Borel I e Bellini, i quali hanno avuto occasione di compiere un proficuo allenamento.

I titolari hanno invece svolto un sano lavoro atletico, compiendo giri di campo in corsa, col pallone e senza, eseguendo [illegible] indi, sia isolatamente che a gruppi ed infine sobbarcandosi di tutta una serie di esercizi a corpo libero e, sul piccolo campo d'allenamento, di parecchi tiri verso la rete, guardata da Bodoira. A questa seduta erano assenti Monti e Borel II, il quale, in conseguenza allo scontro subito domenica con Diriatti, ha riportato una contusione al ginocchio, ciò che gli ha portato una seria enfiagione. Fortunatamente la via di netto miglioramento.

TORINO. — I granata hanno disputato, contro le proprie riserve, un primo tempo di 25 minuti e una ripresa di 25. Buscaglia funzionava da mezzo-sinistro nelle riserve; in prima rientrava Allasio, mentre era assente Ellena, perchè sofferente per un mal di denti. Il restante della prima squadra si presentava come nella ultima partita disputata a Napoli. La prova di Buscaglia ha dimostrato che questo giocatore è sulla via di ritrovare la prontezza e il tiro: doti che, recentemente, sembrava aver perduto. Anche Allasio, che non ha iniziato brillantemente, ha dato a vedere nel prosieguo del gioco, di non essere lontano dal momento nel quale potrà allinearsi di nuovo con i compagni. Ha terminato la prova in crescendo.

A questo momento non si hanno notizie precise circa la possibilità, o meno, che Allasio, Buscaglia e Borel II siano domenica presenti alle partite delle rispettive squadre.

Rimet crede possibile un incontro Inghilterra-Continente

Parigi, 12 gennaio.

Un redattore dell'«Auto» ha intervistato il sig. Giovanni Rimet, che ha partecipato nei giorni scorsi alla riunione della F.I.F.A. a San Remo. Tra le dichiarazioni da lui fatte va notata quella concernente la possibilità di un incontro fra la Gran Bretagna e il Continente, possibilità che ha dato luogo a conversazioni in margine alle sedute del comitato.

Il Rimet ha detto che a tale proposito una considerevole evoluzione si è manifestata al di là della Manica:

«Gli articoli apparsi nella stampa sotto la firma di Ivan Sharpe in favore dell'organizzazione di questo incontro hanno convinto una gran parte dell'opinione pubblica. Io credo anche di sapere che la maggioranza del comitato della Federazione d'Inghilterra è ora favorevole al progetto. La presenza del signor Pickford e del signor Rous, alla presidenza e al segretariato, è riuscita a operare un cambiamento che non è più dubbio. Questa è del resto l'impressione che hanno raccolto un certo numero di miei colleghi durante i recenti viaggi».

Avendo poi il giornalista chiesto se si tratterà di un incontro fra la Gran Bretagna e il Continente, oppure fra l'Inghilterra e il Continente, l'interrogato non ha nascosto che, a suo modo di vedere, sarà una selezione britannica totale che incontrerà il Continente, perchè fin adesso era soltanto l'Inghilterra che era contraria al progetto, mentre la Scozia vi era favorevole. In quanto alla data dell'incontro, il Rimet ha detto che esso potrebbe essere organizzato per la prossima stagione, possibilmente prima della fine della stagione inglese. In quanto al luogo, Rimet ha detto che, verosimilmente, esso si svolgerà in Inghilterra, pure ripetendo che non si tratta di una certezza ma soltanto di una buona speranza.

Per le basi del Giro d'Italia organizzatori e industriali sono in pieno accordo

Milano, 12 gennaio.

Nella sede della *Gazzetta dello Sport* si sono riuniti oggi i rappresentanti dell'industria della bicicletta aderenti all'A.N.C.M.A., presente con il suo segretario professor Robecchi. E' stato ripreso l'esame dei punti fondamentali del regolamento del Giro d'Italia ed è stata data comunicazione di quello che potrà essere l'itinerario. Dopo esauriente discussione, sempre svoltasi nell'atmosfera di cameratismo e di cordiale collaborazione che fin dall'inizio ha caratterizzato i contatti tra le parti interessate, industriali e organizzatori hanno constatato il pieno accordo raggiunto sui punti principali del regolamento, rimandando ad una sottocommissione la definizione di alcuni particolari tecnici.

Con questo, lo schema del regolamento del Giro d'Italia può dirsi stabilito e assai prossimamente gli organizzatori lo presenteranno alla Federazione Ciclistica Italiana per l'esame e l'approvazione.

Schermitori italiani per la «Coppa degli otto»

Parigi, 12 gennaio.

«L'Auto» di oggi informa che il campione del mondo di fioretto, Gustavo Marzi, prenderà parte all'incontro Francia-Italia che avrà luogo il 12 febbraio a Parigi sotto il nome di «coppa degli otto». Il suo compagno sarà probabilmente Bocchino. Lo stesso giornale dice inoltre che per gli spadisti uno solo è stato selezionato in Italia, e cioè Saverio Ragno.

Il trotto a San Siro

Milano, 12 gennaio.

Premio Ponte di Brenta (L. 5000, m. 2000): 1. Melito, di Alfonso Gonella (proprietario); 2. Maria Penny; 3. Calumet Eleanor. Tempi: 2'50"2/10 (1' 24"3/10). Tot.: 16,50; 40; 8,50; 11,50. Non piazzati: Cutra.

Premio [illegible] (L. 5000, m. 2100): 1. Camoesa, di G. Algarotti (Zamboni); 2. Alfonso d'Este; 3. Laurentia; 4. Labda. Tempi: 2'7"5/10 (1'28"5/10). Tot.: 19; 101; 9,50; 11,50; 7,50. N. P.: Peloni, Alessandra, Falò, Fedalite, Fra Galdino.

Premio [illegible] (L. 4000, m. 1600): 1. Brivio, della Scuderia Giolli (Bracchini); 2. Agri; 3. Aurelio. Tempi: 2' 12"4/10 (1'22"8/10). Tot.: 6,50; 30; 1.

Premio [illegible] (L. 4000, m. 1600): 1. Tiburzio, di Barnabò (Ossani); 2. Biabe; 3. Gran Sasso; 4. Romero. Tempi: 2'26"4/10 (1'31"5/10). Tot.: 17; 147; 6,50; 13,50; 6,60. N. P.: Sava, Gavionna, Lionetta, Solferino, Orlanda, Malletto.

Premio Ticino (L. 5000, m. 2100): 1. Incitatus, di Alfonso Gonella (proprietario); 2. Tito Fellows; 3. Fontebella; 4. Miss Willing. Tempi: 2'59" (1'25"3/10). Tot.: 42; 77; 20,50; 22. N. P.: Ostavia, Arlon Great.

Premio [illegible] (L. 5000, m. 1600): 1. [illegible], di Lamari (proprietario); 2. Campione; 3. Carmen; 4. Ali. Tempi: 2'27"2/10 (1'32"). Tot.: 68; 172; 29,50; 19; 22,50. N. P.: Ros, Briosa, [illegible], Alessandrina, Montano, [illegible], Colibrì, Corrida, Grazia, Boccanera, Bolardo.

Premio [illegible] (L. 4000, m. 1600): Prima divisione: 1. Ricupero, di Prudenziati (Manfredi); 2. Rebo; 3. Gran Guardia; 4. Ulderico. Tempi: 2'23" e 4/10 (1'27"5/10). Tot.: 14; 131; 5,60; 15,60; 7,60. — Seconda divisione: 1. Polverina, di Buti (Barbetta); 2. Sultan Peter; 3. Tiziana; 4. Valkyria Albiegna. Tempi: 2'25"3/10 (1'27"4/10). Tot.: 47,50; 100; 14,50; 23; 8.

Incontro di pugilato Dop. Fiat-Grosseto

Il Dopolavoro Fiat organizza, per venerdì 14 c., nel suo salone di corso Moncalieri 16, una riunione di pugilato, che costituisce la rivincita dell'incontro avvenuto nello scorso dicembre a Grosseto, dove i pugili locali prevalevano di misura sulla squadra torinese.

I combattimenti più importanti saranno naturalmente quelli che vedranno opposti ai due campioni, rispettivamente il piuma Pagano e il medioleggero Oumar, l'atleta che ha conquistato tutta la simpatia del pubblico torinese disputando e vincendo la categoria dei medio-leggeri nei Campionati Piemontesi svoltisi la scorsa settimana. Anche gli altri combattimenti avranno però notevole interesse, in quanto ad essi prenderanno parte il campione italiano Bonadio, che riprende la sua attività dopo un lungo periodo di inazione, il gallo Zucca, il mosca Faccelli ed il medio-leggero Piero Ferrero.

Ecco il programma dei combattimenti: Mosca: Verdi contro Faccelli; Gallo: Dictaliieri c. Zucca; Piuma: Vicini c. Pagano; Medio-leggeri: Fabbrenai c. Oumar, Guidoni c. Ferrero P.; Medi: Borde c. Bonadio.

NOTIZIARIO

I pugili piemontesi di 1.a serie. — La F. P. I. ha pubblicato l'elenco dei pugili dilettanti di 1.a e 2.a serie, al 1.o dicembre 1937. Appartengono alla prima serie i seguenti pugili della V zona (Piemonte): Aru, Berti, Bonadio, Oariano, Oumar, Fontana, Franceschini, Garbarino, Gariso, Lorenzetti, Marchionni, Pagano, Parenelli, Ravera, Scorda D., Scorda M., Serafini, Simoncini, Toresan, Vacchetta, Vasini, Zignani, Zucca.

La crisi americana

ROOSEVELT e il capitalismo

L'errore delle mezze misure e il tentativo di rivincita del denaro — Un triste inverno — Nuova spinta a sinistra della Casa Bianca?

NEW YORK, dicembre.

Non è facile prevedere quale sarà la direzione che prenderà la politica di Roosevelt dopo il sopraggiungere della nuova crisi economica che minaccia di superare in estensione e profondità quella stessa iniziatasi nel 1929. La situazione in cui egli si trova non è bella: deve assistere al fallimento quasi completo del «new deal». Il quale, liberato da tutti i fronzoli e le incrostazioni teoriche con cui si era voluto complicarlo e farlo apparire sotto l'aspetto seducente di una nuova dottrina economica, consisteva semplicemente in questo: il governo doveva avanzare il denaro, una enorme quantità di denaro, per mettere al lavoro milioni di persone che l'industria non era più capace d'impiegare. I miliardi messi fuori dal governo produssero una prosperità fittizia che molta, troppa gente in America scambiò per una ripresa normale della produzione e degli affari. E fin che il bel giuoco durò le cose andarono bene. Il governo stesso s'era fatta l'illusione di aver rimesso a sesto la macchina economica e che da ora in poi questa poteva procedere con le sole sue forze.

La Amministrazione sarebbe venuta ritirando man mano il suo appoggio senza produrre scosse repentine e il passaggio dell'economia sovvenzionata alla economia libera sarebbe avvenuto naturalmente. Il pubblico non se ne sarebbe neppure accorto. Ma non appena il governo ha ritirato i primi aiuti e s'è trincerato dietro un programma di economie l'edificio che sembrava solido ed imponente è crollato come un castello di carte. La situazione s'è profilata quale realmente era nella sua nuda realtà: ripresa vera e propria non ce n'era mai stata, quella che passava per tale era dovuta all'azione del governo che attraverso organizzazioni varie aveva assunto in servizio l'immenso numero di disoccupati i quali, costretti a battere il marciapiede, sarebbero divenuti in breve tempo un grave pericolo sociale.

In sostanza, il «new deal» non aveva apportato mutamenti sostanziali alla struttura economica americana che rimaneva a fondo spietatamente individualista. Tutti gli altri ammennicoli di riduzione di ore di lavoro, fissazione dei salari minimi, di contratti collettivi ai quali s'era data importanza eccessiva non modificavano in maniera essenziale la natura stessa del grande capitalismo. Il quale resta quello che è, riuscendo a neutralizzare in un modo o in un altro tutte le misure escogitate per limitarne la potenza, l'indipendenza e il campo d'azione. Quando tutta l'economia e con essa la vita stessa di una grande nazione è basata sul funzionamento del grande capitalismo, diventa pericoloso l'ostacolarlo nel suo procedere o irritarlo con punture di spillo. Non è il governo, com'esso s'illude, a dare delle lezioni al capitalismo, è il capitalismo a infliggerle, e severe, al governo. Spesso non esercitando altra azione ostile che quella di ritirarsi nel suo guscio come la lumaca, attuando la resistenza passiva contro i provvedimenti governativi; o incagliando la produzione con l'immobilizzare o infossare addirittura il capitale o, in fine, mettendo in esecuzione la minaccia tante volte fatta balenare da Ford di chiudere gli stabilimenti per un periodo indeterminato. E in questo caso non sono i Ford, i Du Pont e i Morgan che debbono venire a patti con il Governo; è il Governo che deve scendere a patti con i grandi magnati e riportarne la peggio. Ammenocchè... ammenocchè non si affronti il problema con altri sistemi, ma soprattutto con altra mentalità.

Mentalità che non è quella di Roosevelt la quale rimane essenzialmente capitalista e borghese. Di fronte alla immane catastrofe di un sistema economico che non è più capace di funzionare, Roosevelt non ha saputo escogitare altro mezzo per arginarla che quello di moralizzare il capitale. Moralizzarlo per indurlo a cooperare. In tutto questo suo arrabattarsi contro i trusts e la strapotenza del grande capitalismo si cela l'idea nostalgica di un ritorno dell'America all'era anteriore al formarsi delle immense fortune monopolistiche, all'America delle libere iniziative e della possibilità per tutti di formarsi una modesta ricchezza. E' l'idea che tuttora rende malinconici una gran quantità di americani i quali non si sono formati una idea precisa delle tendenze e delle necessità economiche e politiche dell'epoca nostra. In altri termini Roosevelt non ha trovato ancora il coraggio, ed è dubbio se lo troverà mai, di far intendere ai colossi della finanza e dell'industria che la loro epoca è tramontata come quella dei dinosauri. E ch'essi possono ancora continuare ad esistere per qualche tempo solo a patto di sottomettersi completamente alla linea di condotta che imporrà lo Stato. In caso contrario lo Stato si troverà nella necessità di far funzionare per il bene di tutti la colossale organizzazione produttrice di ricchezza che pochi detengono nelle loro mani a proprio esclusivo vantaggio. Invece di far questo egli ha cercato di conciliarsi il capitale, promettendo di non essere troppo severo. In fondo rimane l'idea di corteggiare il capitale perchè esso è sempre il dominatore supremo della Nazione. Si riconosce che la sua tirannia è insopportabile, ch'è dominato dall'egoismo e dalla limitatezza di vedute, ma, allo stesso tempo, che rimane il padrone incontrastato della vita economica e politica del Paese. Si devono a queste concezioni le sterzate a destra che il Presidente ha impresso da qualche tempo in qua alla sua politica, sterzate che hanno meravigliato e disilluso quanti avevano creduto ch'egli avrebbe proceduto senza esitazioni e senza paure, e che il «new deal» non sarebbe stato che il preludio di mutamenti ben più radicali e innovatori di tutto il sistema economico nazionale.

Si deve a questa paura di andare avanti e di affrontare il problema in maniera totalitaria che ha fatto arretrare il Presidente di fronte alla minaccia capitalistica. Minaccia? Bisogna intendersi. Il capitalismo non ha fatto sfilare le sue legioni sotto la Casa Bianca. E' bastato che si mostrasse timido ed esitante a slacciare i cordoni della borsa. Tale azione è stata accompagnata da una propaganda assai abile: come possono i capitalisti e gl'industriali gettarsi a capofitto e con animo aperto in nuove imprese se da un lato si vedono angariati dai provvedimenti governativi e dall'altro terrorizzati dalle imposizioni e le pretese delle unioni? Non sarebbe ora di far macchina indietro e d'infondere un po' di fiducia negli affari? Lo «slogan», la parola d'ordine del «business confidence» ha fatto presa ed è quella che ha influito di recente sulla politica governativa. Occorreva invece far comprendere ai magnati della finanza e dell'industria quello che, con una frase tipica pronunziata in una recente intervista, ha fatto intendere l'organizzatore John Lewis: «se le sessanta famiglie che dominano l'America si rifiutano di far funzionare questo sistema, cento milioni di americani lo faranno». Pare però che l'arresto governativo mirante a far ritornare la «business confidence» non abbia giovato a nulla e si prepara uno dei più tristi inverni che si siano avuti in America dal 1929 a questa parte. Ragione per cui tutto indica che Roosevelt, come vedremo nella corrispondenza ventura, sia determinato ad inclinare di nuovo verso sinistra.

Amerigo Ruggiero

Geoffrey Lloyd a Berlino

Berlino, 12 gennaio.

Si annunzia ufficialmente che il sottosegretario di Stato parlamentare al ministero degli interni inglese Geoffrey Lloyd arriverà a Berlino martedì prossimo, dove si fermerà alcuni giorni per studiare alcune questioni interessanti la difesa antiaerea. In sua compagnia sono alti funzionari del ministero dell'aviazione britannica. Nel viaggio di ritorno Geoffrey Lloyd si fermerà anche a Parigi al medesimo scopo.

Verità solari

Il Führer, nel ricevere il Corpo diplomatico accreditato a Berlino, per la presentazione degli auguri di Capodanno, ha tenuto a sottolineare l'aspirazione di pace dei popoli. Taluno si è meravigliato e ha finto di meravigliarsi del tenore di queste dichiarazioni. Eppure esse non fanno che riaffermare una direttiva immutata e indiscutibile della politica dell'asse Roma-Berlino. La Germania e l'Italia desiderano la pace ma vogliono essere non già l'oggetto passivo, bensì il fattore decisivo della pace. Quale pace? Il Führer lo ha detto chiaro: «Una pace che abbia riguardo alle necessità di tutti e si basi sul diritto e sulla fiducia». E' a questa parola che dovrebbe indirizzarsi, soprattutto, l'attenzione e la meditazione dei commentatori.

***

Il Ministro degli Esteri di Olanda ha fatto due affermazioni notevoli nel suo ultimo discorso: prima, che l'Olanda non può negare di dover riconoscere che, da due anni, l'Etiopia è sotto l'integrale e indiscussa sovranità italiana; seconda, che l'Olanda, nei suoi atti di politica estera, non ha affatto il dovere di chiedere il beneplacito della Francia e dell'Inghilterra. Era quanto potesse dichiarare un Governo degno di questo nome. Non è questione di essere o non essere amici dell'Italia; si tratta semplicemente di stabilire che l'Italia è sovrana ad Addis Abeba e che l'Inghilterra non è sovrana all'Aja. Verità solari che, in un'epoca di sofismi e di confusioni, hanno bisogno di essere proclamate.

***

Un autorevole scrittore francese, competentissimo in materia di politica estera, si informa: «Alla riapertura del Consiglio (della Lega) i delegati francese e inglese hanno la scelta fra tre atteggiamenti: pronunciarsi per la soppressione, per la riforma o per il mantenimento dello stato attuale della Lega. Essi sceglieranno quest'ultima soluzione». Ottima decisione. Lasciamo la Lega così com'è. Meglio non potrebbe funzionare. Viva la Lega; [illegible] sopra.

Londra tira il fiato tra i «se» di Tokio e i «ma» di Washington

Londra, 12 gennaio.

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri ad interim dopo aver passato alcune ore nei suoi uffici di Downing Street è ripartito per la residenza demaniale di Chequers. Può darsi che domani rientri a Londra per alcune ore ma, secondo gli ambienti bene informati, si sa che egli spera di poter dedicare un paio di giorni del lungo periodo postnatalizio allo sport della caccia che lo porterà ancora più lontano di quanto non si trovi allorchè risiede a Chequers.

Pericolo scongiurato

L'attenzione di questi circoli politici continua oggi a centrarsi sull'Estremo Oriente e più precisamente su quello che Tokio farà o dirà dopo la conferenza imperiale tenutasi ieri nella capitale nipponica sotto la presidenza del Mikado. Londra, bisogna riconoscerlo, è stata o ha mostrato di essere oggi molto meno nervosa di quanto fosse ieri. Il pericolo che Tokio dichiari guerra alla Cina con tutte le conseguenze che tale atto implica sopratutto per i diritti di belligeranza in mare sembra oggi allontanato. Non sono chiare le ragioni di questa diminuita apprensione britannica: si cerca bensì di dire che il Giappone non si è deciso a prendere tale decisione per ragioni che vanno dall'opposizione dei settori industriali capitalistici a quelle di indole pratica giacchè nell'eventualità di una dichiarazione di guerra il Giappone verrebbe a soffrire di più per l'imposizione da parte degli Stati Uniti della legge sulla neutralità di quanto verrebbe a soffrire la Cina. Ragioni non chiare e basate sui se di Tokio e sui ma di Washington. Tuttavia si vede e si sente oggi che Londra è più tranquilla.

Qualche giornale stamane cercava di stabilire quali sarebbero le conseguenze internazionali della dichiarazione di guerra: ma tali induzioni non arrivavano molto lontano giacchè tutti si limitavano a dire che l'Inghilterra avrebbe comunicato alle due potenze in ostilità la propria dichiarazione di neutralità.

Affari e garanzie

Il nervosismo diminuito o coi mascherato dei circoli politici e giornalistici ha invece segnato un rialzo negli ambienti finanziari e borsistici. Un telegramma proveniente da Hankau riferiva stamane che un portavoce del governo cinese ha dichiarato ai giornalisti che il governo farà tutto il possibile per pagare gli interessi dei suoi prestiti all'estero ma che se sarà obbligato a sospendere tali pagamenti sperava che tale sospensione sarebbe stata considerata giustificata dalle circostanze in cui il paese si trova.

Notizie di questo genere, sopratutto quando sono accompagnate e immediatamente precedute da quel certo nervosismo politico di cui si è parlato, non fanno certamente piacere in quei palazzi dove i bottoni dei portieri e le tube dei principali sono mantenute ben lucide appunto in virtù degli interessi, capitalizzati o no, dei prestiti fatti a questo o a quel paese del mondo. C'è stato un po' d'allarme, forse qualche cosa di meno di un allarme: sono stati comunicati i titoli del prestito A garantiti con le dogane, del prestito B garantiti con qualche cos'altro, si sono ripubblicate le statistiche dei tassi d'interesse, si sono riveduti i conti degli interessi maturati e non pagati, si è constatato che per ogni 20 milioni di sterline di capitale ci sono garanzie valutate ad almeno 250 milioni e si è convenuto in fin dei conti che il male e il pericolo non sono tanto imminenti quanto era sembrato fra ieri sera e stamattina.

Questa sera poi, nascosto nell'angolo più remoto di un solo giornale, abbiamo letto che la City ha pensato a coprirsi: il piroscafo *Rawalpindi* è in viaggio dall'Estremo Oriente per Londra con un carico di seimila casse contenenti tante monete da un dollaro cinese per un valore in metallo valutato a due milioni di sterline. Tale spedizione è destinata alla Banca d'Inghilterra.

Questa sera si è pubblicata parte della corrispondenza diplomatica passata nei giorni scorsi fra Londra e Tokio. Il Governo britannico, secondo quanto si legge sui giornali, avrà dichiarato in modo e con parola ferma il suo intendimento di mantenere il diritto di navigare liberamente le acque dello Yang Tsè e di non poter ammettere alcun diritto o interferenza contro il libero transito delle navi battenti bandiera britannica.

«Humour» nipponico

Londra si deve essere accorta di avere a che fare con dei diplomatici oltrechè abilissimi, muniti di un senso di humour tale da lasciare impappinato anche John Bull.

A tale richiesta del Governo di Londra, quello di Tokio ha risposto essere estremamente desideroso di fare tutto il possibile onde facilitare alle navi battenti bandiera della grande Nazione amica il traffico fluviale verso il mare, ma che riteneva dover avvertire esserci «gravi difficoltà nautiche per il traffico in questo inverno»; il che, in parole meno diplomatiche, vuol dire che il Governo del Mikado farà tutto quello che può per badare che le navi attualmente impegnate nel traffico del Yang Tse raggiungano il largo e non termino più indietro.

Sulla politica europea la stampa inglese continua a dimostrarsi molto riservata: il discorso tenuto da Hitler durante il ricevimento del Corpo diplomatico è commentato da alcuni giornali.

Quanto al rapporto di Van Zeeland, abbiamo appreso da fonte di solito bene informata, che dopo averne data comunicazione ai vari Governi interessati, il rapporto stesso sarà reso di pubblica ragione durante una colazione offerta dall'associazione della stampa estera all'autore del rapporto stesso. Tale colazione dovrebbe aver luogo il 2 febbraio a Londra.

Leo Rea

L'INGEGNO E IL LAVORO ITALIANO si affermano anche nel Congo Belga. Ecco la benedizione e la posa della prima pietra di un grandioso ponte sul fiume Lualaba, nel Congo Belga, progettato dall'ingegnere italiano Olaro. Il ponte, in cemento armato, sarà lungo mezzo chilometro e servirà per la ferrovia e per la strada carrozzabile. (Fides Foto).

Il Mediterraneo e gli armamenti

Angoscie francesi sull'efficienza della Marina

Parigi, 12 gennaio.

Continua negli ambienti politici e giornalistici l'effervescenza circa i nuovi armamenti navali italiani. Il critico dell'*Action Française* constata che la flotta italiana non è preoccupante solo per le nuove unità che verranno ad arricchirla, ma per quelle che già possiede e cita con ammirazione la riforma subita dalla *Cavour*, dalla *Giulio Cesare* e dalle due altre corazzate del tipo *Duilio*, notando che, malgrado l'aumentata potenza di fuoco, queste navi fileranno d'ora innanzi a 27 nodi all'ora, invece dei 22 di prima. Al paragone, la situazione della flotta francese viene giudicata grave dall'organo monarchico, sia in materia di corazzate di linea, sia in materia di naviglio leggero e sottomarino.

Crisi di costruzione

Per superare la crisi, la Francia dovrebbe, come già consigliava giorni or sono il *Journal des Débats*, accelerare l'allestimento delle sue due corazzate da 35 mila tonnellate, farne votare due altre dal Parlamento, impostandole nei cantieri di Brest e Penhoet, e mettere in lavorazione, in pari tempo, 25 sottomarini di seconda classe. Senonchè, per lanciarsi con frutto in una politica di armamento ad oltranza, bisognerebbe, prima di tutto, trasformare la atmosfera psicologica creata negli stabilimenti militari da 18 mesi di fronte popolare. Ora, fino a questo momento, nulla autorizza a presumere che la Francia sia avviata a farlo. Il Governo britannico avrebbe manifestato a Parigi il proprio desiderio di vedersi scaricato dalla flotta francese di una parte dei suoi compiti mediterranei; ma avrebbe fatto comprendere che, nelle condizioni attuali, ritiene questa flotta incapace di assicurare la supplenza e che la politica mediterranea dell'Inghilterra potrebbe trovarsene quindi modificata.

Come prova della decadenza dell'industria navale francese, la stampa di opposizione cita il fatto che le ordinazioni da parte di Governi esteri si fanno sempre più rare e che i cantieri francesi non lavorano oggi se non a un sottomarino per la Polonia e a un cacciatorpediniere per la Jugoslavia, mentre l'Italia sta costruendo buona parte della flotta greca e della flotta turca, oltre a quattro piroscafi mercantili per la Romania, che la Francia ha dovuto rifiutare, non potendo impegnarsi a consegnarli a tempo.

Secondo la massonica *Oeuvre*, sempre in caccia di voci sensazionali, pur di fomentare l'ostilità e le apprensioni del pubblico nei riguardi dell'Italia, il Governo di Roma si sarebbe impegnato a fornire invece al Governo di Bucarest due torpediniere e due sottomarini. Queste unità dovrebbero però servire a pagare le forniture di nafta che l'Italia ne attende: e cioè 60 mila tonnellate in marzo e 120 mila tonnellate in luglio, per un valore complessivo di due milioni e mezzo di sterline. Secondo lo stesso giornale, questi accordi economico-militari fra Roma e Bucarest costituirebbero il primo atto di una vera collaborazione italo-rumena destinata a continuare, con la creazione di una grande base aeronautica e navale nel porto di Costanza, impresa in vista della quale un corpo di ingegneri e di specialisti italiani sarebbe per giungere in Rumania, dove il mese prossimo sarrebbe raggiunto da una commissione condotta dal Maresciallo Balbo. Sempre a detta dell'organo massonico, la Russia, in guisa di protesta contro questa trasformazione di Costanza in porto militare, avrebbe richiamato il proprio Ministro a Bucarest Ostrowsky.

Avenol si agita

Citiamo le «rivelazioni» dell'*Oeuvre* unicamente per fornire un documento dell'allarme, sincero o simulato, che la politica navale dell'Italia suscita in questo momento negli ambienti francesi. Delbos, il quale attende con impazienza, giorno per giorno, i ragguagli inviatigli sulla Conferenza di Budapest dai suoi Ministri a Budapest, Vienna e soprattutto a Praga, ha ricevuto oggi Avenol, col quale ha esaminato la questione della dichiarazione comune franco-britannica, che la Lega delle Nazioni invoca dai suoi due ultimi mesi tutelari. A Ginevra si ventilerebbe l'opportunità di provocare anche una dichiarazione collettiva da parte dei tredici membri del Consiglio; ma su questo punto le opinioni sono discordi. I «societari» ad oltranza preferirebbero una dichiarazione energica e solidale da parte di Delbos e di Eden al voto di un testo collettivo, che indubbiamente avrebbe il carattere di un compromesso con gli antisocietari.

Circa l'atteggiamento dell'Olanda nella questione etiopica, dispacci dall'Aja informano che il Ministro degli Esteri Patyn, rispondendo alla Camera a un deputato socialista, ha ripetuto che il suo Governo, se le conversazioni in corso col gruppo di Oslo riusciranno favorevoli, non rinunzierà al proposito di già manifestato di compiere un passo presso l'Inghilterra e la Francia per regolarizzare i loro rapporti con l'Italia.

«Il Governo dei Paesi Bassi — ha detto il Ministro — è disposto a riconoscere un fatto innegabile: l'occupazione dell'Etiopia da parte dell'Italia e la dominazione italiana in Etiopia. E' questo l'unico scopo del suo progetto. Il riconoscimento cui si procederà potrà essere di fatto o di diritto; ma poichè il riconoscimento di un fatto non implica approvazione morale delle azioni che gli hanno dato origine, il riconoscimento in questione non è in contrasto col colorito politico cristiano del Gabinetto attuale».

La rappresentanza a Roma

In rapporto con quanto precede, non sarà inutile notare che in taluni ambienti parigini la destinazione di Saint Quentin all'Ambasciata di Washington viene illustrata col dire che al punto in cui stavano le cose, la presenza al Quai d'Orsay di questo ambasciatore *in partibus* presso il Quirinale, era più che altro una complicazione supplementare. In un commento redazionale, *Paris Soir* ritiene che la nuova decisione del Quai d'Orsay non pregiudichi nulla:

«Non appena sarà possibile intendersi con Roma sul testo delle lettere credenziali, intesa che è forse prossima, la Francia sarà lieta di mandare un ambasciatore a Roma; e quel giorno sarà preferibile fare un appello ad un uomo nuovo, non implicato nelle penose controversie dei mesi scorsi».

Continua intanto alla Camera l'animazione per le sorti del seggio di vice-presidente del comunista Duclos. L'*ukase* della delegazione delle sinistre, cui accennammo ieri, essendo stata rifiutata da un centinaio di radicali, il Duclos è venuto a trovarsi in ballottaggio in presenza del suo rivale Aubert. Il secondo scrutinio che avrà luogo domani farà rientrare probabilmente ogni cosa nell'ordine.

Concetto Pettinato

Opere militari inglesi sulla rotta del Capo

Londra, 12 gennaio.

Il *Daily Herald*, in un articolo pubblicato in prima pagina, dice che la Gran Bretagna sta prendendo misure per mettere in stato di difesa la via d'acqua che dall'Europa porta in Asia e Australia per la rotta del Capo. Questa decisione — il giornale scrive — è destinata a sopperire alla rotta del Mediterraneo soggetta a restrizioni, in caso di emergenza, ed implica la costruzione di una importante base navale a Freetown nel territorio di Sierra Leone e l'adattamento del porto di Città del Capo per i bisogni della Marina da guerra. Freetown è il miglior porto naturale dell'Africa occidentale e prima dell'apertura del canale di Suez aveva qualche importanza militare. Le sue acque sono così profonde che qualunque nave da guerra può ancorarsi vicinissimo a terra. Secondo il giornale citato tutto sarebbe già stato predisposto per il rapidissimo rifornimento di nafta alle grosse navi. Si provvederà inoltre a nuove e proprie opere di fortificazione stabile in cemento armato e munite di cannoni simili a quelli che difendono Singapore.

Il *Daily Herald* aggiunge che alcune settimane or sono il Ministero della guerra ha deciso di inviare in tale porto una guarnigione militare e informa che i lavori saranno completati in tre o quattro mesi. Quanto a Città del Capo il giornale dice che stanno per essere iniziati lavori di ampliamento delle opere portuarie per le quali sono stati stanziati 15 milioni di sterline.

Cannoni da 375 millimetri saranno montati sull'isoletta di Robben che domina l'ingresso al porto; oltre a queste opere militari, si provvederà alla costruzione di un bacino di carenaggio capace di accogliere navi da 50 mila tonnellate.

IN PALESTINA

Sciopero generale di protesta contro le perquisizioni

Battute di rastrellamento nel distretto di Caifa - Ancora attacchi contro autobus ebraici

Gerusalemme, 12 gennaio.

Due nuovi attacchi con colpi di fucile e lancio di granate a mano si sono verificati rispettivamente a Gerusalemme ed a Caifa contro autobus ebraici. Un passeggero è rimasto seriamente ferito.

In un villaggio nei pressi di Naplusa un notabile è stato raggiunto nella propria casa da una ricoltellata tiratagli da un ribelle. Il tribunale militare di Gerusalemme ha poi condannato a sette anni di carcere un arabo accusato di porto abusivo di armi. Gli arabi di Safad hanno proclamato lo sciopero generale in segno di protesta contro le perquisizioni della polizia nel loro quartiere di Haret Elkrad.

Si ritiene imminente un decreto governativo contro l'importazione in Palestina della letteratura politica dei fascisti britannici.

Polizia, truppa ed aviazione hanno iniziato una vasta battuta di rastrellamento nel distretto di Caifa contro una banda di terroristi.

Barbara Stanwyck sotto l'influsso di una cattiva stella

Le bizze dell'attrice ed una lite contro l'ex-marito - Il bel Bob non è estraneo alla cosa

New York, 12 gennaio.

Barbara Stanwyck ha dichiarato ad un giornalista, che si trova attualmente sotto l'influsso di una cattiva stella. La bella attrice dello schermo è di pessimo umore: la sua esistenza, che trascorreva lieta e serena, è da qualche tempo turbata da una serie di spiacevoli episodi.

Da alcuni anni la Stanwyck è separata dal marito, l'attore comico Frank Fay, il quale non si era mai troppo preoccupato di sapere che cosa facesse la sua ex moglie e di aver notizie di un ragazzo che, d'accordo con essa, aveva adottato. Ultimamente però l'attore chiese a Barbara Stanwyck di poter rivedere di quando in quando il figlio adottivo. Per non causarle soverchio disturbo, egli dichiarò che si sarebbe recato a trovarlo un paio di volte al mese, nella sua abitazione. L'attrice oppose a tale proposta un reciso rifiuto. La controversia è finita in tribunale, dove il Fay, al colmo della esasperazione, ha dichiarato ai giudici che la vera ragione di questo rifiuto doveva ricercarsi nel fatto che in casa di Barbara Stanwyck si trova molto spesso l'attore Robert Taylor. L'attrice è andata su tutte le furie, i suoi avvocati sono insorti veementemente. Il pubblico si è abbandonato a clamorosi commenti ed i giornalisti non hanno mancato di intervistare e di fotografare in tutte le pose i protagonisti della controversia, non escluso il Taylor, il quale non ha mancato di affermare di non aver mai posto piede nell'abitazione di Barbara.

Il mondo cinematografico è in subbuglio per questa faccenda e c'è già chi pensa a sfruttarla per un film che dovrebbe avere per titolo «Il figlio adottivo». Frattanto la Stanwyck, in un accesso di nervi, è venuta alle prese col direttore di una casa cinematografica che l'aveva scritturata per un nuovo grandioso film, nel quale le era stata assegnata una parte che, secondo quanto essa afferma, non avrebbe messo sufficientemente in evidenza le sue qualità artistiche. Il direttore, dopo aver tentato invano di persuaderla che la sua fama di grande attrice non correva alcun pericolo, ha posto fine alla controversia annullando il contratto.

Fasto orientale e doni da "Mille e una notte" per le nozze di re Faruk

Alessandria (Egitto), 12 gennaio.

Nell'attesa delle fauste nozze del Sovrano, la capitale va organizzando feste sul Nilo, corso di vetture fiorite, canti corali, fantasie beduine, manovre aeree ed una quantità di altre manifestazioni di giubilo.

Al Ministero della Guerra, S. E. Hussein Rifki pascià ha presieduto una riunione durante la quale è stato discusso e stabilito il programma della partecipazione dell'esercito alle feste che solennizzeranno il matrimonio di S. M. il Re d'Egitto. Hanno partecipato a questa riunione il miralai Mohamed Fatuh bey, direttore dell'Accademia militare; S. E. Ibrahim Sciakri pascià, capo dello Stato Maggiore; S. E. Ibrahim Khairy pascià, Sottosegretario di Stato alla guerra; S. E. Mohamed Atef pascià, comandante della guarnigione del Cairo; Hassan Abdel Wahed bey aiutante generale e Zedi bey, comandante di artiglieria.

L'ospedale di Alessandria in oro

Il Ministero delle Comunicazioni ha approvato la domanda di credito di 600 lire egiziane, richiesto dall'Amministrazione generale delle Poste per la illuminazione di tutti gli uffici postali del territorio.

Il programma ufficiale della cerimonia nuziale ha subito alcune modifiche per espresso desiderio del Sovrano il quale ha deciso che la firma del contratto avvenga nell'attuale residenza della signorina Sulficar, ad Eliopoli, d'onde la futura Regina si recherà alla Reggia di Kubbe in automobile.

I Sovrani, i Capi di Stato, i Maharagià e i Principi dei Paesi Arabi cominciano ad inviare doni per gli Augusti Sposi. La Khassa Reale ha già ricevuto alcune casse, scatole ed oggetti di pregevole gusto artistico.

La Società di Beneficenza musulmana «Al Mussasat» ha fatto preparare il bozzetto del suo ospedale di Alessandria, eseguito in argento ed oro. Il bozzetto misura 160 centimetri in lunghezza e 90 in altezza, è fissato ad uno zoccolo di marmo ed un impianto elettrico permette di illuminarlo.

La sottoscrizione studentesca promossa per la offerta di un dono al Sovrano è già a buon punto ed il Comitato tecnico si riunirà oggi per decidere il regalo da offrire.

Da parte sua il Direttore generale delle Ferrovie Egiziane ha deciso di ridurre del 75 per cento il prezzo del biglietto di viaggio su tutta la rete ferroviaria dello Stato onde permettere a tutti i sudditi delle varie provincie di partecipare alle grandiose cerimonie che si svolgeranno alla capitale. La riduzione avrà la durata di cinque giorni. Biglietti di andata e ritorno saranno staccati in tutte le stazioni della rete due giorni prima della data delle nozze e nei due giorni che seguiranno. Gli abitanti dell'Alto Egitto potranno ottenere la riduzione con due giorni di precedenza sugli altri sudditi di località meno lontane.

La Compagnia di prosa araba recitante durante il ricevimento offerto alla Reggia il «Mercante di Venezia» tradotto in lingua araba ed il cantante Zaki Okasha presterà il suo concorso alla rappresentazione.

Il gran pranzo dei poveri

La sollecitudine del Sovrano si manifesta una volta ancora con l'ordine impartito alle competenti autorità affinchè tutti i poveri del Cairo siano nutriti gratuitamente il giorno delle nozze. La Khassa Reale ha già deciso di fare erigere dieci grandi tende orientali nelle piazze di Sayeda Zenab, Imam el Sciafei, Musciad el Husseini, Osservatorio all'Abbassia, Sceicco Abdalla in Abdin, Moschea Abul Ela a Bulacco, Fum el Khalig al Cairo Vecchio, Bab el Farag e al capolinea tramviario di Ghiza. Ogni tenda potrà accogliere diecimila poveri, per i quali è prevista una quantità di carne aggirantesi sulle dieci tonnellate.

La fausta data sarà ricordata da speciali francobolli che dovranno commemorare le nozze sovrane. Il Ministro delle Comunicazioni ha avuto a questo proposito una riunione alla quale hanno partecipato Mohamed Fuad bey, direttore delle Poste egiziane e Sayed Galasce della Direzione Generale, con i quali il Ministro ha discusso la vignetta del francobollo commemorativo. Il Dipartimento di Agrimensura eseguirà prontamente il lavoro onde mettere in circolazione i francobolli entro il mese corrente.

Gli augusti Sposi trascorreranno la luna di miele ad Inscias nelle magnifiche tenute reali. Era stato detto che avrebbero fatto un viaggio in Alto Egitto ma per ora nulla è deciso.

Il corredo della futura Regina d'Egitto è veramente meraviglioso. La Ditta parigina Worth ha eseguito l'abito nuziale in raso bianco e la Ditta italiana Schiaparelli ha inviato da Parigi un capolavoro rappresentato da un altro abito di matrimonio in broccato colore avorio con motivi metallici in argento. Un centinaio di tollettes costituiscono modelli di squisita eleganza. Tutta la biancheria è stata invece ordinata dalla Sposa a Ditte del Cairo e di Alessandria e tutti i merletti che guarniscono il sontuoso corredo provengono dall'Italia.

La spada dell'Esercito

Fra i doni destinati al Sovrano vi è quello del Re d'Inghilterra il quale volendo offrire cosa gradita a S. M. Re Faruk gli ha fatto chiedere dal proprio Ambasciatore se preferiva un cavallo inglese oppure un paio di fucili da caccia. Il Re Faruk ha preferito i fucili che escono dalla migliore fabbrica britannica ed hanno incrostazioni d'oro sul calcio.

S. M. la Regina Nazli offrirà alla Sposa un gioiello del valore di 15 mila lire egiziane ed ogni sorella del Sovrano aggiungerà il proprio dono.

I Principi e le Principesse della Famiglia Reale faranno un dono collettivo rappresentato da due coppe in oro massiccio incrostate di pietre preziose, poggiate su vassoio dello stesso metallo. Il dono ha un valore di 25 mila lire egiziane.

Il regalo dell'esercito consiste in una spada dall'impugnatura di oro e argento. Sulla lama è inciso l'omaggio dell'esercito al suo Re. I professori e gli allievi dell'Università egiziana e dell'Azhar si propongono di offrire un prezioso servizio da scrittoio, mentre gli avvocati dei Tribunali Misti presenteranno un ricco servizio da tè.

Il Sudan ha inviato una spada antica che ha appartenuto ad un eroe della conquista del Paese. Il dono verrà presentato al Sovrano da una delegazione composta di elementi delle varie categorie sociali sudanesi.

A. Lovato

Le nozze di von Blomberg

Berlino, 12 gennaio.

Si apprendono le nozze oggi avvenute del ministro della guerra Feldmaresciallo von Blomberg con la distinta signorina hannoveriana Grun. Testimoni per il Maresciallo sono stati il Führer e il ministro Goering.

Aeropostale con 7 persone scomparso nel Pacifico

Notizie contraddittorie - Le ricerche con le navi e gli aeroplani - I rottami dell'apparecchio sarebbero stati ritrovati a 14 miglia da Pago Pago

San Francisco, 12 gennaio.

La Società Aeronautica Pan-American Airways comunicava che si era senza notizie dell'apparecchio Samoan Clipper che recava a bordo sette uomini di equipaggio e che era partito ieri alle 5,30 ora locale da Pago-Pago per raggiungere la Nuova Zelanda e recarvi il primo carico di posta degli Stati Uniti.

Un marconigramma aveva informato che l'apparecchio, a causa di una perdita nella pompa del carburante, stava tornando a Pago-Pago; ma poi non si era avuta più alcuna notizia ed era mancato il ritorno alla base.

Marconigrammi da Pago-Pago, nell'isola di Tutuila, segnalavano che, secondo supposizioni che sembravano fondate, il Samoan Clipper si sarebbe incendiato al largo di Tutuila. Larghe chiazze d'olio sono state avvistate in mare, a una ventina di chilometri dall'isola.

Secondo altre notizie, dei pescatori avrebbero notato un'alta colonna di fumo a occidente, nella direzione da cui era atteso il gigantesco apparecchio.

L'ultimo marconigramma del Clipper aveva segnalato che il meccanico aveva deciso di vuotare uno dei serbatoi di benzina prima dell'ammarraggio. Si suppone quindi che, durante l'operazione, il carburante avesse preso fuoco e le fiamme avessero raggiunto il motore.

La stessa Pan-American Airways riferiva più tardi che fino alle ore 18 (tempo atlantico) si era ansiosamente in attesa di notizie dell'apparecchio. Fino a quell'ora tutte le ricerche avevano avuto risultati completamente negativi. L'ultimo dispaccio ricevuto da bordo dell'apparecchio sarebbe stato trasmesso da questi alle ore 8,37 antimeridiane (tempo di Samoa) di ieri e annunciava all'aeroporto di Apia che la navigazione procedeva regolare.

La notizia che chiazze d'olio erano state constatate sulla superficie dell'oceano a dodici miglia da Tutuila, a giudizio dei competenti locali, non è elemento sufficiente per ritenere che il Samoan Clipper sia da considerare perduto. Innanzi tutto successive esplorazioni aeree della zona hanno rivelato che le chiazze d'olio sono diffuse su una superficie troppo vasta e in modo tale da far escludere che siano effetto della rottura dei serbatoi dell'apparecchio. In secondo luogo il punto è a nord ovest dell'isola, mentre l'apparecchio qualora sia stato obbligato a compiere un ammaraggio di fortuna avrebbe toccato l'oceano a sud di essa.

Il tempo sereno e l'ottima visibilità favoriscono le ricerche. Il mare è calmo. La nave di soccorso Avocet, alle 16,17 locali ha comunicato che le ricerche continuano tra Tutuila e Upolu e che all'alba di domani saranno intensificate con l'impiego di aeroplani.

Notizie dell'ultima ora da Pago Pago dicono che le autorità navali annunciano che i rottami dell'idroplano postale Samoan Clipper sono stati ritrovati a 14 miglia a nord-ovest di Pago Pago. Finora non si hanno notizie della sorte dell'equipaggio; ormai non vi è più alcuna speranza che essi abbiano potuto sopravvivere.

Un incidente tranviario a Praga

Due persone gravemente ferite

Vienna, 12 gennaio.

Per la terza volta nel giro di pochi giorni si è verificato oggi a Praga un incidente tranviario. Anche questa volta esso è stato provocato da un guasto ai freni.

Due persone che viaggiavano sulle vetture danneggiate sono rimaste gravemente ferite; due altre hanno riportato soltanto leggere lesioni.

CRONACA CITTADINA

SENSI UNICI

Non sempre senso unico significa buon senso -- Norme poco note -- Due corsi torinesi guastati dall'urbanistica

Sull'esempio di altre città, anche Torino tende a moltiplicare i «sensi unici». Questo accidente in chiave della circolazione, che dovrebbe avere carattere eccezionalissimo, ma che l'urbanistica moderna ospita come ingrediente normale della viabilità, e che molti salutano come un toccasana di tutti i mali, merita una volta tanto gli onori della critica.

I «sensi unici» si dividono anzitutto in due gruppi fondamentali: quelli convenzionali e quelli materiali. I moderni urbanisti hanno poi suddiviso i primi, a loro volta, in perentori e in indicativi. Questa distinzione, ignota ai più e non codificata, è riapparsa in sede interpretativa e come voto nella recente Conferenza della Strada di Torino; e a quanto pare le autorità cominciano ad applicarla. In sostanza, si tratta dell'indicazione di mezzaria segnata con una grossa riga bianca nel centro delle vie, dei corsi e dei viali urbani di maggior larghezza, per delimitare le opposte correnti di traffico. La mezzaria puramente indicativa è segnata con una riga discontinua a tratteggio: essa significa invito a non sconfinare, se non nei casi di stretta necessità, ed a rischio e pericolo dello sconfinante. Significa pure, generalmente, che i veicoli possono formare più di una colonna nello stesso senso, affiancandosi i più veloci a sinistra dei più lenti, sino ad avvicinare la linea di mezzaria.

La linea bianca continua e piena, invece, va considerata come un muro, come un ostacolo invalicabile: il suo valore è perentorio. Vale a dire che le colonne di veicoli devono lasciare alla loro sinistra spazio sufficiente perchè l'oltrepassante più veloce possa superare senza sconfinare; e se lo spazio manca, quest'ultimo deve rientrare in colonna ed astenersi dalla manovra.

Questo «senso unico» a divisione convenzionale, in entrambe le sue sottospecie, malgrado l'abuso che si comincia a farne in qualche Comune (esagerando nelle limitazioni, al punto da [illegible] alla trasgressione) può ritenersi ragionevole ed utile. Esso disciplina e conferisce sicurezza, senza peraltro impedire lo sconfinamento di forza maggiore (meglio calpestare un muro convenzionale, che abbattere in uno di pietra), o lo sfruttamento di tutta la strada per esigenze pubbliche eccezionali e senza costringere l'utente a complicati giri d'interi isolati per invertire la marcia, od a sostare in via diversa da quella di destinazione se il suo senso di marcia è contrario al senso unico. La via a due sensi obbligati, insomma, conserva pur sempre i vantaggi della doppia circolazione.

Diverso è il caso delle vie riservate per intero ad un unico senso di marcia, o dei corsi divisi in due sezioni da un viale alberato e rialzato, che impedisce materialmente il passaggio da una all'altra. Molte riserve potrebbero farsi sulla bontà di questo sistema, che andrebbe riservato ai casi di assoluta necessità, cioè di congestione del traffico anche dopo aboliti i binari tranviari, ridotto uso dei marciapiedi e disciplinate le zone di sosta, e sempreché un'arteria parallela e molto vicina, servita dagli stessi imbocchi, si presti ai transiti nella direzione opposta.

Queste riserve riguardano sia l'incaglio per gli utenti, specialmente per i non esperti della città, che sovente vengono a trovarsi in situazioni intricate o a trasgredire involontariamente; sia i maggiori percorsi urbani a vuoto e le inutili manovre, sempre contrarie al canone dello sveltimento della circolazione e della minima permanenza del veicolo sulla strada; sia i dubbi su norme circolatorie connesse al senso unico, dubbi che permangono anche in automobilisti consumati, e che, risolti difformemente, ingenerano pericolo. Per esempio (l'esemplificazione gioverà a chiarire alcuni casi non a tutti noti) molti credono che nelle vie a senso unico si possa marciare in centro o a sinistra, considerando l'intera via come una «semistrada di destra», mancando il traffico di senso contrario. Invece la giurisprudenza ha risposto che, se pure con minor rigore delle strade ordinarie, la destra è sempre obbligatoria, per consentire i sorpassi, e per farsi avvistare tempestivamente agli crocicchi dai provenienti da sinistra che devon cedere la precedenza. Altri credono che la via a senso unico goda di una specie di precedenza assoluta di passo rispetto alle trasversali, [illegible] bisogna pur sempre cedere il passo a chi proviene dalla destra. Altrettanto errata è la diffusa opinione che in queste vie ci si debba sostare a sinistra: è questa una semplice facoltà che la legge accorda ai Comuni, ma in mancanza di espresse norme la sosta va sempre a destra.

A questi rilievi generici va aggiunto, per qualche corso suddiviso dal viale centrale, una concreta pericolosità che permette di dubitare dell'opportunità della trasformazione, per esempio, dei nostri corsi Inghilterra e Massimo d'Azeglio. Chi si era mai accorto che, sull'ampia carreggiata di questi corsi, il traffico fosse congestionato e occorresse disciplinare i due sensi? Tuttavia, da qualche mese il controviale ovest (verso le case) di entrambi questi corsi (difesi a est rispettivamente dalla trincea ferroviaria di Porta Susa, e dal Parco del Valentino) è stato promosso a carreggiata, a senso unico obbligatorio. Risultato: chi il percorre da nord a sud, e prima viaggiava in perfetta sicurezza nel centro, a qualunque velocità, ora deve rasentare gli incidenti sbocchi stradali, il caotico traffico dell'Ammazzatoio, le intemperanze velocistiche dei discendenti da corso Valentino, dal tram di via V. Caluso e di corso Raffaello: e la cronaca degli investimenti ha già dovuto aprire un'altra sua pagina.

Morale: prima la pratica, il buon senso, la sicurezza: poi la moda urbanistica. Il senso unico è una medicina delicata: gioverà ricordarlo nella riorganizzazione del traffico centrale, conseguente alla riapertura di via Roma.

A. F.

Alti funzionari tedeschi ospiti di Torino

Sono arrivati ieri sera nella nostra città, provenienti da Genova, i signori Ziegler e von Raas, rispettivamente commissario e vice commissario dell'Ufficio del Reich per l'utilizzazione dei vecchi materiali. A ricevere i graditi ospiti si trovava a Porta Nuova il Federale Piero Gazzotti, con cui era il Vice Federale camerata Giai. Dopo che il Federale ebbe porto loro il benvenuto nella nostra città, gli alti funzionari tedeschi, che erano accompagnati dal colonnello Vinciguerra, per il Ministero degli Esteri, e dal maggiore Trombetti, per la Commissione suprema di difesa, sono stati accompagnati al grande albergo Principi di Piemonte ove hanno preso stanza.

Oggi i signori Ziegler e von Raas visitano nella mattinata la Fiat Lingotto, le Ferriere Piemontesi, la colonia elioterapica «3 Gennaio» e nel pomeriggio si recano presso altre aziende cittadine la cui produzione consiste nel ricupero di materiali fuori uso.

Voci della città

— La «Stipel» manda in questi giorni ai suoi abbonati la cartolina per il pagamento trimestrale. In essa la cifra delle comunicazioni interurbane è indicata globalmente senza motivazione e dettagli sulle diverse comunicazioni e gli impiegati della Società si rifiutano di fornire spiegazioni se prima il pagamento della cifra in discussione non è stato effettuato. [illegible] comunicazioni interurbane?

— Il giardino Reale — il quale, dopo il Valentino, è il più importante e centrale della città — luogo di ricreazione e riposo per grandi e piccoli, arteria di transito per pedoni e veicoli, non ha nei suoi viali un vespasiano. Nell'abitato, dicono, questi «monumenti» sono antiestetici. Ammettiamolo. Ma qui non si potrebbero nascondere agevolmente con un cespuglio?

Inaugurazione del secondo corso per la preparazione della donna alla vita coloniale

Ha avuto inizio ieri sera presso la Facoltà di Commercio il secondo corso di preparazione della donna alla vita coloniale alla presenza della ispettrice federale della G.I.L. contessa Cavalli, del vice Federale dott. Sorta, della vice Fiduciaria delle Giovani Fasciste, del dott. Muller per il senatore Brezzi. Al corso, che è stato organizzato dalla G.I.L. femminile in collaborazione dell'Istituto per l'Africa Italiana, hanno aderito oltre 300 giovani che ieri sera hanno ascoltato la bella prolusione fatta dal prof. Dino Gribaudi che ha parlato della donna in rapporto alla nuova organizzazione dell'Impero. Dopo la lezione, la contessa Cavalli ha consegnato i diplomi di idoneità alle giovani che hanno frequentato il primo corso.

L'avv. Richelmy leggermente migliorato

L'avv. Prospero Richelmy, che da qualche giorno si trova — come è noto — ricoverato all'Ospedale S. Giovanni affetto da grave malattia, ha potuto nella giornata di ieri scambiare — per la prima volta dal manifestarsi del male — qualche parola con i famigliari e gli intimi recatisi a visitarlo. E' questo il primo segno di miglioramento che — malgrado i medici si rifiutino tuttora di pronunciarsi sulla prognosi — ha destato nuove speranze nel cuore di tutti.

Tra le numerosissime affettuose lettere di auguri per una pronta guarigione è da rilevare quella di S. E. Ricci, primo Presidente della Corte d'Appello. Hanno pure telefonato alla famiglia Richelmy S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. Vallauri ed il Podestà di Collegno, barone Cavalchini Garofoli.

Gli esami per Segretario comunale

La R. Prefettura comunica che le prove scritte degli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale avranno luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 17, 18, 19 del corrente mese, nella sede del Regio Istituto tecnico «...arino Delpiano» in via Rossini 18.

Ciclista urtato da un'auto. — Verso mezzogiorno di ieri, all'imbocco del Giardino Reale presso la Prefettura, un ciclista, tal Rinaldo Guglielmini, di 29 anni, era urtato e gettato al suolo dall'automobile 44930-TO, guidata dal proprietario signor Luigi Scinrelli, abitante in corso Duca di Genova 31. Nell'incidente il Guglielmini riportava contusioni alla coscia sinistra che all'Ospedale S. Giovanni erano giudicate guaribili in una settimana.

Movimentato risveglio di un viaggiatore ubriaco. — L'altra notte due militi della Ferroviaria procedevano alla verifica dei vagoni del treno in arrivo da Milano a P. N. alle 23,45, quando in uno scompartimento di terza classe essi trovavano uno sconosciuto — identificato poi per tal Domenico Cena di Carlo, d'anni 40, di Chivasso — il quale aveva ceduto al sonno, nè s'era accorto che il viaggio era ormai terminato. I militi lo svegliavano garbatamente, ma il Cena, ancora in preda ai fumi dell'alcool, incominciò a ribellarsi ed a tirar pugni e calci. Occorse tutta l'energia dei due militi per ridurlo alla ragione ed a tradurlo quindi in Questura, dove è stato trattenuto e denunciato.

Truffatori in apparecchi radio. — Certi Giovanni Adamo di [illegible] e Guido Masseri di Antonio, presentatisi come cugini al negoziante di apparecchi radiofonici, signor Orsa, abitante in via Monginevro 29, acquistarono, giorni sono, due apparecchi a rate mensili, che subito dopo corsero a rivendere a un negoziante di via Principi d'Acaja. Un bel colpo per tutti: per il negoziante che acquistò a prezzo di liquidazione gli apparecchi, e per la società Adamo e C. che intascava una pur discreta somma. Ma la società, così bene avviata, ha avuto vita breve. I due compari sono stati arrestati per truffa dal Commissariato di S. Paolo, e il compratore denunciato per ricettazione.

Colto da malore. — Certo Pietro Varetto, residente a Settimo Torinese, mentre nel pomeriggio di ieri si trovava nel negozio di cuoio sito in corso Regina Margherita 8 ed esercito dal sig. Angelo Giraudi, per improvviso malore si accasciava al suolo, privo di sensi. Trasportato con autoambulanza al vecchio ospedale S. Giovanni, vi è stato trattenuto in osservazione.

Bollettino demografico

12 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Audisio Maddalena m. Mancolina, a. 87, di Trossano Verc., casalinga, corso Tortona 14 — Borra Maria Battistina v. Araldo, a. 80, di Torino, casalinga, via dei Mille 6 — Balbotto Teresa v. Sinigaglia, a. 77, di Cinio Euganeo, casalinga, via Santhià 37 — Casalegno Angelo fu Giovanni, a. 42, di Settimo Tor., riquadratore, via Valfenera 28 — Vigna Caterina fu Nicolao, a. 36, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita 164 — Isardi Angela fu Pietro, a. 73, di Castiglione d'Asti, cameriera, piazza C. Emanuele II, 9 — Martinotto Fortunato fu Lorenzo, a. 68, di Torino, pensionato, corso Quintino Sella 66 — Galeani Maddalena v. Musi, a. 76, di Trecate, agiata, via S. Donato 37 — Marchisio Maria fu Giuseppe, a. 51, di Montiglio, impiegata, via Govrascio 4 — Musso Arcia di Leandro, m. 1½, di Torino, via Vinadorio 8 — Tallari Matilde ved. Sampiccoli, a. 76, di Casalino, agiata, via Pallamaglio 2 — Guglielmotti Maria v. Comandone, a. 88, di Torino, casalinga, via Piave 1 — Costantino Domenica m. Cresa, a. 72, di Racconigi, casalinga, corso Principe Oddone 24 — Tacchini Maria Giovanna v. Bergalini, a. 86, di Intra, agiata — Cerruti Maria Filomena v. Botto, a. 82, di Bonnecco, casalinga — Marino Costanza v. Martina, a. 89, di Dronero, casalinga — Vaniter Battista fu Giovanni, a. 76, di Villar Perosa, calzolaio — Argenti Franco di Francesco, a. 7, di Torino, scolaro — Ferraris Luigi fu Bartolomeo, a. 63, di San Germano Verc., manovale — Poccola Caterina fu Giacomo, a. 17, di Poglizzo, casalinga — Varsellino Giuseppe fu Pietro, a. 60, di Torino, meccanico — Martinoo Maria m. Martini, a. 30, di Aosta, casalinga — Benevelli Mirna m. Cagnasso, a. 39, di Castelnuovo Monti, sellaia — Marino Antonio fu Battista, a. 64, di Cirenengo, oste — Bigotti Luigi fu Giulio, a. 55, di Masino, custode — Pamblaro Francesco fu Giuseppe, a. 49, di Casalis Tor., giornalaio — Marengo Maria m. Bruno, a. 58, di Pancalieri, vend. ambul. — Gal Chiesa Carolina v. Gasparollo, a. 75, di Corrascola, casalinga.

N.B. - Nella nota del giorno 9 c. m. leggasi: Gallino Enrichetta m. Dorascio, a. 73, di Fortacomara, agiata, piazza Carlo Felice 16.

Seguendo la Cronaca

S. E. Riccobono alla nostra Università per l'Istituto di Studi Romani

Alle ore 17 di oggi, nell'Aula Magna della R. Università, S. E. il prof. Riccobono, Accademico d'Italia, inaugurerà il III anno accademico della Sezione Piemontese dell'Istituto di Studi Romani, con una conferenza sul tema: «L'Impero e la romanizzazione delle Provincie». L'alta fama dell'illustre oratore, che è uno dei più insigni romanisti, varrà a richiamare nell'Aula Magna un gran numero di uditori e a rendere così più solenne questa cerimonia inaugurale del nuovo anno della Sezione, che ha l'alto onore di avere S. A. R. il Principe di Piemonte a suo alto Patrono.

Il cinema della montagna alla Mostra di via Roma

Si inaugura oggi, alle ore 18, il cinematografo della Mostra della Montagna, nel tunnel della metropolitana. Il Comitato Manifestazioni Torinesi, presieduto dal Federale Piero Gazzotti e dal Podestà, ha dedicato a questa particolare attrattiva della Mostra una attenzione speciale. Il locale sarà adibito esclusivamente alla proiezione di film tipicamente alpestri. L'inaugurazione avrà luogo con la proiezione d'una interessante ripresa delle Olimpiadi di Garmisch, che riproduce, fra l'altro, la trionfale corsa della nostra pattuglia militare. Le proiezioni, per la giornata di oggi, avranno inizio alle ore 21, da domani, invece, cominceranno alle ore 16. Il locale, convenientemente sistemato e riscaldato, è attrezzato con tecnica perfetta, tanto per i suoni quanto per la visione.

Le belle fotografie dell'U. S. I. A. F.

La prima mostra nazionale dell'Unione Società Italiane di Arte Fotografica è stata solennemente inaugurata ieri alla presenza di S. E. il Prefetto Baratono, delle LL. EE. Ricci e Farri, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del Podestà ing. Sartirana, del conte Rossi di Montelera e di molte altre personalità che sono state ricevute dal gr. uff. Alfredo Tosca presidente dell'U.S.I.A.F. e di altri dirigenti. La bella mostra, che è ospitata nel salone della «Gazzetta del Popolo», è stata visitata con reale interesse dalle Autorità presenti e dal pubblico che ha molto ammirato tra l'altro la sezione riguardante le opere del Regime a Torino, Genova, Arezzo e Roma, che testimoniano delle meravigliose realizzazioni nei più svariati campi della produzione, della coltura, delle opere pubbliche e dell'assistenza sociale.

Il battesimo di due gemelli

Nella cappella della Regia Maternità sono stati ieri battezzati due gemelli nati dai coniugi Zanon, sposati da nove mesi. Padrini dei due maschietti sono stati il vice-Segretario del Fascio di Torino e un operaio compagno di lavoro del padre.

Principi Reali al ballo benefico dell'Artiglieria

Il ballo organizzato dalle patronesse della Sezione Torinese dell'Arma di Artiglieria a favore del Premio Duca d'Aosta ha avuto luogo ieri sera nei saloni del grande Albergo Principi di Piemonte che è divenuto veramente il centro della vita elegante della città. A questa manifestazione benefica hanno voluto degnarsi di intervenire S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia, alta Patronessa della Sezione, S. A. R. la Principessa Bona di Savoia-Genova con il consorte Principe Corrado di Baviera. Gli augusti Principi sono stati ricevuti dalla contessa Vialardi di Sandigliano presidentessa del Comitato torinese delle dame dell'Associazione, dall'on. conte Alessandro Orsi, vice presidente nazionale, dall'ing. Del Corno presidente della Sezione di Torino e sono stati ossequiati dalle autorità cittadine tra cui il Prefetto, il Federale, il Podestà e molti ufficiali generali degli alti comandi militari.

Le splendenti luminose sale del grande albergo erano sfavillanti di luci, di fiori e gremite di un pubblico eccezionalmente elegante. Alla ricchezza ed alla squisita linea degli abiti femminili facevano degna cornice la severa linea delle alte uniformi degli ufficiali e delle marsine; lo spettacolo d'assieme presentava un colpo d'occhio di animata eleganza. Nel grande salone da ballo e nelle sale vicine il pubblico si è trattenuto fino a tarda ora della notte in animate danze. Anche le sale del ristorante sono state gremite di pubblico che ha pregiato oltre la ricchezza degli ambienti, anche quella parte meno poetica ma pur sempre apprezzata che è costituita da un'ottima cucina e da una altrettanto fornita cantina.

Il benefico ballo si è protratto fino a tarda ora della notte.

I sabati fascisti

Un concerto sinfonico per dopolavoristi

Il 15 corrente, alle ore 16 precise, per interessamento del Segretario Federale, presidente del Dopolavoro Provinciale, avrà luogo al Teatro di Torino un concerto sinfonico dedicato ai dopolavoristi e diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, con la collaborazione dell'orchestra dell'«Eiar». Il programma è il seguente: Parte prima: 1) Weber: «Oberon» ouverture; 2) Respighi: «Le fontane di Roma», poema sinfonico; 3) Verdi: «I Vespri siciliani», sinfonia. - Parte seconda: 1) Mendelssohn: Scherzo dal «Sogno di una notte d'estate»; 2) Martucci: Notturno; 3) Paganini-Molinari: Moto perpetuo; 4) Wagner: Preludio e morte d'Isotta dal «Tristano e Isotta». I biglietti d'ingresso (L. 1 per tutti gli ordini di posti) sono in vendita al Dopolavoro provinciale e sabato dalle ore 15 alle 16 al botteghino del Teatro di Torino.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA

Domani, 14 gennaio, alle 21, in via Po 18, adunanza per l'insediamento del nuovo presidente prof. I. Bobbio e [illegible].

Perchè si arriva tardi nella Riviera occidentale

Irrazionale organizzazione di treni sulle linee di Savona e Cuneo - Ventimiglia

Se con la media e bassa valle padana, che essa domina idrograficamente, Torino ha le comunicazioni ferroviarie di cui l'altro giorno abbiamo prospettato le deficienze, nessuno potrebbe sostenere che ne possegga di migliori con la Liguria occidentale, la quale è pur legata al Piemonte da interferenze di traffici continuativi, cementati dalla vicinanza e da una comunanza di tradizione secolare.

Delle due linee per la Riviera, nessuna ha gli orari congegnati in modo da consentire ai viaggiatori di raggiungere Savona e Ventimiglia tra le 8 e le 8,30, in tempo cioè, per utilizzare la mattinata, tenendo conto che non si tratta di servire soltanto Savona e Ventimiglia, ma anche le altre importanti stazioni litoranee, e tornare nel medesimo giorno. Il primo treno per Savona è un accelerato — il 1111 —: partenza alle 5,47, arrivo alle 9,15. Treno proletario, giacchè ha solo la seconda e la terza classe. A Savona trova quindici minuti dopo la coincidenza con il diretto 134 che arriva a Sanremo alle 11,30 e a Ventimiglia alle 12,07. Il primo diretto (241) parte da Torino alle 8,25, arriva a Savona alle 11, in coincidenza con il 138 di Genova, che giunge a Sanremo alle 13,07 e a Ventimiglia alle 13,35. Se invece l'accelerato delle 5,47 fosse diretto e anticipasse la partenza alle 5, arriverebbe a Savona alle 7,45, in coincidenza col diretto 134 delle 8,07, in transito a Sanremo alle 10,11 e in arrivo a Ventimiglia alle 10,40.

E' troppo lusso per una grande città come Torino disporre di un diretto che consenta ai viaggiatori di trovarsi a Savona intorno alle 8 del mattino? Non sono che 149 chilometri di percorso, copribili in meno di tre ore, a cinquanta all'ora. Da questo anticipo dovrebbe naturalmente derivare un completo rimaneggiamento dell'orario della linea, che tenesse presente essere Savona per Torino la porta aperta sul mare e lo sbocco rivierasco più vicino.

Ma peggiore ancora di quella della Torino-Savona è la situazione della Torino-Cuneo-Ventimiglia. La storia di questa linea, ben nota ai nostri lettori, appartiene essenzialmente al periodo della costruzione e a quello anteriore della lunga polemica per attuarla. Storia miserevole, giacchè tanto scalmanarsi prima e dopo il 1900 doveva approdare alla scelta di un tracciato — la valle Roja — che è la negazione della tutela degli interessi italiani di confine. Compiuta ed entrata in azione, la linea non tardò a perdere la sua primitiva importanza. Si volle farne un'arteria internazionale, con il compito di concentrare a Basilea il movimento dei treni dell'Europa centrale avviati su Domodossola e per Torino-Cuneo-Breglio su Nizza e Sanremo alla Cornice e alla Riviera. Ma consultate l'orario: non uno dei treni provenienti dalla Domodossola-Santhià o dalla Nizza-Breglio trova a Torino la coincidenza per proseguire.

Alle 4,54 parte da Torino il primo treno — un accelerato anche questo — che tocca Ventimiglia alle 10,58 (di proposito non ci occupiamo di Nizza), dopo avere impiegato 6 ore e 4 minuti a percorrere 185 chilometri, con una media oraria, quindi, di circa 45 chilometri. Qui si verifica il solito guaio delle coincidenze mancate per pochi minuti. Infatti alle 10,42 parte l'omnibus 4327, con seconda e terza, destinazione Imperia, e alle 10,53, cinque minuti prima dell'arrivo del treno di Torino, il direttissimo 138 per Genova - Milano - Chiasso - Lucerna - Berlino (questo si internazionale!); onde per proseguire alla volta di Sanremo bisogna attendere — incredibile, ma vero — fino alle 12,50! Viceversa il treno di Basilea, di cui questo povero accelerato dovrebbe essere la continuazione alle 4,54 del mattino, giunge a Porta Nuova alle 23,07 la sera precedente.

Come sulla linea di Savona, pure qui il diretto parte dopo l'accelerato: alle 7,30, con arrivo a Ventimiglia alle 12,07. Vale a dire che per recarsi a Sanremo, è perfettamente inutile partire con l'accelerato delle 4,54. Che cosa impedisce che anche in questo caso il diretto prenda il posto dell'accelerato, partendo da Porta Nuova alle 4,30 invece delle 4,54, così da poter arrivare a Ventimiglia alle 8,30 e prendere la coincidenza col 130 che lascia Ventimiglia diretto a Genova alle 8,50? Alle 9,15 si sarebbe a Sanremo e alle 9,45 a Imperia. Non bisogna dimenticare che il tragitto più breve da Torino a Ventimiglia e a Sanremo è appunto questo di Valle Roja: e che la Cuneo-Nizza dev'essere per noi la Cuneo-Sanremo. Che se poi, essendoci posto — e che posto! — per la Nord-Europa - Chiasso - Milano - Genova - Sanremo - Nizza, si vorrà sul serio far funzionare anche questa Centro-Europa - Domodossola - Santhià - Torino - Cuneo - Ventimiglia - Sanremo, bisognerà pensare a dare logica e organica [illegible]

continuità ai relativi treni in arrivo a Porta Nuova. Chi, venendo dall'estero, ha per mèta la nostra città, vi si fermerà anche se il treno sul quale viaggia proseguirà subito dopo; viceversa chi ha mèta più lontana, deve poter andare per i fatti suoi senza soste forzose e defatiganti.

I premi Giovanni Servais

E' stato in questi giorni pubblicato il manifesto del Podestà relativo al conferimento di premi, sul lascito Giovanni Servais, a coloro che, dotati di particolare virtù attiva, abbiano compiuto durante l'anno 1937, nel territorio delle provincie di Torino e d'Aosta, atti straordinari di coraggio e d'abnegazione diretti specialmente a fare salva la vita o le sostanze dei cittadini.

Le domande degli aspiranti ai premi dovranno pervenire, unitamente ai documenti giustificativi, al Municipio di Torino (Divisione Legale) entro il corrente mese di gennaio.

Fra i concorrenti ai suddetti premi, e quando ne sussistano i requisiti, verranno anche prescelti coloro ai quali saranno assegnati gli altri premi, pure per atti di valore, il cui conferimento è deferito al Comitato per il premio Servais.

La fondazione Ferdinando Micheli

L'attività del Comitato per la costituzione della Fondazione Ferdinando Micheli presso la Clinica Medica della nostra Università prosegue con crescendo di consensi e di adesioni da ogni parte d'Italia. Illustri Clinici di tutte le Università del Regno, Senatori, Deputati, Accademici, Professionisti, discepoli e umili beneficati hanno inviato la loro adesione accompagnata sempre da lusinghiere espressioni di plauso per la nobile iniziativa. Le adesioni seguitano ad essere ricevute alla Sede del Comitato in via Marna 11, e, come di consueto, vengono pubblicate su *Stampa Sera*.

Il servizio degli ambulatori all'ospedale delle Molinette

E' stato di questi giorni riorganizzato il servizio degli ambulatori della Clinica medica generale della nostra Università, diretta dal prof. G. Gamna. Oltre all'ambulatorio di medicina generale funzionano ambulatori specializzati per le malattie dell'apparato digerente, dell'apparato respiratorio con particolare riguardo alle forme tubercolari, delle malattie e del ricambio (diabete, gotta, ecc.) e delle malattie reumatiche. L'ingresso agli ambulatori è in corso Bramante (Lungo Po) N. 3. Gli orari sono i seguenti: Medicina generale: tutti i giorni dalle 9,30 alle 11,30 — Malattie dell'apparato digerente: martedì, giovedì e sabato dalle 11 alle 12 — Malattie dell'apparato respiratorio: lunedì e venerdì dalle 10,30 alle 11,30 — Malattie del ricambio: mercoledì, venerdì e domenica dalle 9 alle 10 — Malattie reumatiche: lunedì e giovedì dalle 17 alle 18. E' stato inoltre attivato un «ambulatorio per le malattie del cuore e dell'apparato circolatorio» (mercoledì e sabato dalle 11 alle 12) alle dipendenze del Centro di cardiopatologia funzionante nella Clinica. Le visite sono gratuite per i non abbienti. Presso la Clinica medica funziona inoltre l'ambulatorio per le Giovani fasciste (domenica e mercoledì dalle 11 alle 12).

Il Cardinale a San Secondo per la Settimana antiblasfema

Si svolge in questi giorni la Settimana antiblasfema con manifestazioni religiose e civili nelle sedi dei Circoli Rionali e del Dopolavoro. Questa sera avrà luogo, alle ore 21, una solenne funzione nella chiesa di S. Secondo. Sarà presente S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale, dopo l'ora di adorazione predicata, impartirà la benedizione pontificale.

Le accoglienze di Adigrat al torinese mons. Bechis

Alla Casa Madre dei Preti della Missione della nostra città è pervenuta notizia del solenne ingresso in sede fatto dal rev. mons. Giovanni Bechis, Prefetto apostolico del Tigrai. Al ricevimento, oltre ai confratelli della Missione — tra i quali sei Padri Vincenziani di Torino — presenziavano tutte le autorità civili, politiche e militari di Adigrat, e gran folla di nazionali e di eritrei.

I funerali della madre del cappellano militare Don Ariaio

Ieri si sono svolti i funerali della signora Enrichetta Ariaio, madre del can. comm. Don Vittorio Ariaio, cappellano capo della Milizia. Seguivano il feretro numerose autorità e rappresentanze di Associazioni ed Istituti di istruzione media. L'assoluzione è stata impartita nella chiesa parrocchiale di San Donato dal curato Mons. Vacha.

LA FESTA CAMPESTRE NELL'ALTO ADIGE

ch'ebbe luogo ieri sera nelle Sale Gay, ottenne il più lusinghiero successo. La Direzione ha stabilito di ripetere tale festa (anche il ballo in costume eseguito da 12 gentili signorine della scuola Gay) venerdì 14 corr., ore 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Falconi-Besozzi) - 21,15: «La signorina mia madre» di L. Verneuil (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ª Zacconi) — 21,15: «Pane altrui» di I. Turghenieff.
ROSSINI (C.ª Casaleggio) - 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio (Serata in onore di O. Ariello).
IMPERIALE: 17 ½ studenti, 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Caffè Metropole» con L. Young, T. Power, A. [illegible] (Fox).
AMBROSIO: «Carnet di ballo». Rosay, Blanchar. Regia «Duvivier». Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CORSO: «La cittadella di Cleo» con Wallace Beery (Metro). Successo.
CHIARELLA: 2 film: «Incontro a Parigi» e a richiesta Crik e Crok in «Allegri eroi». Prezzi diurni e serali: L. 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: Incontro a Parigi con C. Colbert, R. Young, M. Douglas.
BALBO: «Yoshiwara» con Michiko Tanaka, Sessue Hayakawa, P. R. Willm. «Pattinaggio» a colori, W. Disney.
IDEAL: «Nitchevo» (Harry Baur) e Comp. Rivista «Grappolo d'oro».
STATUTO: «Follie di Broadway 1938» Robert Taylor, Eleanor Powell.
ALPI: La moglie americana. Lederer.
NAZIONALE: «Le perle della corona».
MAFFEI: «La segretaria». Sulla scena grande Comp. Riv. A. Maria Dionnea.
MASSIMO: «I fanciulli del West» (Metro) comicissimo con Crik e Crok.
ITALA: Notti messicane. N. Martini.
[illegible]: «Condottieri». L. Trenker.
SAVOIA: Nina Petrowna. I. Miranda.
OLIMPIA: «Felicita Colombo». Galli.
IMPERO: «Re dei pellirosse». L. 1,00.
PIEMONTE: All'ammiraglio. L. Stone.
ITALIA Nizza 138: Legge della foresta.
VINZAGLIO: Orizzonte perduto. Colman.
V. NUOVA Femmina dei porti (dalle10).

Il periodo di astensione dal lavoro per maternità

Il Ministero delle Corporazioni, riferendosi al parere espresso dal Comitato speciale per l'assicurazione di maternità, ha precisato che i periodi di astensione dal lavoro prima e dopo del parto debbono essere di trenta giorni ciascuno di un mese solare. In merito è stato osservato che se i Circoli dell'Ispettorato Corporativo dovessero richiedere ai datori di lavoro l'immediata applicazione della legge 13 maggio 1929, n. 850, secondo l'interpretazione suddetta, dovrebbero rilevare numerosi casi di infrazione con la conseguente decurtazione dei sussidi di maternità a carico delle donne assunte prima del trentesimo giorno, giacchè, in genere, si è ritenuto che il periodo di astensione fosse da computarsi in base al mese solare. Ad evitare questi inconvenienti il predetto Ministero ha disposto che i Circoli dell'Ispettorato Corporativo si uniformino alla interpretazione suindicata, a partire dal 1° gennaio 1938-XVI.

Cade dal balcone e si uccide

E' stata ricoverata e giudicata dai sanitari in imminente pericolo di vita [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Orientamento favorevole del mercato [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri-Mare	407 —	Snia	[illegible]
Silpel	390 —	R. Zucchari	[illegible]
Talco Graf.	480 —	Giardini	115 —
A. N. I. C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Rumianca	74 50	S. T. E. T.	404 —

CAMBI: Parigi 64,38; Londra 95,07; Svizzera 440; Brasile 460,10; Francia 390,50; New York 19; Belgio [illegible]; Norvegia 477,70; Cecoslovacchia 66,71; Germania 763,36; Olanda 1058,50; Danimarca 424,40; Canadà 19; Austria 360,19; Turchia 1519; Portogallo 86,43.

MILANO, 12. — Centrale 995; Anic Gas 4500; Ferr. Medit. 561; Merid. 908,50; Costruzioni Ferr. 365; Rubattino 51,50; Cantoni 3560; Furlan 982; Val d'Olona 131; Val Ticino 173,50; Olcese 508,50; De Angeli 1083; Ceste 841; Linif. Canap. Naz. 594; Bossari e Vercì 681; Rotondi 643; Toci 97; Cotoni. Merid. 386,50; Un. Manif. 379; Gavardo 674; [illegible] 4800; Targetti 157; Cascami 477; Bernasconi 100; Visconti 646,50; Pacchetti e C. 23[illegible]; Châtillon 107,50; Ansaldo 56,50; Dva 840; Metall. Ital. 189,50; M. Amiata 99; Montecatini 190; Dalmine 218; Breda 344; Acc. Bianchi 112,50; Isotta Fraschini 31 5/8; Fiat 485,50; Reggiane 96,85; Adriat. El. 214,50; El. Piacentine 369; Orbi 340,50; Dinamo 319; Bresciana 299; Valdarno 300; Emiliana 495; Trezzo d'Adda 452; Cisalpina privil. 137; id. ordin. 110,25; Esso 93; Edison 325,25; Id. Postergato 230; Sip 73,75; Tirso 144; El. Lombarda 840; Merid. El. 236; Terni 289; Un. Esercz. Elettr. 11,75; Terrestino 108,50; Distilleria Ital. 208; Eridania 809; Raffineria L. L. 567; Gas 18,75; M. Cassa 180; Petroli 11,35; Aedes 103; Fond. Rag. 7% 75; Fondi Rustici 109,75; Beni Stabili 218,50; Saturnia 78,25; Pastif. Baroni 34,50; Gr. Alberghi 96; Italcementi 236; Pirelli Ital. 1448; Pirelli e C. 434; Asia 103,75; Siluri. Fiume 219; Franco Tosi 384; Sarde 73,50; Toti 230; Cart. Burgo 340; Iniziative Edilizie 37; Siet 664; Marelli 119; Milano Centrale 63,50.

GENOVA, 12. — Cred. Migl. 4% 492; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 900; Mediterr. 562; Rubattino 51,60; Lloyd Sabaudo 387,50; Alta Italia 365; La Polare 4; Cot. Merid. 387; Snia 546,50; Montecatini 190; M. Amiata 100; Ilva 841; Ansaldo 57; Metall. It. 190; San Giorgio 398,50; Fiat 485,50; Un. Es. Elettr. 11,75; Sip 73,75; Terni 290; Zuccheri 1900; Raffineria L. L. 568; Distill. Ital. 208; Molini 290; Aedes 101,50; Beni Stabili 218,50; Sasa 120; Cartiere Burgo 340,50.

TRIESTE, 12. — Premuda 785; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (12 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 [illegible]	73 10	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Id. 3 m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 07	95 07	95 07	95 07
Francia	64 [illegible]	64 [illegible]	64 30	64 [illegible]
Svizzera	440 —	440	440 —	440 —
Argentina	— —	5 [illegible]	— —	— —
Belgio	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Cecoslov.	66 71	— —	— —	— —
Germania	— —	[illegible]	— —	— —
Olanda	1058 50	1058 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Tortona, 12. — Granoturco al Ql. L. 86-90; id. di 2.a 80-85; avena 95-98; segale 100-105.

Valenza, 12. — Tori al Kg. L. 30-33; torelli 33-36; [illegible] 28-30; vacche 26-28; vitelloni 40-45; manzi 38-40; sanati 78-75; vitelli 70-72; maiali 45-47; [illegible] 30-37; lattonzoli 120-150 per capo.

LATTICINI

Reggio Emilia, 12. — Formaggio grana prod. 1936 al Kg. L. 11,60; id. produz. 1936 L. 10,30; id. produz. 1937 L. 9,10; burro L. 12.

BESTIAME

Santhià Mont., 12. — Da macello: Buoi al Kg. L. 30-36; vacche cad. 2800-3600; vitelli al Kg. 40-45; sanati 56-60; maiali grassi 73-75.

Chivasso, 12. — Da macello: buoi al Kg. L. 3,70-4,00; vacche 2,30-3,75; vitelli 4,30-6,60; manzi 7,10-8,30; maiali grassi al Kg. 68-70.

Fossano, 12. — Da macello: buoi al Kg. L. 38-48; vacche 30-35; vitelli 68-72; sanati 90-100; maiali 59-64.

Carmagnola, 12. — Sanati 1.a qual. al Kg. L. 63-71; id. 2.a qual. 54-60; vitelli di 1.a 47-63; manzi da macello 40-50; buoi grassi 45-50; suini grassi 60-68; suini lattonzoli 140-190 caduno.

Tortona, 12. — Bestiame da macello: buoi di 1.a al Ql. L. 370-390; id. di 2.a 320-350; vacche 250-275; tori e torelli 290-340; manzi e manzette 400-440; vitellini da latte 140-160 per capo; vitelli 500-560; sanati di qualità speciale 600-685; agnelli e capretti al Kg. 60-65; suini grassi al Ql. 600-660.

FORAGGI

Chivasso, 12. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,80; id. agostano 3; id. terzuolo 2,80; paglia di frumento 1,60.

Fossano, 12. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,60-3,70; id. agostano 3,25-3,40; id. terzuolo 3-3,10; paglia di frumento 1,70-1,75; granella sciolta 1,30-1,40.

Tortona, 12. — Fieno maggengo di prato irriguo al Ql. L. 30-35; id. di prato asciutto 38-40; id. agostano 28-30; id. terzuolo 26-28; fieno di medica e di trifoglio 34-36; paglia sciolta e pressata 10-12.

Valenza, 12. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-35; id. agostano 30-32; id. terzuolo 30-37; paglia 10-11.

VINI

Santhià Mont., 12. — Barbera all'Ettl. L. 110-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-150.

Fossano, 12. — Barbera all'Ettl. lire 146-170; comune da pasto 100-110; dolcetto 130-155.

Tortona, 12. — Comune da pasto, gradi 9-10, al Ql. L. 90-100; id. barberato, gradi 10,5-11,5, 110-130; id. barbera, gradi 12-13, 130-140; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-175.

Valenza, 12. — Vini da pasto ordinari all'Ettl. L. 90-105; id. selezionati 105-115; barberati comuni 120-130; id. varietà 135-145; barbera scuri 145-165; id. superiori fini 160-180; fini per bottiglie 175-195.

Mercato dei cotoni

New York, 12 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile. Middling 8,64. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Gennaio 8,60; febbraio 8,60, marzo 8,60; aprile 8,60; maggio 8,61; giugno 8,64; luglio 8,66; agosto 8,71; settembre 8,74; ottobre 8,75; novembre 8,76; dicembre 8,77.

New Orleans, 12. — Disp.: Middling 8,60. Futuri: gennaio 8,64; marzo 8,70; maggio 8,74; luglio 8,80; ottobre 8,80; dicembre 8,85.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7 **TUTTI I GIORNI** esclusi compresi, festivi ordini dalle 8,30 alle 12 — e 14 — e 18,30. Annunci consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in condizioni inversamente eguali: essa stabilisce un cosi tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso, non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione; non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENDE, calendari, blocchi, cartoncini, stelle filanti, cappelli carta, cotillons. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello 14. 196

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, trovercte Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

CERCO limatrice corsa 400 occasione, vendo limatrice corsa 500, piccola piallatrice, Varnerio, San Donato 92. 60380

GALVANOPLASTICA, Gruppo Clavavasche gres, anodi, pulitrice. Impianto completo. Vera occasione. Parecchio, Montanaro 25; tel. 23-392. 10464

IMBALLAGGI speciali per macchine, auto, mobilio, spedizioni oltremare. Segheria, Chiesa Salute 20, telef. 23-679. 30373

RICOTTA tipo romana franco destino Lire 400 quintale. Tommaso Manca, Macomer (Sardegna). 588

SECHE nastro, tronchi, trebbiatrice, pressatrice, molino funzionante, vendonsi. Bonomo Luigi, Faletto Dalmasso. 50280

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Commestibili poco rilievo, rara occasione. Boria, Statuto 10. 10436

A. A. Rivendita pane, incasso 600 giornaliere. Boria, Statuto 10. 10437

A. Avviatissima bottiglieria esportazione centralissima 16.000 oppure estimo. Faletti, Nizza 17. 10462

ABBIAMO angolare rivendita pane arredatissima 400 giornaliere svendesi 19.500. Garibaldi 18, Cartocci. 10460

ABBIAMO caffè bottiglieria centralissima urge cedere causa espatrio. Garibaldi 18, Cartocci. 10469

AFFARE. Centralissimo drogheria, spese irrisorie. 6000. Vergnano, Principe Amedeo 34. 10446

ALASSIO, Avviata pensione centrale, vendo, comodità, giardino. Spinelli, Botero 15. 10478

A. Latteria litri 320, giro comodissimo, mitissime spese, straoccasione. Faletti, Nizza 17. 10461

ALBERGO ristorante centralissimo guadagno netto 36.000 annue, 90.000. Faletti, Nizza 17. 10463

ANGOLARE panetteria moderna fortissima lavorazione cedesi, occasionissima. Petiti, Bacchi 2. 30369

ANTICA azienda esportazione porcini cedesi con macchinario squadiature. Ambienti locali. Rivolgersi ragioniere Arnaldi, Alba. 50377

API, Garibaldi 20. Caffè bottiglieria forte passaggio cediamo causa decesso. 10467

API, Garibaldi 20. Centrale rivendita pane 230 Kg. urge cedere. 10468

AVVIATISSIMA rivendita panetteria pasticceria altri permessi 25.000. Camagna, Garibaldi 55. 10474

BAR avviato centrale adatto coniugi, cedesi 19.000. Coha, Stampatori 4. 10482

CAFFE' bottiglieria centrale angolare avviatissima cedesi. Amato, Palazzo Città 9. 10440

CAFFE' gelateria angolo principale corso, buon incasso, cedesi causa malattia. Coha, Stampatori 4. 10483

CAVALLERA, Bassani vendono. Latteria gelateria, litri 230, persona sola 20.000. 10447

CERCASI merceria buona posizione esclusi mediatori. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10485

CUCINA casalinga, caffè biliardo urge cedere motivi salute. Boria, Statuto 10. 10436

GIORNALI cartoleria avviatissima buona occasione cediamo. Puggio, Santa Giulia 30. 50394

OCCASIONE. Causa partenza, pasticceria centralissima stile 900. Petiti, Bacchi 2. 10038

OFFICINA adatta costruzione riparazione macchine utensili disposta combinazione eventuale cessione cercasi. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10487

OFFICINA meccanica, avviata, provincia Cuneo, rimettesi. Separatamente maglio speciale testa acino. Rivolgersi: Rag. Bertolino, pubblicità, Fossano. 384

PARRUCCHIERE, gran salone misto centrale vicino stazione, motivi famiglia cedesi. Tempil, Cernaia 36. Torino. 30384

PARRUCCHIERE misto centrale, avviatissimo, moderno, cedesi occasione. Portinaio, Goito 17. 30361

RIMETTESI permesso legna e carboni. Exilles 48. 50385

RISTORANTE bar centrale messo nuovo causa famigliari, cedesi 22.000. Amato, Palazzo Città 9. 10441

UREE rimettere avviatissimo negozio macchine cucire, riparazioni, accessori. Cigna 42. 10483

30.000 apportando assumerebbesi collaboratore mille mansioni. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60395

40.000 annue minimo, apportando 160.000, seria combinazione commerciale. Collaborazione fiducia, esclusa speciale competenza. Scrivere cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10469

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRIMARIA Casa farmaceutica cerca propagandista laureato piemontese, con sede Torino. Occorrono esperienza, serietà, distinzione. Scrivere: Colombo, casella postale 3435, Milano. 878

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO contabile cerca subito importante azienda commerciale. Indirizzare offerte e referenze a cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10493

ASSUMEREBBESI magazziniere, indispensabile pratico articoli elettrauto, istruzione, pretese. Ferat, corso Valentino 3. 30851

ASSUMIAMO: ragazzo indicante abile disegno; allievo vetrinista; giovane dattilografa fatturista praticissima. Colombino, Balbo 21 bis. 10418

AUTISTA domestico cercasi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Verna, via Consolata 1. 60420

AUTORIZZATA sarta insigna corsi taglio confezione colori, diurni, serali, festivi, individuali, collettivi. Praticità convenienza riuscita sicura. Piazza Carlo Alberto 12. 30376

CAMPIONARISTA pratico energico assumerebbe Fabbrica Nazionale Pizzi, Cascina-Vica (Rivoli). 10419

CERCASI commessa panetteria oppure apprendista commessa. Germena, Pinelli 35. 50311

CERCASI ragazza per piccola famiglia, referenze, età 20-30. Cariola, corso Altacomba 39. 10343

CERCASI signorina lavori ufficio, corrispondente, dattilografa, pratica contabilità, paghe operai, contributi. Indicare referenze e pretese. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30347

CERCASI signorina per direzione ufficio corrispondenza. Precisare titoli studio, posti occupati, esigenze. Richiedonsi ottime attitudini. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10422

CORSI Stenografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Dattilografia, Comptometer, ecc., iniziansi Sist, via Po 2. 10482

CUOCA tutto fare, giovane pratica, referenze, cerco. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60379

DIRETTORE vendite a corrispondente concetto sono cercati da importante Cotonificio. Richiedonsi lunga esperienza, seriissime referenze. Scrivere cassetta 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30386

GIARDINIERE custode orto-frutticoltore cercasi villa Valsesia. Scrivere cassetta 159 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40801

IMPIEGATA dattilografa possibilmente stenografa richiedesi. Presentarsi Accademia di Musica, via Viotti 9. 60407

INGEGNERE cercasi per direzione lavori estrazione miniera lignite 300 operai. Indicare curriculum vitae, referenze, pretese, inviare fotografia. Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10494

MANICURA abilissima per signora, bella presenza. Scrivere cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60390

MEDICO cercasi per direzione studio dentistico Torino. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30389

RAGAZZA 25-35 tutto fare capace cucina, bambini, cercasi. Ivaldi, Mille 54. 50361

RAGAZZO sedicenne aiuto ufficio stabilimento industriale. Scrivere referenze studi cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30392

SIGNORA signorina presenza facile lavoro propaganda presso privati assumesi. Scrivere cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10428

SIGNORINA ventenne, bellissima calligrafia, per lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50405

STENODATTILOGRAFA corrispondente lingue estere, francese, inglese, tedesco, colta, seria, pratica lavori ufficio, cercasi da importante Società industriale Italia centrale. Indirizzare offerte a De Angeli, casella postale 372, Roma. 589

URGONO lavoranti, aiutanti fantasia confezione, apprendista e abile direttrice laboratorio. Marcellino, via Principe Amedeo 12. 50314

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

AMMINISTRATORE competente lavori manutenzione assume amministrazione case, condominio. Scrivere via Pomba 4, Borghino. 60219

CAPO officina reparto, competenze tecnica organizzativa, lavorazioni meccaniche, tornerie, macchine varie, manutenzione, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60385

DISTINTA signorina tedesca offresi istitutrice distinta famiglia. Conoscenza italiano, pianoforte, ginnastica. Miti pretese. Erta Stubler, Bluntenbergstr 31, München, Germania. [illegible]

ESPERTA corrispondenza concetto, perfetto francese, stenodattilografa contabilità offresi sette cento mensili. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50372

INGEGNERE ferroviario trentenne pratico manutenzione materiale rotabile progetti costruzioni edilizie cerca sistemazione mensile duemila. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60360

PERITO capotecnico, ventiquattrenne, lunga pratica offresi disposto viaggiare articoli tecnici anche Colonie. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10280

PERITO conciario, primo impiego, offresi. Indirizzare Talai, fermo posta, Saluzzo. 469

SCULTORE in legno, abile, offresi anche subito. Scrivere cassetta 53 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30277

SIGNORINA distinta primarie referenze occuperebbesi decorosamente commessa negozio abbigliamento. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50334

8) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

CAMERIERA offresi tutto fare persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60367

CONIUGI moglie tesserata cercano portineria anche subito. Scrivere tessera postale 416034. 10383

GIARDINIERE 40enne figlio 17enne praticissimo orto-frutticolo serre impianti occuperebbesi casa signorile ovunque. Scrivere Triberti, Borgo 24 Asti. 30296

Donna con referenze offresi tutto fare. Valle, A. Peyron 47. 60363

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SERIO giovane piemontese cerca camera signorile privati località centrale. Salvini, Arcivescovado 7. 60367

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITIDI reumatici sfiduciati ogni cura, guariranno presso Istituto Antalgos, corso Giovanni Lanza 104, Torino. Richiedete referenze, informazioni. 30161

14) ANNUNZI VARI
L. 1,25 per parola - Minimo L. 12

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 10863

A. A. A. Altissimi prezzi compero oro, argenteria, brillanti, gioielli. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 30272

ASSIATE utilissime informazioni private, accertamenti inchieste ovunque. Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino: telef. 47-372. 50287

ARCIOCCASIONE! Sale pranzo Quattrocentesca 1700, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 10062

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 2. Vastissima signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 300

ARTIGIANI! camere letto, pranzo, studi, salotti Barocco, Rinascimento, Moderno. Facilitazioni pagamento; accettansi cambi. Sfragola, via Sant'Agostino 6. 10127

ATTENZIONE, liquidazione urgentissima antiche pranzo Barocco, Rinascimento, matrimoniali Luigi XVI, Novecentesche, studi. Mille 10. 10473

ATTENZIONE. Nella nuova grandiosa sede, via Cigna 17, troverete enorme assortimento mobilio occasione. Ente Aste Liquidazioni. 474

CAMERIERE! due armoniose giuochi 4 1/2 sala chiusa con mobili stoffe od altro. Balbo, Riberi 2. 60345

COMPRO scala chiocciola altezza metri quattro. Portinaio, via Lagrange 29. 30377

LAMPADARI! stile? moderni? specialità! A.L.E.R.A. Antentica fabbrica. Esclusivamente: Bava 3. 10472

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Seicento, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 10296

MANCATO matrimonio vendo ricchissimo pranzo, studio Rinascimento, matrimoniale. Gioberti 72. 10413

MATRIMONIALI 980, cucine 250, pranzo 980, da Mario, San Massimo 47. [illegible]

MATRIMONIALI 890, cucine 275, salotti 390. Caron, Principe Amedeo 20. 10499

PALTO' signora elegantissimi liquidiamo quasi gratis lire 90, modelli 160. Specchi 84. 30380

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì, Albergo Fiorina grandioso assortimento, solliti prezzi assoluta concorrenza, conosciuti da tutta Italia. 5018

PIANOFORTE nuovo vendesi occasione. Comelli, via Brofferio 3. 50364

POLTRONE pelle ribassatissimi approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 30156

RADIO Telefunken Piccola Bagnadina nuova produzione vendo anche ratealmente Collino, Alfieri 20. 26981

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas, migliori marche; cucine economiche, gabinetti bagno lusso, comuni; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Castelli, XX Settembre 46 dirimpetto Palazzo Gas. 10377

SINGER nuova vendo metà prezzo, altra industriale, Cavani, Viareggio 66. 60378

TRASFERENDOSI urge vendere ricchissima matrimoniale Rinascimento, pranzo 900, salotto, violini, lampadari. Griffa, Bonafous 4. 60367

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola Minimo L. 18

ROBUSTO milite confinario, 28enne, possidente, sposerebbe signorina massimo 26enne, anche senza dote. Scrivere cassetta 114 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10498

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra, Varese. 10096

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Amministrazioni Sansoè, Sant'Agostino 2, vende casa centrale tutte comodità 280.000. 30965

A. Casa anteguerra 54 camere mutuo Paolino vendo 275.000 permuto negozio palazzina cascina. Rapida, Lagrange 29. 30548

A. Casa centrale esentata 38 camere, redditizia 380.000. Garibaldi 18, Cartocci. 10408

A. Casa 20 ambienti rialzabile 400 terreno sfruttabile 130.000. Torco, San Tomaso 6. 50569

ACQUISTEREI caffè albergo palazzina terreno cascina permutando casa Torino. Barbieri, Lagrange 29. 30529

AFFARE: casa centralissima, oltre 125 vani, reddito 6,55, ascensore, 1.925.000, Gliotta, Alberto 40. 50398

AFFARE, Largo Sonnini, casa 13 camere, esentata, 55.000, Garibaldi 18, Cartocci. 10467

API, Garibaldi 20. Casa quattro camere accessori, turno bagno, 50.000. Occasione. 10533

CASA esentata sopraelevabile, cortecamere 23, alloggetti, 11.000 nette, 160.000, Faletti, Nizza 17. 10480

CASA moderna corso Francia, camere 62, accessore, reddito 6,35 netto, 480.000. Gliotta, Carlo Alberto 40. 50399

CASA parte esente, camere 33, netto 15.000, causa divisione 237.000. Faletti, Nizza 17. 10449

CASA 48 camere rialzabile vendesi eccitasi parte permuta. Sala, Giuda 4 bis. 10444

CASCINA pianura 22 giornate vendesi permuterei qualsiasi negozio. Amato, Palazzo Città 9. 10439

CASETTA 4 camere giardino vendesi 22.000. Amato, Palazzo Città 9. 10435

COMPRO alloggio, casetta permutando con villa venti locali Alassio. Spinelli, Botero 15. 10477

PALAZZINA esente solida vicinanze corso Lecce via Cibrario, otto camere, garage, giardino, vendesi buon prezzo. Dottor Baldanelli, via Mille 7. Doria 12. 10471

PRIVATO acquisterebbe casa centrale, buon reddito, 600.000 (1.000.000). Scrivere cassetta 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60191

TETTOIA dintorni Torino, cercasi affittare eventualmente acquistare. Minimo 100 metri quadrati coperti, metri 6,80 altezza. Offerte Riforniment, Ascoli 41, Torino. 30853

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI febbraio locali uso industriale, Via Bonsignore 9. Rivolgersi portinaio. 10881

ALLOGGIO signorile primo piano quattro camere di cui due grandi più accessori, zona centrale, cercasi. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10493

CERCASI elegante appartamentino mobiliato, camera, salotto, bagno, termo, casa signorile. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCO piccolo magazzino presso Porta Susa o Porta Nuova. Scrivere corso Regina 116. Dardina. 30368

CERCO subito camera cucina centro. Scrivere tessera postale 416034. 10392

LOCALE industriale coperto mq. 300 luminoso sano affittasi. Telefonare 70-944. 50363

MAGAZZINO luminoso palchettato mq. 60 affittasi situazione. Soldi, Piazza dieci. 60326

RIMETTESI elegante alloggio mobiliato comodità moderne, volendo pensione. Goito 3: 63-920. 30380

VENDO alloggio corso Tassoni due camere cucina accessori. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60374

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Albergo Parco, posizione soleggiata, trattamento signorilmente ottimo. Prezzi moderati. 6581

BORDIGHERA. Nuovo Hôtel Excelsior pieno mezzogiorno confortevole parco migliori prezzi. 12

SANREMO. Pensione Mafalda 1° ordine completamente rinnovata 65 letti, camere con bagno, giardino palmizio, ascensore solarium vista mare, autorimessa, tre minuti Casino. 874

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOAGENZIA, Lagrange 17, Augusta lussuosa; Millecento; Topolino; assortimento Balilla corte; Cabriolet, berline. Cambio; acquisto, rateazioni. 30925

AUTOSCUOLA Lipoal, piazza Saluzzo uno, tutte le patenti benzina nafta. 30346

AUTOSCUOLA riconosciuta Lagrange Marengo; Cibrario 10; telefono 44-234. Motori nafta: tariffe minime. 10812

COMPERO privato Balilla tre marce seminuova contanti. Sette Comuni 4. 60362

DIPENDENTE Fiat vende 1500 sei mesi. Piazza Città 6, Delmiglio. 30566

SGOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 67. 139

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-561. Visite giorni feriali ore 15-17

Dott. CASALEGNO Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11. Telefono 50-646

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate. Tel. 46-[illegible] - Ore 11-12, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Genito - urinarie
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Ore 9-13; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate. Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

L'oroscopo

Giornata sfortunata per la cattiva posizione della Luna nei confronti di Marte, Giove e Nettuno. Perciò, pericoli di dispute, di gesti impulsivi, di manovre sleali. Sarà opportuno rinviare qualsiasi iniziativa e non prendere decisioni di qualche importanza. Anche i viaggi, soprattutto quelli marittimi, potranno nascondere pericoli.
I nati oggi saranno di temperamento piuttosto sconsiderato e impulsivo, facilmente soggetto all'influenza altrui. Sarà opportuno sorvegliarne le amicizie.
LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 13 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una depressione con centro sull'Islanda interessa l'Europa settentrionale e parte della centrale, mentre una debole area depressionaria, con centro sull'Italia, influenza il Mediterraneo centrale e l'Italia meridionale. Sul rimanente pressioni piuttosto elevate con massimo sul Marocco. Tale situazione determina su tutta l'Italia un afflusso di aria fredda di origine atlantica.
Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato, in miglioramento sulle regioni meridionali, variabile sulle regioni settentrionali, in prevalenza buono altrove.
Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo molto nuvoloso con pioggerelle sparse. Schiarite nel pomeriggio. Venti libecci moderati. Temperatura in aumento. Nebbie sparse molto dense nella pianura lombarda e piemontese e sui passi, diradantisi nelle ore meridiane. Mare ligure agitato.

Sul fronte di Teruel

Il terreno coperto di migliaia di cadaveri rossi

Sei aerei marxisti abbattuti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Saragozza, 12 gennaio.

La pioggia che cade da stamane nella regione aragonese ha precipitato la fusione delle nevi accumulate in grossi strati sulle montagne che fiancheggiano la strada di Teruel. E' un nemico di meno per le truppe nazionali che circondano la città martire, poichè finora i rigori del clima erano stati il più grande appoggio per i rossi, salvati dal gelo e dalla tempesta di neve da una rotta fatale quando le colonne del generale Varela sbucarono nella valle del Turia dopo la presa della Muela.

La maggiore praticabilità del terreno ha permesso anche di osservare l'esistenza di un numero notevole di cadaveri e militi repubblicani, che giacciono abbandonati lungo il fronte da San Blas a Concud. Nel pomeriggio di oggi si è svolto a questo proposito un episodio assai significativo; dinanzi ad una posizione avanzata nel settore di Sierra Palomera si sono presentati alle linee nazionali cinque militi rossi; uno di essi condusse i soldati della pattuglia di vigilanza ad un burrone vicino, situato dietro un piccolo colle dove era un grosso mucchio di cadaveri di rossi con il loro armamento intatto; ne sono stati raccolti trentasei, tutti con abbondanti armi e munizioni e varie casse di bombe a mano oltre cinque fucili mitragliatori.

Fra i cadaveri vi erano quelli di un capitano e di due tenenti di nazionalità francese, addosso ai quali sono stati trovati documenti di iscrizione al partito comunista. Uno di essi aveva nelle tasche una lettera diretta alla famiglia, nella quale formulava apprezzamenti poco lusinghieri sui compagni di arme spagnuoli irreggimentati nelle brigate miste internazionali.

La lettera dice fra l'altro: « Noi ci pentiamo assai di esserci lasciati ingannare come tanti altri miei compagni di fede. Siamo venuti qui su appello; i quadri sono insufficienti; e senza quadri adeguati l'organizzazione dell'esercito non è possibile. Debbo passare la maggior parte del mio tempo a servire da interprete, poichè gli ufficiali spagnuoli delle nostre brigate non conoscono neppure una parola di francese ed è difficilissimo intendersi fra questi e i compagni di varie nazionalità che fanno parte delle unità ».

Appare sempre più chiaro dalle dichiarazioni dei prigionieri e dei fuggiaschi e dalle constatazioni fatte sul terreno, che le perdite dell'esercito attaccante sono state a Teruel formidabili. In maggiori proporzioni si è ripetuto ciò che accadde nella battaglia di Brunete, quel villaggio ai piedi del massiccio dell'Escuriale, presso Madrid, che i rossi riuscirono a conquistare dopo averlo assediato e dopo una lunghissima serie di assalti svoltisi con alterne vicende, per più di quindici giorni. La presa della località, valsa tuttavia di importanza discutibile, non compensava il numero di morti e di feriti nelle file dell'esercito assalitore. A Teruel i rossi hanno lasciato migliaia di cadaveri sui campi di battaglia e i loro ospedali sono rigurgitanti di feriti.

In compenso essi hanno occupato una cittadina che conta sì e no tredicimila abitanti, ma che era più prima dell'ultima battaglia a due chilometri scarsi dalle prime linee e perciò sempre esposta ad una azione di sorpresa.

Stamani l'aviazione nazionale ha ripreso malgrado il maltempo una notevole attività a sud di Teruel bombardando numerosi concentramenti, sui villaggi di Caneto, Barrià, Puebla de Valverde, Tortajada (sede di un comando rosso di settore), Cuevas, Labradas. Una analoga azione è stata eseguita sul nodo ferroviario di Alfambra. Quattro grossi apparecchi da caccia rossi, tipo Martin Bomber sono stati inoltre abbattuti dal fuoco delle batterie antiaeree ed altri due apparecchi dello stesso tipo sono stati abbattuti anche nella zona fra Robiales e Campillo.

Che Teruel sia solo temporaneamente nelle mani dei rossi è evidente da mille segni e i comandi nazionali aggiungono che il suo riscatto coinciderà con una ripresa della battaglia del 29 dicembre, di violenza e ampiezza superiore a quella della sua fase iniziale. Si è nel vero dicendo che l'occupazione rossa di Teruel è più nominale che effettiva, molto precaria, tanto i nazionali stringono dappresso l'abitato.

Nel campo nazionale continua intensa la preparazione per il nuovo ciclo operativo.

Riccardo Forte

(United Press)

I rossi immobilizzati dall'artiglieria e dall'aviazione

Saragozza, 12 gennaio.

Il clima continua a migliorare attorno a Teruel e automaticamente si fa più intensa l'attività bellica sulle primissime linee. Occorre però subito aggiungere che essa mantiene un carattere episodico di valore puramente locale. Maggiore sensibilità le due parti dimostrano per le rispettive posizioni alle due ali del cerchio che stringe dappresso la città e dietro le quali entrambe accumulano uomini e materiali: i nazionali per la ripresa della controffensiva; i rossi per allestire una difesa più robusta. La linea nazionale è ora solidamente fortificata su tutto il fronte teruelano, irta ovunque di mitragliatrici e altre armi, le quali impediscono qualsiasi movimento dell'avversario, soprattutto nelle sue immediate retrovie del settore a occidente della città. L'artiglieria nazionale compie la grande funzione di saracinesca impenetrabile, sbarrante il passo anche alla più piccola formazione avversaria che mirì a premere contro le linee nazionali. L'aviazione è ovunque pari alla sua fama. L'una e l'altra impediscono al nemico di servirsi, come vorrebbe, delle strade che portano a Teruel.

Violento bombardamento aereo sulle fortificazioni di Barcellona

Gibilterra, 12 gennaio.

Si apprende da Barcellona che squadriglie di aerei nazionali hanno effettuato stanotte una incursione su zone periferiche di Barcellona, prendendo di mira particolarmente un centro ferroviario presso il porto ed un sobborgo verso l'interno.

Contrariamente ad altre volte, l'azione è durata a lungo, e, cioè, non meno di quindici minuti, mentre finora si erano avute incursioni rapidissime.

Secondo le autorità locali vi sarebbero stati venticinque soldati morti e quarantacinque feriti. Gli obiettivi bombardati appaiono danneggiatissimi.

Il Consiglio della Unione sovietica

Verso una più feroce epurazione voluta dal sanguinario tiranno

Varsavia, 12 gennaio.

La stampa polacca si occupa della riunione di oggi del Consiglio dell'Unione Sovietica e di quello delle nazionalità, sottolineando come per volontà di Stalin s'inizia il secondo atto della beffa elettorale sovietica. Millecentoquarantatre deputati sono giunti a Mosca per essere presenti alla grande rappresentazione inscenata da Stalin per dimostrare al mondo come il proletariato nella Russia dei Soviet partecipi e collabori con il Governo.

Questa mascherata democratica del sanguinario tiranno di Mosca non riesce neppure a convincere le masse sovietiche in quanto tra i rappresentanti al Consiglio dei Soviet non vi sono che 26 operai mentre tutto il resto si compone di 204 segretari regionali del partito comunista, di 214 funzionari dello Stato, di 83 ufficiali, di 58 funzionari della Ghepeù, di 229 capi di « Kolchoz » e di 50 rappresentanti delle classi intermedie. Bisogna aggiungere infine perchè il quadro sia completo, che i 23 operai sono i cosidetti seguaci di « Stachanow », odiati da tutta la classe operaia inquadrata nei sindacati comunisti.

Quale è lo scopo, si domanda la stampa polacca, che ha indotto Stalin nella creazione di questo nuovo organismo? Nessuno, ad eccezione di qualche illuso, potrà credere che esso segni l'inizio di un sistema parlamentare nella Russia Sovietica. D'altra parte forse anche nei prossimi giorni la Ghepeù si incaricherà di far svanire qualsiasi illusione in proposito. E' evidente invece che questa mascherata parlamentare ha uno scopo di politica estera. Stalin crede di poter dimostrare al mondo che l'Unione Sovietica è consolidata e unita e pronta a sostenere una guerra di difesa o di offesa. Stalin è convinto che presto o tardi le grandi democrazie europee vi crederanno. Se poi si dovrà giungere ad una guerra offensiva, allora Stalin saprebbe eventualmente su chi scaricare le responsabilità sia della guerra che della sua direzione o della sua durata, appoggiato dai funzionari che egli ha fatto eleggere.

I deputati raccolti oggi a Mosca sono stati sottoposti ad una stretta sorveglianza da parte della Ghepeù. Stalin infatti aveva annunziato alla vigilia delle elezioni che « il popolo » ossia la Ghepeù avrebbe seguito e sorvegliato l'attività dei deputati i quali ad ogni momento possono correre il rischio di venire revocati. Secondo i giornali polacchi le prime sedute del Consiglio Generale dei Soviet verranno dedicate al problema della burocrazia. Stalin ha ordinato che si faccia il processo a tutta la burocrazia sovietica che deve essere resa responsabile del fallimento dei suoi piani quinquennali e della tragica situazione economica in cui versa il popolo russo.

Ciò prelude evidentemente ad un'altra e più feroce epurazione che colpirà questa volta, tutte le categorie degli impiegati dello Stato sovietico.

Nuova caduta del franco

Londra, 12 gennaio.

Alla Borsa dei cambi oggi il franco francese, per prezzi a contanti, ha potuto essere contenuto soltanto mercè l'intervento del fondo di stabilizzazione. Il prezzo a termine invece non ha potuto resistere alla continua pressione delle vendite e i franchi a tre mesi venivano offerti con 10 punti di sconto, il che vuol dire che tali franchi sono stati comprati oggi a Londra al cambio di 157,65 che rappresenta il corso più basso dal 1926 in poi. Questa ulteriore caduta del franco ha provocato richieste di altre valute, in particolare di dollari, che hanno chiuso oggi una frazione migliore in confronto della seduta precedente.

IN ATTESA DEL LIETO EVENTO ALLA CORTE OLANDESE in una sala del castello reale di Soestdyk un ufficiale attende giorno e notte il felice annuncio per comunicarlo immediatamente, con gli impianti telefonici diretti che gli stanno davanti, ai giornali e alle batterie di artiglieria che diffonderanno la notizia in tutto il paese.

Irlanda e Inghilterra

De Valera a Londra

Che cosa si discuterà?

Londra, 12 gennaio.

Il Ministero dei Dominii ha annunciato questa sera che De Valera, Capo del Governo d'Irlanda, arriverà a Londra lunedì prossimo per discutere alcuni problemi riguardanti i rapporti con l'Inghilterra. De Valera si incontrerà con il Primo Ministro, con sir John Simon, Cancelliere dello Scacchiere, con MacDonald, ministro dei Dominii e con sir Samuel Hoare, ministro degli Interni. Si sa però che ad una parte delle discussioni interverrà anche sir Thomas Inskip, ministro per la coordinazione della difesa.

Non è stata preparata alcuna lista degli argomenti che saranno trattati durante le discussioni, ma da fonte bene informata apprendiamo che le questioni all'ordine del giorno concerneranno: 1) gli scambi commerciali; 2) il problema della difesa; 3) l'esame della pendenze finanziarie.

Il primo argomento forma già oggetto di trattative per il rinnovamento dell'accordo conosciuto sotto il nome « bestiame e carbone » e si sa che esse procedono indipendentemente dalle decisioni di Londra e dai loro risultati. Questo accordo ha segnato un armistizio nella lotta finanziaria iniziata nel 1932 allorchè per essersi l'Irlanda rifiutata di pagare le annualità fondiarie è stata « sanzionata »: l'Inghilterra non avrebbe comperato più cavalli, bovini, suini e i varii prodotti agricoli irlandesi; l'Irlanda a sua volta rispose con controsanzioni andando a comperare il carbone in Belgio, in Germania, in Francia, in Polonia, un po' dappertutto, insomma, eccetto che in Inghilterra.

Di maggiore importanza sia nei riflessi interimperiali che nei rapporti diretti fra Inghilterra e Irlanda, sono i due successivi argomenti che saranno trattati a Londra lunedì: quello finanziario comprende appunto il rifiuto da parte dell'Irlanda di riconoscere e di pagare le annualità fondiarie all'Inghilterra. I problemi della difesa poi coinvolgono la discussione sulla contraddizione esistente, in principio e nella lettera, fra il trattato del 1922 e la Costituzione adottata il 29 dicembre ultimo scorso: secondo il trattato l'Inghilterra ha diritto di mantenere forze di mare e di terra in certe acque e in certe località di quello che era lo Stato libero d'Irlanda; la Costituzione invece parla di territorio completamente sovrano, e questa dizione è confermata implicitamente dalla dichiarazione fatta la sera stessa del 29 dicembre da De Valera alla radio e nel messaggio al giornale *La Stampa*.

Lo stesso collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* mentre scrive che non sembra probabile che durante le conversazioni anglo-irlandesi si tratti di problemi costituzionali, è costretto ad ammettere che essi possono essere sollevati quando si verrà a discutere la « questione della difesa ».

Il *Daily Telegraph* in un telegramma da Belfast, capitale dell'Irlanda del nord, dice che colà si ritiene che De Valera solleverà senza dubbio, durante l'imminente riunione, la questione della separazione delle sei contee irlandesi soggette alla Gran Bretagna e separate dal resto dell'Irlanda.

De Valera ha annunciato questa sera alle 11,30 al Parlamento irlandese che l'incontro con i rappresentanti del Governo britannico è stato deciso in seguito a sua iniziativa dopo una serie di trattative con MacDonald, Ministro dei Dominions.

Subito dopo questa dichiarazione De Valera è stato avvicinato da alcuni giornalisti, i quali gli hanno chiesto se le discussioni che stanno per aver luogo nella capitale britannica avrebbero compreso la « difesa », la « spartizione » e le annualità fondiarie, problemi che, specialmente i primi due, coinvolgono i principii costituzionali.

A questa domanda De Valera ha risposto: « Sì, inevitabilmente ».

L. R.

La conferenza di Tokio

Ciang Kai Scek messo alle strette

Tokio, 12 gennaio.

Il Ministero degli Esteri continua a mantenere il più stretto riserbo nei riguardi delle deliberazioni prese dalla Conferenza Imperiale.

Il funzionario che mantiene i rapporti con la stampa ha evitato ogni più lontano accenno all'argomento, ma ha smentito la voce secondo cui l'Ambasciatore di Germania avrebbe informato il Governo di Tokio circa un preteso rifiuto di Ciang Kai Scek alle proposte di pace. Ha poi fatto osservare che non sono stati finora fissati limiti di tempo per la risposta che dovrebbe dare Ciang Kai Scek e che non è quindi da escludere che si sia deciso di dare a tali proposte la forma di un vero e proprio ultimatum.

I circoli bene informati pensano, pertanto, che l'aggiornamento del comunicato al 14 gennaio indichi il desiderio del Governo di Tokio di lasciare ancora al Maresciallo Ciang Kai Scek un'ultima possibilità di accettare le proposte giapponesi. Ciang Kai Scek riceverebbe in tempo utile un avvertimento sulle gravi conseguenze che un nuovo rifiuto comporterebbe.

Negli ambienti competenti si fa notare che, dopo la pubblicazione delle decisioni della Conferenza, il Governo sarà tenuto irrevocabilmente a dare esecuzione alle misure prese.

Le maggiori città dello Kuantung bombardate dagli aerei nipponici

Hong Kong, 12 gennaio.

Nella sempre più ampia applicazione del criterio di impiego a massa dell'aviazione, i giapponesi hanno bombardato contemporaneamente nella giornata di oggi, cinque importanti città della provincia del Kuantung e precisamente Ciung Yunan, Pakong, Ying Tak, Yuenian e Fung Kung. Su ciascuna di esse sono giunte masse imponenti di apparecchi da bombardamento e da caccia, le quali hanno sensibilmente danneggiato gli obbiettivi prefissati nelle singole città. La reazione contraerea cinese è stata pressochè nulla, perchè gli attacchi aerei nipponici hanno completamente sorpreso la difesa cinese. Soltanto a Pakong, secondo notizie per altro non ancora confermate, un apparecchio nipponico sarebbe stato abbattuto dai controaerei cinesi. La città di Fung Kung, secondo le prime informazioni, è quella che ha subito i maggiori danni. Su di essa sono state lanciate oltre un centinaio di bombe di grosso calibro.

Le autorità cinesi di Canton, secondo quanto si apprende da persone giunte da quella città, hanno emanato un proclama, diretto alla militarizzazione di tutta la popolazione, onde far fronte ai rinnovati attacchi nipponici. Tutti i maschi dai diciotto ai quarant'anni residenti nella zona della provincia del Kuantung saranno obbligati a mettersi a disposizione del comitato di vigilanza ed armarsi. Tutte le donne saranno invece arruolate per i servizi dell'esercito e per quelli del corpo sanitario militare cinese.

Secondo notizie provenienti da Hankow, si apprende che l'ex governo di Nanchino, che ha trasferito in quella città una parte dei suoi servizi, in seguito ai torbidi scoppiati in questi giorni ha istituito a guardia del quartier generale cinese speciali contingenti di truppe bene armate.

Dallo Sciantung si apprende che in seguito all'arrivo delle truppe giapponesi la situazione della zona di Tsingtao è diventata più calma. Si attende ormai che quanto prima tutta la ferrovia dello Sciantung, da Tsingtao a Tsinan, sia controllata dalle truppe giapponesi. Il corpo dei volontari stranieri di Tsingtao è stato sciolto perchè ormai i giapponesi provvedono essi all'ordine pubblico. Prima dello scioglimento il comandante del corpo è stato ricevuto dal capo delle forze navali giapponesi il quale lo ha ringraziato per gli sforzi compiuti a favore del mantenimento della pace e dell'ordine di Tsingtao.

I conflitti in Francia

Il tentativo di Chautemps per la collaborazione sociale

Parigi, 12 gennaio.

Come vi informammo, correva voce ieri sera che la Confederazione del padronato non avrebbe partecipato alle conversazioni dell'Hôtel Matignon a causa dell'atteggiamento assunto dai socialisti e dai comunisti nell'affare delle bombe dell'Etoile, atteggiamento che veniva interpretato come una manovra intimidatoria destinata a forzare la mano ai datori di lavoro. La notizia venne confermata a tarda ora, con una variante tuttavia. Non è per tale motivo che la Confederazione padronale ha rifiutato, ma perchè il governo, rifiutando di diramare altri inviti, aveva accolto implicitamente il desiderio della Confederazione del lavoro riguardante la esclusione dai lavori di altre organizzazioni sindacali professionali oltre a quelle già invitate.

A tale riguardo Chautemps ha ricevuto la visita del signor Gignoux il quale, a nome dei datori di lavoro, gli notificò che dal momento che delle organizzazioni qualificate per rappresentare tanto il padronato quanto i salariati non erano state convocate, la Confederazione generale del padronato francese riteneva impossibile partecipare alle deliberazioni. Il Presidente del Consiglio rispose che non contestava la qualità di dette associazioni: se non le invitava era perchè egli intendeva soltanto confrontare i punti di vista dei massimi gruppi dell'una come dell'altra parte. La spiegazione non è valsa a modificare l'atteggiamento del Gignoux vincolato da un mandato preciso, e perciò oggi alle 4 la conferenza che doveva essere e, tutto sommato, non è più interaindacale, si è aperta all'hôtel Matignon in assenza dei rappresentanti del padronato.

Chautemps difatti non ha rinunciato alla riunione e ha espresso questa sua decisione ai giornalisti dicendo fra l'altro:

« La piccola difficoltà che io incontro non mi sorprende. Durante i numerosi arbitrati di conflitti sociali ai quali ho avuto occasione di procedere da diciotto mesi a questa parte, mi è accaduto a varie riprese di vedere padroni e operai rifiutarsi di discutere in contraddittorio. Io li ho allora posti in due stanze vicine e sono andato pazientemente dall'una all'altra per fare indirettamente quello che sembrava impossibile fare direttamente. Questo sistema è certamente meno comodo dell'altro, tuttavia esso mi ha permesso di giungere nella maggioranza dei casi a dei risultati soddisfacenti. Non vedo perchè oggi non dovrei giungere a una felice conclusione adoperando lo stesso metodo ».

La Confederazione padronale difatti, pure avendo declinato l'invito del Presidente del Consiglio di incontrarsi con la Confederazione del lavoro, si è messa a sua intera disposizione per dei colloqui personali. Finora non si sa nulla sulla conferenza.

I giornali della sera sono parchi di informazioni e pubblicano unicamente il testo della dichiarazione alla stampa di Chautemps e la lettera a lui diretta da Gignoux per confermare la sua esposizione orale. Le deliberazioni sono cominciate con un'esposizione di Chautemps che presiedeva la riunione.

La riunione all'Hôtel Matignon è terminata alle 19. Ecco il comunicato ufficiale che è stato dato alla stampa dal Ministro del lavoro: « La conferenza ha avuto luogo dalle 16 alle 19 sotto la presidenza del signor Chautemps assistito da Blum, Fevrier e William Bertrand. Dopo che il Presidente del Consiglio ebbe esposto l'oggetto della riunione e definito lo spirito di unione e di pacificazione che l'aveva ispirata, i rappresentanti delle varie associazioni presenti presero successivamente la parola. Terminate le diverse esposizioni, tutte animate da desiderio di conciliazione, Chautemps riassunse le considerazioni scambiate constatando i progressi compiuti nella via del riavvicinamento tra le parti. Egli dichiarò che nell'elaborazione del testo che egli si prepara a presentare alla Camera, il Governo non mancherà di tenere conto di questi primi scambi di vedute. Se una legge sarà votata, il Governo veglierà a che essa sia applicata in un modo rigoroso ».

Alla fine della riunione, Chautemps avrebbe detto al rappresentante della Confederazione generale del lavoro che il Governo si era spinto fino all'estremo limite della conciliazione e che ormai le clausole e le garanzie dei nuovi accordi renderebbero senza scusa le violazioni della legge e che, in tal caso, sarebbe costretto a mettervi fine con ogni mezzo.

Oltre il limite insuperabile...

Un palombaro a 200 metri

Colloquio con l'inventore e col tenente Notari che ha provato il nuovo apparecchio Galeazzi

La Spezia, 12 gennaio.

(*A. P.*) - Le prove di collaudo del nuovo scafandro metallico articolato per grandi profondità, progettato e costruito alla Spezia dal comm. Roberto Galeazzi, con materiali e brevetti esclusivamente italiani, ha destato favorevolissima impressione negli ambienti navali, massime nel campo dei ricuperi e dei soccorsi a sommergibili sinistrati.

Abbiamo avuto con Roberto Galeazzi — un mago della materia — un lungo colloquio. Il lavoro è frutto di una serie di esperimenti e prove, e fa parte della gamma di una produzione che ha portato l'inventore a notorietà internazionale.

Otto ore di autonomia

Sono note le difficoltà che presenta il lavoro sottomarino quando le profondità cominciano a superare i 50 metri, ed è risaputo, d'altra parte, quanto sia necessario dare una maggiore sicurezza alla navigazione subacquea. Gli stessi ricuperi di relitti, inabissatisi in fondali inaccessibili, hanno prospettato la convenienza di poter esplorare il più possibile il fondo del mare e, quel che conta, potervi liberamente lavorare.

Lo scafandro di Roberto Galeazzi — così come egli ce lo illustra — ha tutti questi requisiti sino alla profondità di 300 metri, come ben hanno dimostrato le reiterate prove di questi giorni.

Lo scafandro — che sembra l'armatura di un mostruoso guerriero medioevale — è interamente costruito di metallo, secondo la « struttura sferica Galeazzi », pesa 400 chili ed è a respirazione autonoma, per la durata di tre ore; durata che può essere prolungata a sette od otto ore, con un supplemento di ossigeno e capsule depuranti le quali servono a fissare l'anidride carbonica, proprio come in una camera antigas. Le braccia e le gambe sono mobili, ed agiscono con la sola forza dell'uomo.

Occorrono dieci minuti per scendere a 200 metri; ed altrettanti per risalire alla superficie. Lo scafandro è assicurato ad un cavo metallico manovrato da un verricello installato a bordo o a terra, a seconda dei casi. Un altro cavo mette il palombaro in comunicazione telefonica con le guide. L'ambiente è riscaldato dalle stesse capsule depuranti. Non manca la possibilità di un piccolo « comfort » (specchio, orologio, foto, eccetera) e di ristorazione, in quanto l'uomo può sfilare le braccia dagli arti superiori.

In caso di sinistro

L'autonomia dell'apparecchio — quale comprende, nella parte posteriore, una cassa di alleggerimento — sta anche nella eventualità di un sinistro per il quale sia occorso abbandonarlo a sè stesso. In tal caso, il palombaro può ritornare a galla immettendo nella cassa stessa l'aria compressa a 200 atmosfere, contenuta in due apposite bombole, e liberandosi del cavo di sospensione e di quello telefonico, mediante una semplice manovra dall'interno.

E' escluso ogni pericolo di embolia, perchè il palombaro respira sempre l'aria contenuta nello scafandro.

La visibilità si ha attraverso finestrini muniti di vetri temperati. Gli arti superiori sono provvisti di due pinze intercambiabili con altre di tipo diverso, a seconda del lavoro che il palombaro deve compiere.

« Le prove di collaudo — ci ha detto Roberto Galeazzi — sono state effettuate a bordo della R. N. « Titano ». In una prima immersione, con l'apparecchio zavorrato, senza uomo, si è raggiunta la profondità di 250 metri. Ben 80 mila chilogrammi pesavano allora su di esso. Poi, il tenente di vascello Guido Notari si è immerso ripetutamente a 200 metri, per constatare la mobilità degli arti.

« In questo campo non è stata mai istituita una vera e propria gara; tuttavia è la prima volta che uno scafandro metallico articolato, cioè con braccia e gambe snodate e muovibili soltanto con la forza normale dell'uomo, scende a 200 metri.

« La profondità massima sino ad ora raggiunta da altri scafandri simili si aggira sui 150 metri, limite che sembrava insorpassabile. A tale profondità, le articolazioni degli arti metallici sono soggette a sforzi inauditi. Pensate che a 200 metri gravitano su ognuna delle congiunture delle coscie oltre 12 mila chilogrammi. Nonostante ciò, il palombaro, nel mio scafandro, muove le gambe con relativa facilità, a 120 o 130 metri, poi, le muove con speditezza eccellente.

LO SCAFANDRO, in cui ha preso posto il Tenente di Vascello Notari, viene « filato » in mare.

« La prova del fuoco è stata superata in modo brillante. Il palombaro è riuscito, con estrema facilità, ad attaccare la conduttura di aria di soccorso ad un sommergibile sommerso ad oltre 100 metri e provvisto delle apposite « prese », in uso in tutte le marine da guerra. Con le prove di collaudo concluse ieri, il mio scafandro diventa dotazione della nostra Marina. Non è uno dei soliti apparecchi sperimentali, dunque, costruito per raggiungere una volta tanto le profondità indicate.

Soccorsi e recuperi

« Il nuovo scafandro — ha concluso il nostro interlocutore — fa parte di quelli destinati a compiere determinate funzioni, anzitutto per quanto concerne l'organizzazione di soccorso ai sottomarini inabissatisi accidentalmente; organizzazione che esiste in tutte le marine da guerra del mondo e che è tra le più accurate e complete. Serve inoltre ai lavori di ricupero, che sono andati sempre più intensificandosi, specialmente da parte dell'industria privata. E' dunque un primo esemplare, costruito in Italia, alla Spezia, di uno scafandro di tipo industriale destinato ad entrare in concorrenza, sui mercati esteri, dove fino ad oggi incontestato era il monopolio di tali apparecchi ».

Il tenente di vascello Notari ha detto brevemente le sue impressioni dopo l'ardua immersione. La discesa e la salita sono state rapidissime, senza pertanto ingenerare perturbazioni di sorta. A 200 metri di profondità, è noto, regnano le tenebre più fitte. I manometri a quadranti fosforescenti per il controllo della pressione interna, della profondità d'immersione, della provvista d'aria compressa e dell'ossigeno, erano visibilissimi. La manovra degli arti non ha presentato difficoltà, nè è occorso, per farli agire, uno sforzo superiore all'ordinario. A 200 metri, la manovra è stata pure relativamente agevole.

ROBERTO GALEAZZI, L'INVENTORE

Vito Mussolini rende omaggio ai Martiri fascisti milanesi

Milano, 12 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi il direttore del « Popolo d'Italia », Vito Mussolini, si è recato alla Casa del Fascio, ricevuto da Rino Parenti, dal vice-Federale e dai membri dei due Direttorii. Il direttore del « Popolo d'Italia » ha reso omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario, firmando il registro dei visitatori, e successivamente ha passato in rassegna i locali della Federazione, fatto segno alle più vive dimostrazioni di simpatia da parte degli addetti ai vari uffici.

NEL SALONE DE « LA STAMPA »

Oggi, alle 16 Falconi e Besozzi

La Compagnia di Armando Falconi, Nino Besozzi e Sarah Ferrati rappresenterà, oggi, alle ore sedici, nel teatrino del Giornale: I tre Maurizi, la commedia di Dino Falconi ch'ebbe tanto successo la settimana scorsa. Lo spettacolo è riservato ai possessori delle tessarine di Serie A e B. I quali sono avvertiti che il Salone si chiuderà alle ore 16 precise, ora in cui si leverà il sipario.

Sabato, alle 17 Andor Földes

Sabato 15 gennaio, alle ore 17, si presenterà ai nostri assidui, venendo la prima volta a Torino, il pianista ungherese Andor Földes. Il giovane concertista è preannunciato da una fama assai lusinghiera. Nato il 21 dicembre 1913 a Budapest, ereditò la passione pel pianoforte dalla madre, apprezzata concertista ella stessa e insegnante. A otto anni si presentava come solista la prima volta in pubblico, accompagnato dall'Orchestra Filarmonica ungherese. Fu il suo primo successo. La sua attività concertistica data da allora. Nel nostro Salone, Andor Földes, la cui personalità musicale è preannunciata ben degna di figurare tra i maggiori nomi del concertismo internazionale, eseguirà pagine di Bach, Beethoven, Brahms, Chopin, Smetana, Castelnuovo Tedesco, Debussy, Dohnanyi e Kodály.

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Informazioni, dalle ore 10 di oggi in avanti.

AL ROSSINI la Compagnia d'arte dialettale piemontese riprende stasera « Le miserie del signor Travetti », in recita d'onore dell'attore Carlo Artuffo. Domani sera prima rappresentazione in dialetto piemontese de « La nuova bella » di Nino Berrini.

CRONACA

« Fermati » dalla polizia

La Squadra Mobile ed il Commissariato di Monviso procedendo nelle indagini collegate con alcuni recenti furti commessi da ignoti, hanno fermato le seguenti persone: Stefano Milano fu Francesco, Carlo Cantone fu Vincenzo, Alessandro Negro fu Giovanni, Giuseppe Fusario fu Annibale, Eufrosina Tognetti di Guglielmo, Giuseppe Mariatti fu Francesco, Giorgio Baral de fu Michele, Sebastiano Tricerri di Giuseppe, Maria Maddalena Manca di Alfredo, Marcello Bosino fu Francesco, Bartolomeo Carrà fu Pietro e Tullio Desiderio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA